



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 01 maggio 2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	01/05/2023	5	L'idea di Confindustria: Usare le risorse scoperte per incentivare le imprese <i>Lodovica Bulian</i>	3
MATTINO	01/05/2023	2	Meloni-Cgil, alta tensione = Meloni ai sindacati: mano tesa sul lavoro Ma resta la tensione <i>Francesco Bechis</i>	4
MATTINO	01/05/2023	46	La ratifica del Mes e gli impegni che sono necessari <i>Angelo De Mattia</i>	7
MESSAGGERO	01/05/2023	5	Aggiornato - Fondi Pnrr alle imprese, il governo d'accordo = Fondi Pnrr alle imprese, c'è l'apertura del governo <i>Gabriele Rosana</i>	9
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	01/05/2023	3	I sindacati da Meloni ma è gelo sul decreto <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	01/05/2023	2	Decreto Lavoro, scontro Meloni-sindacati <i>Redazione</i>	12

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/05/2023	2	Il taglio al cuneo fiscale cresce di altri 4 punti per 5 mesi Sale il tetto dei benefit aziendali <i>Barbara Marchegiani</i>	13
SICILIA CATANIA	01/05/2023	4	Fonti rinnovabili, manca la mappa delle aree idonee <i>Stefano Secondino</i>	14
SICILIA CATANIA	01/05/2023	6	Gestore unico idrico a rilento <i>Giuseppe Bianca</i>	15
SICILIA CATANIA	01/05/2023	7	Strade e servizi in aree industriali Assegnare ai comuni le risorse necessarie <i>Redazione</i>	16

## SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA	01/05/2023	17	Il riacquisto delle azioni perché va di moda tra i big di piazza affari <i>Stefano Righi</i>	17
L'ECONOMIA	01/05/2023	21	Il peccato originale sul cuneo fiscale <i>Sandro Gronchi</i>	20
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	01/05/2023	3	Infrastrutture, Pericolosamente In ritardo = Infrastrutture, Pericolosamente In ritardo <i>Emanuele Imperiali</i>	22
SICILIA CATANIA	01/05/2023	2	Cdm sul lavoro ma è tensione con i sindacati = Arrivano le misure sul lavoro ma è gelo tra Meloni e sindacati <i>Ugo Caltagirone</i>	25
SICILIA CATANIA	01/05/2023	3	Viaggi di lavoro, ripresa ma non siamo ancora al pre-Covid <i>Cinzia Conti</i>	27
SICILIA CATANIA	01/05/2023	23	La formazione accresce le competenze <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	01/05/2023	23	"Pcto": il problema principale e più urgente è la sicurezza dei giovani sui luoghi di lavoro <i>Redazione</i>	29
SICILIA SIRACUSA	01/05/2023	18	Lettere - Water front, sul progetto i candidati a sindaco dichiarano la loro posizione <i>Posta Dai Lettori</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	01/05/2023	2	Una tassa sugli extraprofiti di banche e assicurazioni <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI SICILIA	01/05/2023	7	Spartiti incarichi e borse di studio = Incarichi o borse di studio, così venivano acccontentati i politici <i>Daniele Lo Porto</i>	32
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	01/05/2023	1	DI Ponte, si accelera l'iter a Montecitorio <i>Lucio D'amico</i>	34

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/05/2023	2	Lavoro a termine, cuneo fiscale, aiuti: ecco gli interventi = Decreto lavoro, il taglio del cuneo esteso a dicembre Meloni: È una priorità <i>Nn</i>	36
-------------	------------	---	---	----

# Rassegna Stampa

01-05-2023

SOLE 24 ORE	01/05/2023	3	Assegno d'inclusione, stop a chi rifiuta l'impiego = Assegno d'inclusione: lo perde chi rifiuta un impiego di 12 mesi <i>Valentina Melis Claudio Tucci</i>	41
SOLE 24 ORE	01/05/2023	4	Per i contratti a tempo causali con meno vincoli = Contratti a termine, riforma n. 13 <i>Giampiero Falasca</i>	43
SOLE 24 ORE	01/05/2023	5	Per le assunzioni incentivo al 60% della busta paga = Maxi bonus per assumere i Neet: il 60% della paga <i>Valentina Melis</i>	46
SOLE 24 ORE	01/05/2023	5	Pnrr, entro l'estate 500 milioni contro la dispersione scolastica <i>Claudio Tucci</i>	49
SOLE 24 ORE	01/05/2023	6	Al via il 730 precompilato, bonus record = Domani il 730 precompilato: detrazioni verso il record <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	50
SOLE 24 ORE	01/05/2023	7	Ruffini: Sul web deleghe più facili L'80% ha usato Spid nel 2022 = Ruffini: Deleghe web più veloci per favorire l'accesso al modello <i>D. Aq C. D.o</i>	53
SOLE 24 ORE	01/05/2023	8	Enel, presentato un esposto alla Consob per anomalie informative = Enel, esposto alla Consob per anomalie informative <i>Redazione</i>	55
CORRIERE DELLA SERA	01/05/2023	4	AGGIORNATO - Cuneo fiscale, previsto il taglio fino al 7 per cento = Tasse e lavoro che cosa cambia <i>Nn</i>	56
CORRIERE DELLA SERA	01/05/2023	6	Avanti con il Pnrr, mercati più ottimisti <i>Fr Bas</i>	59
REPUBBLICA	01/05/2023	2	Intervista a Pierpaolo Bombardieri - Bombardieri "Con me una precaria sarà discriminata dallenuove norme" <i>Redazione</i>	60
AFFARI E FINANZA	01/05/2023	2	I fondi all'attacco = I fondi attivisti all'attacco negli Usa e in Europa <i>Andrea Greco</i>	61
AFFARI E FINANZA	01/05/2023	11	Intervista a Jayati Ghosh - "Basta terapie tagli e tassi" = "Bastaterapie tagli e tasse l'ha capito anche il Fmi" <i>Eugenio Occorsio</i>	66
GIORNALE	01/05/2023	5	I progetti del Pnrr a rischio salvati coi fondi di coesione <i>Annarita Diggiorgio</i>	68

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	01/05/2023	3	Nuove misure, scontro sul lavoro = Il fastidio di Landini E la premier attacca: era una mano tesa, noi su mondi diversi <i>Monica Guerzoni</i>	69
REPUBBLICA	01/05/2023	3	Meloni sfida il Primo Maggio = La sfida della premier "Il Primo Maggio non è solo di sinistra lo ho dato risposte" <i>Tommaso Ciriaco</i>	71

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	01/05/2023	26	Quei destini da condividere nelle imprese = Far partecipare i lavoratori. ai destini delle imprese <i>Renato Brunetta</i>	73
REPUBBLICA	01/05/2023	20	Se aumentano le distanze = Se aumentano le distanze <i>Linda Laura Sabbadini</i>	75

**La trattativa****L'idea di Confindustria: «Usare le risorse scoperte per incentivare le imprese»****Lodovica Bulian**

■ Usare i fondi «scoperti» per incentivare le imprese. Questa l'idea di Confindustria sui fondi del Pnrr. «Questione di ore», aveva detto il ministro Giancarlo Giorgetti, per il via libera alla terza tranche del Pnrr su cui l'Ue ha voluto un supplemento di valutazione. E il governo percorre il sentiero stretto del negoziato con Bruxelles non solo sul Piano ma anche sul Mes, il meccanismo europeo di stabilità che l'Italia non ha ancora ratificato. Anche sulla riforma del Patto di Stabilità per cui l'Italia è sorvegliata speciale a causa del suo debito. La trattativa è aperta e incrociata. E il ministro della Difesa Guido Crosetto al Corrie-

re respinge al mittente le critiche sul Pnrr: «I problemi con il Pnrr c'erano già due anni fa, non c'è nulla che questo governo abbia peggiorato, anzi. Il ministro Fitto ha fatto un lavoro straordinario, ha costruito le condizioni per poter spendere i soldi». Inoltre, dice, «è il segno di una miopia della Ue non capire che alcune spese, come la Difesa in epoca di guerra, andrebbero scorporate dai vincoli così stringenti del patto di Stabilità». Quanto al Mes, «il premier e il ministro Giorgetti sanno benissimo cosa fare. È solo uno dei molti, importanti argomenti. La contrattazione su scelte fondamentali, tra l'altro collegate, è normale dialettica».

Il presidente di Confin-



industria Carlo Bonomi (tondo) chiede al governo di «presentare con grande rapidità a Bruxelles la lista precisa di riallocazione dei progetti Pnrr che non siamo in grado di realizzare. La nostra proposta è di destinare buona parte delle risorse che rimarrebbero scoperte verso incentivi all'investimento per le imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil, non modificando le regioni di destinazione delle risorse».

E sul meccanismo europeo, se il problema, sostiene Bonomi, è che «non è più consono all'obiettivo che vogliamo perseguire, allora proponiamo all'Europa di trasformarlo in un fondo per la competitività visto le risorse già stanziare. Confindustria sarà al fianco del governo».



Peso: 14%



# Meloni-Cgil, alta tensione

► Mano tesa sul lavoro, ma Landini attacca il governo. La Cisl si smarca. Sale il taglio del cuneo fiscale. Fondi del Pnrr alle imprese, Palazzo Chigi apre alla proposta di Confindustria: spinta agli investimenti

Più di due ore di conclave a Palazzo Chigi tra il governo e i sindacati non bastano ancora per il disgelo. Al ritorno dal viaggio a Londra la premier Giorgia Meloni affronta le principali organizzazioni sindacali alla vigilia di un Primo Maggio. Mano tesa sul lavoro ma Landini attacca: «Diseducativo il Cdm il 1° Maggio»; la Cisl si smarca. Cuneo fiscale,

il taglio fino a 7 punti durerà per cinque mesi. Intanto, la proposta di destinare i fondi residui del Pnrr alle imprese, come formulato dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi nell'intervista di ieri pubblicata sul Mattino, vede il governo d'accordo. Ue pronta a lasciare libertà d'azione.

**Bechis, Cifoni, Rosana**  
e servizi alle pagg. 2, 3 e 5

## Meloni ai sindacati: mano tesa sul lavoro Ma resta la tensione

► Landini contro il Cdm del 1° maggio ► La Cisl si smarca da Cgil e Uil:  
Il premier «Voi fate il Concertone» incontro utile, dialogo possibile

### LA GIORNATA

ROMA Più di due ore di conclave a Palazzo Chigi tra il governo e i sindacati non bastano ancora per il disgelo. Ma aprono una prima incrinatura nell'unità delle sigle. Al ritorno dal viaggio a Londra la premier Giorgia Meloni affronta infine le principali organizzazioni sindacali alla vigilia di un primo maggio che promette scintille. E riesce almeno parzialmente nell'intento di dividere le parti sociali al tavolo. Impassibile il giudizio sulle riforme economiche della Cgil di Maurizio Landini e la Uil di Pierpaolo Bombardieri. Aperturista invece la Cisl di Luigi Sbarra che parla di «un incontro utile, con il governo si può

aprire un nuovo percorso di dialogo». «Il giudizio è sospeso in attesa di vedere i testi», spiega uscendo il segretario del sindacato bianco che durante l'incontro ha espresso soddisfazione per il taglio del cuneo fiscale inserito nel decreto lavoro. È questo uno dei provvedimenti bandiera che atterrerà nel Cdm convocato questa mattina insieme alla riforma che eliminerà il reddito di cittadinanza.

### IL VERTICE

Resta comunque forte lo scetticismo delle parti sociali che entrano a Palazzo Chigi avendo espresso quasi tutte dubbi e contrarietà sul piano del governo oltre che sul metodo, «ci avete convocato a cose fat-

te». «Una follia» il taglio del Reddito per Landini che arriva al vertice con propositi bellicosi e definisce il Cdm convocato oggi, nella festa dei lavoratori, come «un atto di arroganza e offensivo». «Parole incom-



Peso: 1-10%, 2-52%

prensibili», risponde Meloni nel pomeriggio, «se pensa davvero che sia diseducativo lavorare il primo maggio, allora il concertone la triplice dovrebbe organizzarlo in un altro giorno». E a razzare i carboni prima della riunione a Chigi si aggiunge la Lega con una nota al vetriolo: «Tutto quello che piace alla Cgil non piace agli italiani. Landini e Schlein, dalle fabbriche a Vogue...». Il clima è questo e fa pendant con i nuvoloni neri che si ad-

densano sul cielo della Capitale. I toni si fanno più concilianti durante la faccia a faccia anche se le distanze restano. Seduti insieme a Meloni i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Faz-zolari, la ministra del Lavoro Marina Calderone e il vice leghista Claudio Durigon. Landini entra scortato dai leader delle altre sigle. Bombardieri varca il portone insieme a «Manuela, precaria da sette anni», iscritta e lavoratrice nei Trasporti che a Meloni racconterà di «una vita umiliante e senza certezze». «Per noi la lotta al precariato è una priorità», le garantisce la premier.

Al tavolo anche i leader di Cisl e Ugl Luigi Sbarra e Paolo Capone. E da entrambi non mancano aperture con la Cisl che chiede di «cambiare metodo» ma apprezza il «segnale di attenzione» mentre il segretario Ugl plaude al taglio del cuneo fiscale. Meloni da parte sua allunga un ramoscello d'ulivo e spende parole distensive

verso i sindacati, «per il governo l'incontro con le parti sociali è molto importante, anche se questo non sarà esaustivo». Tenta anche di calare il sipario sul polverone per il Cdm del primo maggio, «non è una mancanza di rispetto ma un segnale, mi sarei aspettata un "bravi!"». Serve «un dialogo serio e costruttivo su tutte le materie che affronteremo», dice la premier. Il nodo più spinoso è il Rdc e qui la leader del governo tiene il punto: «Proseguiremo nella riforma per distinguere chi è in grado di lavorare e chi no», assicura. La misura bandiera dei Cinque Stelle dunque scomparirà dal prossimo anno, quando subentrerà l'Assegno di inclusione per una spesa complessiva calcolata in 5,4 miliardi di euro nel 2024. È il taglio del cuneo però il cavallo di battaglia rivendicato con più convinzione da Meloni, «su questo penso siamo tutti d'accordo» dice rivolta ai leader sindacali che sul punto sembrano concordare. Del resto rivendica la premier che «la priorità del governo è alleggerire la pressione fiscale sul costo del lavoro».

### LE RASSICURAZIONI

Nell'arringa la premier sciorina le altre misure al vaglio del governo. Fra queste incentivi «fino al 60 per cento della retribuzione» ai datori di lavoro che assumono i Neet, i giovani senza un lavoro né un percorso di formazione.

Sgravi, assicura a Landini, indirizzati quasi tutti alle «assunzioni a tempo indeterminato». In mano la premier ha i dati Istat che fotografano mezzo punto di crescita del Pil nel primo trimestre. Segnali di fiducia, ne è convinta Meloni reduce da un incontro nella City di Londra con banchieri e manager da cui è tornata rinfrancata perché, spiega ai sindacati, «gli hedge fund hanno smesso di scommettere contro l'Italia».

Di qui l'invito alle parti sociali di lavorare insieme anche sul fronte del Pnrr e del capitolo energetico Repower Eu. Insomma di «mettersi alla stanga» per riecheggiare il monito di Sergio Mattarella che sabato ha lanciato un appello contro il precariato e per politiche del lavoro eque tra Nord e Sud Italia. Meloni esce dal vertice convinta di aver aperto una crepa nel muro sindacale. Ma anche consapevole che l'ombra di uno sciopero generale non è del tutto scacciata. Fuori dal palazzo, la attende al varco Elly Schlein, «questo è un decreto per la precarietà» tuona la leader del Pd dimostrando ancora una volta una sincronia con la parte oltranzista dei sindacati che a Palazzo Chigi nessuno prende sotto gamba.

**Francesco Bechis**

**CONTESTATO  
IL TAGLIO AL REDDITO  
DI CITTADINANZA  
«E CI AVETE  
CONVOCATO  
SOLO A COSE FATTE»**

**Manuela, la precaria  
al tavolo con i big**

**Il segretario Uil  
Bombardieri ha  
portato al tavolo col  
governo Manuela, 36  
anni, da sette precaria  
nel trasporto aereo,  
lasciandole la parola**

**GIORGIA PROMETTE:  
«LA LOTTA AL  
PRECARIATO PER NOI  
È PRIORITARIA  
INCENTIVI PER CHI  
ASSUME I NEET»**



Peso:1-10%,2-52%



Peso:1-10%,2-52%



## L'analisi

# La ratifica del Mes e gli impegni che sono necessari

Angelo De Mattia

**L**avoro e risparmio sono le due grandi ricchezze dell'Italia. Del primo si scrive ampiamente oggi per la festa del 1° Maggio. Quanto al risparmio, che sempre più va destinato allo sviluppo e al lavoro, si pone oggi il tema del collegamento con il Meccanismo europeo di stabilità (Mes).

Non è una forzatura sostenere l'aggancio tra Mes, ratifica delle modifiche del Trattato regolatore e avanzamento dell'Unione Bancaria. È invece un collegamento naturale se solo si ha presente che la principale delle modifiche riguarda l'assunzione, da parte del Mes, della funzione di paracadute del Fondo di risoluzione delle banche in crisi, uno dei pilastri dell'Unione Bancaria. Una funzione cioè che può integrare, con un complessiva dotazione di quasi 500 miliardi, le risorse del Fondo (attualmente di 50 miliardi) qualora risultassero insufficienti a intervenire in situazioni di crisi bancarie che, come sappiamo, possono non fermarsi agli istituti di credito se non adeguatamente fronteggiate, e riflettersi sull'economia in generale.

Ecco, allora, che la ratifica del Trattato da parte dell'Italia, come ha detto il ministro Giancarlo Giorgetti, non può non chiamare in ballo l'Unione Bancaria che finora è stata compiutamente realizzata solo per il primo pilastro, quello dell'accentramento della Vigilanza sugli istituti presso la Bce; mentre è in parte incompiuta per la risoluzione nei casi di gravi difficoltà ed è osteggiata dalla Germania e dai suoi satelliti per la garanzia europea dei depositi, il terzo pilastro dell'unificazione. Naturalmente, tutto dipende da come si affrontano questi problemi. Nel caso dell'incompiutezza, oltre alla maggiore dotazione di risorse, è necessario rivedere la specifica normativa - attualmente in corso di rielaborazione presso la Commissione Ue - per rafforzare l'immediatezza degli interventi e il tempestivo esercizio della funzione di Vigilanza: l'obiettivo prioritario è la tutela dei depositi della clientela. Ma, accanto a queste misure, è stata prevista circa nove anni fa una struttura assicurativa comunitaria per la copertura dei rischi dei depositanti, di là del Fondo di risoluzione che riguarda innanzitutto la copertura delle per-

dite di una banca. Tuttavia, ancora oggi la Germania e i suoi satelliti si oppongono all'assunzione di tale impegno sostenendo che, per mettere in comune i rischi, occorre che questi siano drasticamente ridotti e per fare ciò bisogna considerare l'investimento in titoli pubblici posseduti dalle banche - oggi classificato come "privo di rischio" - nel novero di quelli che hanno un coefficiente di rischio, determinandone quindi la svalutazione con conseguenze pesanti sui bilanci. Una soluzione del genere sarebbe la classica toppa peggiore del buco, in particolare per l'Italia ma anche per tutti i Paesi con un debito relativamente alto. Quando durante il governo Draghi fu posta questa condizione - che viola il fondamentale brocardo "pacta sunt servanda" - l'allora premier rispose che era preferibile nessun accordo rispetto a una pessima intesa. Risultato: non se ne fece nulla. Oggi è imprescindibile superare l'impasse e rendere possibile l'istituzione, senza condizioni, della garanzia assicurativa in questione. Diversamente, il progetto di Unione Bancaria resta una denominazione in parte vuota. Anzi, per il fatto che esso trascura il principio di sussidiarietà, rimanendo in mezzo al guado di fatto introduce ulteriori complicazioni mentre si sovrappongono nuove norme comunitarie.

Il varo definitivo del Mes è perciò l'occasione per sbloccare la situazione. Contestualmente si può prevedere un impegno preciso, con passaggi concreti, per completare l'Unione Bancaria senza condizioni-capestro facendo evolvere il Mes, come suggerisce anche il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, verso una funzione di stabilizzazione a tutela degli Stati. Insomma, una ratifica corale con impegni collaterali certi da parte dei partner dell'Unione, a tutela del risparmio e della stabilità finanziaria degli Stati con promozione degli investimenti. È la via più efficace per darsi carico contestualmente, in campo europeo e nazionale, del risparmio, dello sviluppo e del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%



## Il palco di piazza San Giovanni a Roma pronto per il Concertone del Primo Maggio



Peso:26%



# Fondi Pnrr alle imprese, il governo d'accordo

► La proposta Bonomi sul riutilizzo dei finanziamenti residui

mi nell'intervista di ieri al Messaggero, vede il governo d'accordo. Ue pronta a lasciare libertà d'azione. **Rosana a pag. 5**

ROMA La proposta di destinare i fondi residui del Pnrr alle imprese, come formulato dal presidente di **Confindustria** Carlo Bono-

# Fondi Pnrr alle imprese, c'è l'apertura del governo

► Bruxelles pronta a lasciare libertà d'azione se vengono rispettati i meccanismi delle gare

► Consenso sulla linea di Confindustria per l'utilizzo delle somme non spese

## LO SCENARIO

**BRUXELLES** La chiave è la flessibilità nell'impiego dei fondi del Pnrr, da riorientare anche a sostegno delle imprese. Una formulazione messa nero su bianco nelle conclusioni del Consiglio europeo di febbraio, come contropartita per bilanciare la netta apertura Ue sul fronte degli aiuti di Stato che favorisce le economie Ue più forti (a cominciare dalla Germania), e ampia abbenanza da tenere dentro sia i ritocchi ai Pnrr, sia i nuovi capitoli di RePowerEU a valere sui prestiti finora non richiesti (che l'Italia ha già fatto sapere a Bruxelles di voler utilizzare). È da questo binario che passa il treno che trasformerebbe le risorse "scoperte" del Recovery Plan, legate a progetti di complessa realizzazione, in incentivi per le imprese, come evocato ieri

dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi in un'intervista con Il Messaggero.

«La nostra proposta è destinare buona parte delle risorse che rimarrebbero "scoperte" verso incentivi all'investimento per le imprese, che sono di rapida attuazione di più sicuro impatto sul Pil, senza

modificare le regioni di destinazione delle risorse», ha spiegato Bonomi al nostro giornale. La partita si gioca tutta in Italia, e il clima, nei contatti con il governo, è favorevole. E pure a Bruxelles, che ovviamente monitora da vicino sviluppi e scossoni con vista sul Pnrr, non ci sarebbe nulla in contrario all'ipotesi di partenariati pubblico-privato, come hanno chiarito sei commissari europei, coinvolti a vario titolo nella realizzazione del Recovery, e con cui il numero uno degli industriali italiani ha avuto modo di confrontarsi nelle stanze di palazzo Berlaymont, nel cuore del quartiere europeo. Purché, naturalmente - è la cautela scandita ai piani alti della

Commissione - l'impianto del Pnrr non venga stravolto e si mantenga la barra dritta sulle tempistiche, gli obiettivi e i principi stessi

alla base del Piano compresi i meccanismi delle gare. Ribaditi i vincoli, ben vengano, però, tutte le iniziative nazionali - compreso un maggiore coinvolgimento della aziende - che possono aiutare sul sentiero delle riforme, a evitare intoppi sul sentiero della messa a segno degli obiettivi e a spendere al meglio l'imponente ammontare di finanziamenti in arrivo dall'Europa fino alla fine del 2026 (circa

191,5 miliardi di euro, che fanno dell'Italia la prima beneficiaria tra i Ventisette).

Il governo Meloni, si apprende da palazzo Chigi, è sulla stessa linea di **Confindustria**, d'accordo



Peso: 1-4%, 5-52%



con la destinazione dei cosiddetti fondi "residui" a incentivi per gli investimenti delle imprese con impatti positivi sulla crescita, sulla scia di quanto pattuito dai leader dei Ventisette. La lente di Roma si sofferma in particolare sui progetti relativi alla doppia transizione, ecologica e digitale, contenuti nel piano Transizione 5.0, che l'esecutivo intende finanziare attraverso l'integrazione del capitolo RePowerEU, che dopo l'estate potrà beneficiare della redistribuzione delle ulteriori risorse non richieste dagli altri Paesi. Ma non

solo. Con il benessere della Commissione e in nome della flessibilità nell'impiego dei fondi Ue, altri finanziamenti si possono recuperare - ragionano ancora al governo - dai fondi di coesione residui non ancora spesi del precedente

ciclo di programmazione europea 2014-2020; il che aiuta anche sul fronte della rendicontazione, perché, essendo formalmente al di fuori della cornice Pnrr, possono essere impiegati oltre la scadenza del 2026 e sui progetti che hanno dimostrato di essere più ostici. In questo caso, inoltre, trattandosi di stanziamenti per lo sviluppo regionale, verrebbe mantenuta la specifica destinazione territoriale, a beneficio - calcolano i tecnici dell'esecutivo - dell'80% circa di imprese del centro-sud e del 20% del nord.

### IL DIALOGO

Dopo il doppio rinvio di febbraio e marzo, la terza tranche di paga-

menti dal valore di 19 miliardi di euro è stata staccata, e nel dialogo tra Roma e Bruxelles si volta già pagina per guardare ai 27 obiettivi da centrare per sbloccare la quarta rata (16 miliardi) entro fine giugno, tra cui il superamento delle criticità evidenziate sui nuovi asili nido. In questa direzione, nelle scorse settimane, era arrivata anche la mano tesa delle partecipate statali, pronte a fare la loro parte, "assorbendo" alcuni dei progetti di difficile realizzazione, per evitare il rischio che l'Italia si faccia trovare impreparata alle prossime scadenze e perda quote importanti dei futuri assegni semestrali del Pnrr.

Gabriele Rosana

**FOCUS SUI PROGETTI RELATIVI ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DIGITALE, PREVISTI NEL PIANO 5.0**

**IL PRINCIPIO-CHIAVE DELLA FLESSIBILITÀ: I FINANZIAMENTI SI POTRANNO RECUPERARE CON L'OK DELLA COMMISSIONE**



Il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen

## Sul Messaggero

### «Pnrr, i fondi "residui" vadano alle imprese E il Mes è da cambiare»



L'intervista al presidente della Confindustria Carlo Bonomi uscita ieri sul Messaggero



Peso:1-4%,5-52%

**CGIL, CISL E UIL**

Dai segretari confederali disappunto per la convocazione di ieri e la legge-spot che sarà approvata oggi

**LA REPLICA DELLA PREMIER**

«Se Landini pensa sia diseducativo lavorare il primo maggio, allora organizzate il concertone un altro giorno»

# I sindacati da Meloni ma è gelo sul decreto

La premier: «Incomprensibile». La triplice: fa solo propaganda

● ROMA Arrivano le tante attese misure sul lavoro, illustrate ai sindacati alla vigilia del consiglio dei ministri che il governo Meloni ha fortemente e simbolicamente voluto convocare per il primo maggio. Una decisione che Cgil, Cisl e Uil hanno visto come «un atto di arroganza e offensivo», per usare le parole del leader di Maurizio Landini, a cui la premier Giorgia Meloni non ha mancato di rispondere poco prima di ricevere Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi: «Le parole di Landini sono incomprensibili. Se pensa davvero che sia diseducativo lavorare il primo maggio, allora il concertone la triplice dovrebbe organizzarlo in un altro giorno». Poi durante il confronto parole più concilianti: «non è una mancanza di rispetto un Cdm il primo maggio per tagliare il costo del lavoro. È un segnale e mi sarei aspettata un "bravi". Era un modo per dire "ci siamo e ci siamo tutti", una manovra, un tentativo di dialogare e di lavorare insieme, perché sul taglio del cuneo fiscale credo che

siamo d'accordo».

Clima surriscaldato quindi, con il segretario della Uil, Pier Paolo Bombardieri, che parla di «atto di propaganda» per oscurare di fatto i comizi dei tre leader sindacali nella tradizionale manifestazione della festa dei lavoratori che quest'anno si svolge a Potenza. Ma Meloni tira dritto, definisce la scelta del primo maggio «un bel segnale» e un modo per onorare i lavoratori, e sottolinea come per il suo esecutivo sia «molto importante» il confronto con i sindacati.

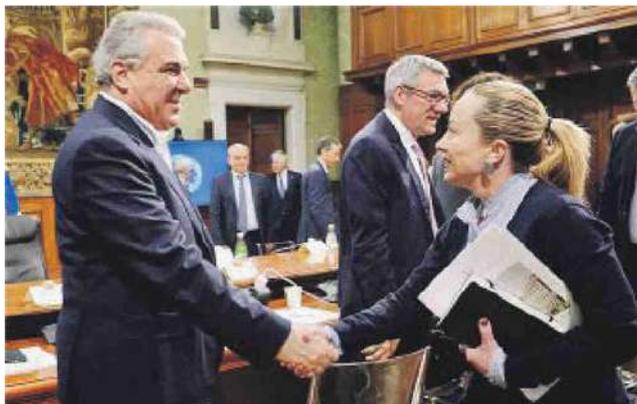
Tavolo al quale la stessa presidente del consiglio ha illustrato a Cgil Cisl e Uil il provvedimento con le ultime modifiche apportate: dal taglio del cuneo fiscale e contributivo che aumenterà di quattro punti arrivando fino a sette punti per chi guadagna fino a 25mila euro, al tetto per la detassazione dei fringe benefit dei lavoratori dipendenti con figli a carico che sale a 3.000 euro. Confermata poi la definitiva scomparsa del Reddito di cittadinanza dal

prossimo anno e l'arrivo dal prossimo anno dell'Assegno di inclusione per una spesa complessiva calcolata in 5,4 miliardi di euro nel 2024. Mentre il cosiddetto Strumento di attivazione al lavoro, che partirà dal prossimo primo settembre, costerà 276 milioni nel quest'anno e 2,1 miliardi il prossimo.

«Un bel modo di celebrare il primo maggio», ha commentato la premier, soddisfatta in particolare per la riforma del Reddito di cittadinanza «per distinguere chi è in grado di lavorare da chi non lo è». «La priorità del governo - ha detto rivolta ai leader sindacali - è alleggerire la pressione fiscale sul costo del lavoro. Abbiamo approvato il Def, che ha liberato risorse che abbiamo dedicato completamente a taglio del cuneo fiscale. Avevamo già dato un segnale con la legge di bilancio, mantenendo i due punti di taglio già decisi dal precedente governo per i salari sotto i 35.000 euro e aggiungendo un ulteriore punto». Meloni ha quindi esortato «un dialogo serio,

costruttivo, sia sul lavoro ma anche su Pnrr, RepowerEU, correzioni su come spendere le risorse, politica salariale e conseguente lotta all'inflazione. Tutte riforme che affronteremo nelle prossime settimane».

Dai sindacati però sono state ribadite le critiche a un provvedimento accusato di aumentare la precarietà del lavoro e di colpire uno strumento di lotta alla povertà come il Reddito di cittadinanza. «Il Rdc va rimodulato nella parte che riguarda le politiche attive del lavoro», ha affermato Bombardieri, spiegando che «come in tutta Europa dobbiamo mantenere un livello di sostegno per chi ha bisogno. I poveri sono raddoppiati, le disuguaglianze aumentano». Anche per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, «il governo deve cambiare impostazione» attraverso «un confronto serio». Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, sottolinea invece come le imprese spingano per una maggiore flessibilità che spiani la strada alle assunzioni. *[Ansa]*



Peso: 35%

Vertice con le parti sociali ad alta tensione a Palazzo Chigi, oggi il Consiglio dei ministri per il varo delle misure

# Decreto Lavoro, scontro Meloni-sindacati

Cgil-Cisl e Uil: «Solo propaganda e la scomparsa del Reddito avrà conseguenze nefaste»

**ROMA**

Arrivano le tanto attese misure sul lavoro, illustrate ai sindacati alla vigilia del Consiglio dei ministri che il governo Meloni ha fortemente e simbolicamente voluto convocare per il primo maggio. Una decisione che Cgil, Cisl e Uil hanno visto come «un atto di arroganza e offensivo», per usare le parole del leader di Maurizio Landini, a cui la premier Giorgia Meloni non ha mancato di rispondere poco prima di ricevere Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi: «Le parole di Landini sono incomprensibili. Se pensa davvero che sia diseducativo lavorare il primo maggio, allora il concertone la triplice dovrebbe organizzarlo in un altro giorno». Poi durante il confronto parole più concilianti: «Non è una mancanza di rispetto un Cdm il primo maggio per tagliare il costo del lavoro. È un segnale e mi sarei aspettata un "bravi". Era un modo per dire "ci siamo e ci siamo tutti", una mano tesa, un tentativo di dialogare e di lavorare insieme, perché sul taglio del cuneo fiscale credo che siamo d'accordo».

Clima surriscaldato quindi, con il segretario della Uil, Pier Paolo Bombardieri, che parla di «atto di propaganda» per oscurare di fatto i comizi dei tre leader sindacali nella tradi-

zionale manifestazione della festa dei lavoratori che quest'anno si svolge a Potenza. Ma Meloni tira dritto, definisce la scelta del primo maggio «un bel segnale» e un modo per onorare i lavoratori, e sottolinea come per il suo esecutivo sia «molto importante» il confronto con i sindacati.

Tavolo al quale la stessa presidente del Consiglio ha illustrato a Cgil, Cisl e Uil il provvedimento con le ultime modifiche apportate: dal taglio del cuneo fiscale e contributivo che aumenterà di quattro punti arrivando fino a sette punti per chi guadagna fino a 25 mila euro, al tetto per la detassazione dei fringe benefit dei lavoratori dipendenti con figli a carico che sale a 3.000 euro. Confermata poi la definitiva scomparsa del Reddito di cittadinanza dal prossimo anno e l'arrivo dal prossimo anno dell'Assegno di inclusione per una spesa complessiva calcolata in 5,4 miliardi di euro nel 2024. Mentre

il cosiddetto Strumento di attivazione al lavoro, che partirà dal prossimo primo settembre, costerà 276 milioni nel quest'anno e 2,1 miliardi il prossimo.

«Un bel modo di celebrare il primo maggio», ha commentato la premier, soddisfatta in particolare per la riforma del Reddito di cittadinanza «per distinguere chi è in grado di lavorare da chi non lo è». «La priorità del governo - ha detto rivolta ai leader sindacali - è alleggerire la pressione fiscale sul costo del lavoro. Ab-

biamo approvato il Def, che ha liberato risorse che abbiamo dedicato completamente a taglio del cuneo fiscale. Avevamo già dato un segnale con la legge di bilancio, mantenendo i due punti di taglio già decisi dal precedente governo per i salari sotto i 35.000 euro e aggiungendo un ulteriore punto».

Meloni ha quindi esortato «un dialogo serio, costruttivo, sia sul lavoro ma anche su Pnrr, RepowerEU, correzioni su come spendere le risorse, politica salariale e conseguente lotta all'inflazione. Tutte riforme che affronteremo nelle prossime settimane».

Dai sindacati però sono state ribadite le critiche a un provvedimento accusato di aumentare la precarietà del lavoro e di colpire uno strumento di lotta alla povertà come il Reddito di cittadinanza. «Il Reddito di cittadinanza va rimodulato nella parte che riguarda le politiche attive del lavoro», ha affermato Bombardieri, spiegando che «come in tutta Europa dobbiamo mantenere un livello di sostegno per chi ha bisogno. I poveri sono raddoppiati, le disuguaglianze aumentano». Anche per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, «il governo deve cambiare impostazione» attraverso «un confronto serio».

Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, sottolinea invece come le imprese spingano per una maggiore flessibilità che spiani la strada alle assunzioni.

## Il vertice di Confindustria Carlo Bonomi spinge per una maggiore flessibilità che spiani la strada alle assunzioni

**IL DL LAVORO**

Le principali misure attese

DOPO IL REDDITO DI CITTADINANZA	
ASSEGNO DI INCLUSIONE	STRUMENTO DI ATTIVAZIONE
1 gennaio 2024	1 settembre 2023
<b>Famiglie con disabili, minorenni o over 60</b>	<b>BENEFICIARI</b> 18-59enni in condizioni di povertà assoluta
<b>500 euro/mese (6.000 euro/anno) + 3.360 euro/anno per l'affitto</b>	<b>BENEFICIO MASSIMO</b> 350 euro/mese se partecipa a programmi formativi o progetti utili alla collettività
<b>9.360 euro</b>	<b>LIMITE ISEE</b> 6.000 euro
<b>18 mesi</b> prorogabili di 12 mesi dopo 1 mese di sospensione	<b>DURATA MASSIMA</b> 12 mesi
<b>TAGLIO DEL CUNEO FISCALE</b>	<b>ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Reti (buoni) fino a 25.000 euro (+7 punti percentuali)</li> <li>Reti (buoni) fino a 35.000 euro (+4 punti percentuali)</li> </ul> Quanto vale: <b>60-100 euro al mese</b> Per 5 mesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>Allungamento delle motivazioni per i rinnovi per poter superare il divieto di prorogare i contratti a termine oltre i 12 mesi</li> </ul>
	<b>VOUCHER E APPRENDISTATO</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Si alza il tetto (da 10.000 euro a 15.000 euro) per i Voucher nel settore turistico</li> <li>Tolte il limite dei 29 anni per i contratti di apprendistato</li> </ul>

FONTE: Public Policy, banca del decreto

WITRUB



Peso:33%

**IL DECRETO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI**

# Il taglio al cuneo fiscale cresce di altri 4 punti per 5 mesi Sale il tetto dei benefit aziendali

## Tutte le misure. Assegno di inclusione dal 2024 previsti incentivi per chi assume i beneficiari

**BARBARA MARCHEGIANI**

**POTENZA.** Dai 5,4 miliardi per l'esordio dell'Assegno di inclusione, che con l'addio al Reddito di cittadinanza arriverà dal 2024, al taglio del cuneo fiscale che sale di altri quattro punti per il periodo da luglio a novembre di quest'anno, raggiungendo i 6 punti per i redditi fino a 35mila euro e i 7 punti fino a 25 mila. Ma anche più fringe benefit, ovvero i bonus aziendali non tassati (beni e servizi compresi i rimborsi per le bollette), per i lavoratori con figli: il tetto sale a 3mila euro. Sono le novità dell'ultima bozza del decreto lavoro. Ecco i punti del provvedimento che oggi andrà in consiglio dei ministri.

**Cuneo.** Il taglio del cuneo fiscale e contributivo per cinque mesi (non più otto come nell'ipotesi iniziale) aumenterà di altri quattro punti: per i periodi di paga dal 1 luglio al 30 novembre, la misura dell'esonero salirà dagli attuali due punti a sei punti per i redditi fino a 35mila euro e dagli attuali tre a sette punti per i redditi fino a 25mila euro.

**Welfare aziendale.** Solo per il 2023, la bozza indica che "non concorrono a

formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti con figli a carico, nonché le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze" di acqua, luce e gas, fino a 3 mila euro.

**Assegno di inclusione.** Arriverà dal 2024, come misura di «contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale», rivolto alle famiglie in cui sono presenti disabili, minori o over 60 e che potrà arrivare a 500 euro al mese (630 euro se composta da over 67 o con disabili gravi), cui aggiungerà 280 euro mensili se vivono in affitto. Verrà erogato per 18 mesi e potrà essere rinnovato, dopo lo stop di un mese, per periodi ulteriori di 12 mesi. Necessario essere residenti in Italia da almeno cinque anni e avere un Isee non superiore a 9.360 euro. Per avere il beneficio si dovrà iscriversi al Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl).

**Strumento di attivazione al lavoro.** Per gli occupabili partirà dal primo settembre 2023. La partecipazione a corsi di formazione, di qualificazione

professionale o a progetti utili alla collettività diventa vincolante. Il beneficio sarà di 350 euro e al massimo per dodici mesi, non rinnovabili.

**Incentivi per le assunzioni.** Ai datori di lavoro privati che assumono i beneficiari dell'Assegno di inclusione con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, sarà riconosciuto, per dodici mesi, l'esonero del 100% dei contributi previdenziali, nel limite di 8 mila euro annui.

**Contratti a termine.** In arrivo meno vincoli sulle causali per i rinnovi oltre l'anno (fino a dodici mesi non sono richieste) e non oltre i 24 mesi: le causali sono affidate ai contratti collettivi o, in attesa della previsione contrattuale, individuate dalle parti per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva.

**Voucher.** Si alza la soglia delle prestazioni di lavoro occasionale da 10mila a 15mila euro per chi opera nei settori di congressi, stabilimenti terminali e parchi di divertimento.



Peso: 2-15%, 3-4%



## IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

**Fonti rinnovabili, manca la mappa delle aree idonee**

STEFANO SECONDINO

ROMA. L'Italia deve installare 85 gigawatt di nuove fonti rinnovabili entro il 2030, ma al momento non sa neppure dove metterle. Il governo non ha ancora dato le linee guida per individuare le aree idonee. Avrebbe dovuto farlo entro la metà del 2022, ma il decreto del ministero dell'ambiente è ancora in lavorazione. Senza linee guida le regioni (che devono indicare queste aree idonee) non possono muoversi. E le aziende del settore rimangono nell'incertezza.

«Il decreto energia del marzo 2022 ha semplificato le procedure per le autorizzazioni degli impianti di fonti rinnovabili nelle aree giudicate ido-

nee - spiega il vicepresidente di Italia Solare, l'associazione delle imprese del fotovoltaico, Attilio Piattelli -. Il problema è che la mappatura delle aree idonee non c'è ancora».

Senza le semplificazioni previste dal decreto, per installare un impianto solare ci vogliono dai 2 ai 4 anni, per uno eolico in media 6 anni, e si arriva a 10. Colpa di procedure burocratiche complicatissime e di veti frequenti da parte di soprintendenze ed enti locali. Il governo Draghi, e poi quello Meloni, sulla spinta delle crisi, hanno velocizzato gli iter e sbloccato diversi progetti. Ma non basta anco-

ra. L'anno scorso sono stati installati appena 3 gigawatt di nuova potenza rinnovabile, contro 5 della Francia, 9 della Spagna e 11 della Germania.



Peso: 9%

# Gestore unico idrico a rilento

## L'iter nei territori. Le Ati di Siracusa e Messina completeranno la gara a dicembre

### Attardata Trapani che non ha ancora aderito alla forma prevista della società mista

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Il primo assessore politico e non 'tecnico', titolare della delega di Acqua e rifiuti degli ultimi dieci anni, è un veterano di Sala d'Ercole e anche un uomo nel complesso paziente e mite. Resta il fatto, al tempo stesso, che non intende indulgere più di tanto nella già sfilacciata vicenda che riguarda i gestori unici dell'idrico nei territori siciliani. A non colmarlo di pazienza anche la sua provenienza, quella dal territorio agrigentino, che è stato in passato un paradigma di contraddizioni e paradossi non sempre risolti per il meglio.

E così Di Mauro, che aveva avuto a che fare con i conti della Regione come assessore all'Economia di Lombardo ha scoperto di recente l'onerosa impresa di dare corso e continuità alla trafila burocratica «Piccoli intoppi e tempi tecnici a parte, glissa senza curarsi troppo dello stand by della burocrazia l'agrigentino, da qui a dieci giorni saremo in condizione di accelerare in maniera significativa sulla gara di Siracusa».

Quasi sulla stessa linea d'avanzamento si trova l'iter portato avanti dalla provincia di Messina «anche in questo caso-conferma Di Mauro- viene accettata l'impostazione data che riguarda la formula della società mista data dall'assessorato che non risulta però calata dall'alto dalla Regione, ma appare sostanzialmente condivisa».

Già è qualcosa in un quadro profondamente cristallizzato che ha lasciato scivolare via un'intera legislatura in passato per dare forma e sostanza societaria ai nuovi assetti di gestione basilari per accedere ai finanziamenti mirati relativi ai fondi extraregionali.

«La gara dovrà essere espletata entro l'anno e su questo non consentiremo rallentamenti nè passaggi a vuoto. A nessuno». La premessa serve a mettere a fuoco anche i ritardi che invece sembrano più sostanziali rispetto alle altre due province, per quel che concerne Trapani.

Qui, obiettivamente, il nodo torna a essere politico. Manca infatti la delibera di consiglio comunale che costituisce l'importante preambolo preliminare per l'indirizzo successivo. Toccherà quindi alla prossima amministrazione comunale e al consiglio che andrà a insediarsi dopo il voto di fine maggio, attivare questa procedura da collocare nel bel mezzo dell'ingranaggio «l'adesione alla società mista- chiarisce l'assessore autonomista- è un passaggio di volontà politica, ma anche tecnico, perchè rende esplicito un indirizzo e abilita il prosieguo delle procedure».

A dire il vero la ricomposizione del quadro nel territorio trapanese ha una genesi più profonda e non presenta esiti del tutto scontati.

Tre anni fa, in piena estate, 17 Comuni del Trapanese chiesero

alla Regione di individuare il gestore unico al posto di Eas e l'Assemblea regionale siciliana stanziò successivamente un contributo di 23 milioni che venne utilizzato per riallineare i conti dal momento che molti dei pagamenti degli enti locali in questione erano di fatto bloccati. In quell'occasione fu deliberato un intervento-tampone di cui fu soggetto attuatore Siciliacque.

Da allora il quadro non è cambiato in maniera sostanziale, ma adesso i tempi stringono e le alternative configurabili si vanno assottigliando «confidiamo nel fatto-aggiunge Di Mauro- che si possa realizzare un quadro omogeneo per i casi in cui bisogna procedere alla scelta del gestore unico idrico. Gli enti locali vengono sgravati da una serie di costi assorbiti dalla nuova organizzazione che si aggirano su un range di un milione di euro ogni 10mila abitanti».

Ormai il dado è tratto e la melina degli anni passati, fanno notare dall'assessorato, non potrà beneficiare di approcci intermittenti e poco produttivi. «È tempo di decidere, le scelte da effettuare -commenta l'assessore del governo Schifani- non comportano solamente una ricaduta nell'immediato, ma come più volte abbiamo sottolineato, sono una condizionalità ex ante per accedere agli investimenti che riguardano il potenziamento delle reti idriche. A questo punto, è bene che ognuno si presenti al cospetto delle scelte assumendosi le proprie responsabilità»



Peso: 33%



## LA CONSULTA

### Strade e servizi in aree industriali

#### «Assegnare ai comuni le risorse necessarie»

**PALERMO.** Le strade, l'illuminazione e i servizi delle aree industriali (ex Asi) non potevano essere trasferiti ai Comuni senza le relative risorse finanziarie come stabiliva la legge della Regione Siciliana numero 8 del 2012. Lo afferma una recentissima sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità della norma regionale «nella parte in cui non subordina il trasferimento ai Comuni competenti per territorio, da parte del commissario liquidatore dei consorzi per le aree di sviluppo industriale, delle strade ad uso pubblico e delle relative pertinenze alla attribuzione ai Comuni stessi delle risorse necessarie alla gestione e manutenzione delle infrastrutture trasferite».

Ne dà notizia il deputato regionale M5S, Luigi Sunseri, che più volte sul tema ha messo sull'avviso il governo Musumeci e quello guidato da Schifani. «I Comuni - dice il deputato - si sono trovati a dover gestire e mantenere le strade delle aree

industriali senza le adeguate risorse economiche per farlo. Questo anche perché, nonostante la cessione delle infrastrutture, una disposizione regionale continuava a prevedere che gli oneri di urbanizzazione fossero versati esclusivamente all'Irsap che, di fatto, non aveva più alcuna competenza e responsabilità nella gestione delle strade. Ciò ha causato non pochi disagi ai Comuni, in cui ricadono le aree industriali, le quali spesso versano in uno stato di totale abbandono».

«Ho tentato più volte di spiegare - afferma Sunseri - quanto questa scelta fosse illogica e irragionevole. Nell'ultima finanziaria, grazie ad un mio emendamento, il Movimento 5 Stelle è riuscito a far stanziare in favore dei Comuni in cui ricadono le aree industriali 2 milioni di euro. Si tratta di una somma che, seppure non sufficiente, ha rappresentato un segnale di vicinanza della politica ai Comuni, abbandonati nella

gestione finanziaria di queste strade. Sugli oneri di urbanizzazione avevo pure presentato un emendamento che il governo però ha bocciato». «Alla luce di questa sentenza - conclude Sunseri - chiediamo al presidente della Regione Schifani e all'assessore per le Attività produttive, Edy Tamajo, come intendano agire e quanto vogliono investire per aiutare concretamente gli enti locali. È ora di smetterla di scaricare sui Comuni i problemi che il governo regionale non riesce a risolvere».



Peso: 16%

# LE STRATEGIE DEI GRANDI GRUPPI

# IL RIACQUISTO DELLE AZIONI

# PERCHÉ VA DI MODA

# TRA I BIG DI PIAZZA AFFARI

di **STEFANO RIGHI**

**C'**è un tema nuovo dello sviluppo delle strategie di *business* dei principali istituti di credito italiani. Lo si è ben compreso nel corso di questa stagione assembleare. Quattro delle prime cinque banche italiane hanno sottoposto al voto dei loro soci un piano, più o meno consistente, di riacquisto di azioni proprie. In gergo un *buy back* azionario.

La prima a muoversi in questa direzione è stata Unicredit. Già lo scorso anno l'amministratore delegato del gruppo, Andrea Orcel, propose e ottenne dai soci il via libera per avviare un importante piano di riacquisto delle proprie azioni che comportò l'investimento di 2,6 miliardi di euro, suddivisi in due tranche. Una prima da 1,6 miliardi, la seconda conclusa a novembre per i residuali mille milioni di euro. Fu un'operazione che diede i frutti sperati. Tanto che, all'assemblea nel corso dell'assemblea dello scorso 31 marzo Orcel ha ripresentato l'istanza ottenendo un nuovo via libera dei soci per un importo complessivo di 3,3 miliardi di euro, la cui prima tranche — da complessivi 2,34 miliardi — è già stata avviata.

Operazioni importanti, che allineano Unicredit alle *big* del listino italiano. Sia Eni che Enel, infatti, già in passato hanno avviato operazioni di riacquisto di titoli propri: Eni lo scorso anno per 2,4 miliardi complessivi, Enel per 2,7 miliardi totali. E nelle recenti assemblee, proprio come ha fatto Unicredit, i mandati sono stati confermati: 2,2 miliardi di euro a disposizione del piano di Eni, 2 miliardi per Enel. Le due *big* dell'energia di Stato nel biennio 2022/2023 hanno stanziato 9,3 miliardi di euro per riportarsi a casa una fetta di capitale.

Unicredit non è l'unica banca a riacquistare il proprio capitale. Nelle due ultime settimane sia Banco Bpm che Bper hanno portato in assemblea, ottenendo il via libera, programmi di riacquisto di azioni proprie. Programmi diversi però da quel-

lo di Unicredit, perché finalizzati a incentivare il personale dipendente. Anche la prima banca italiana, Intesa Sanpaolo, riunita in assemblea venerdì scorso, ha votato un piano di riacquisto azioni a favore dei piani incentivanti dei propri dipendenti. Intesa, in verità ha anche da poco concluso un *buy back* importante, a valere sul 2022, con due tranche da 1,7 miliardi di euro che hanno portato a 3,4 miliardi complessivi l'esborso per l'acquisto di azioni proprie.

Sono dunque quattro delle prime cinque banche italiane ad affrontare percorsi di riacquisto azioni. Unica esclusa, per evidenti ragioni di opportunità, è il Monte dei Paschi di Siena che le sue azioni pensa soprattutto a venderle anziché a riacquistarle, anche per assecondare gli impegni assunti dal governo italiano, suo primo azionista, nei confronti delle autorità europee. Ma anche il Monte, in assemblea, sull'argomento incentivi ai dipendenti ha introdotto il concetto, limitandosi per ora alle cosiddette *phantom shares*.

## Effetti

Monte dei Paschi a parte, la tendenza è chiara. Le grandi aziende ricomprano se stesse. L'operazione merita di essere spiegata nei suoi effetti. Sulle azioni riacquistate che entrano nella disponibilità della banca l'istituto di credito non paga dividendo, perché le azioni vengono annullate. In questa maniera si ottengono due obiettivi: da un lato, con un minor numero di azioni in circolazione sul mercato borsistico, queste tendono ad aumentare il prezzo. È una semplice regola



Peso: 94%



dell'economia che si applica in questo caso: la scarsità di un bene, a parità di domanda, ne aumenta il prezzo. Dall'altro lato, non pagando il dividendo sulle azioni proprie, implicitamente aumenta il monte dividendi. I risultati di questa strategia si sono visti nel corso dell'ultimo anno e mezzo, ovvero da quando Unicredit ha avviato la prima delle sue politiche di riacquisto. Il titolo, che era sceso a 7,50 euro, oggi supera quota 18 euro, ha già toccato quota 20 e in un anno ha messo a segno un progresso del 103,5 per cento. In più, in questi giorni i soci della banca guidata dal presidente Pier Carlo Padoan hanno incassato una cedola superiore ai 50 centesimi.

Tutto bene, dunque? Le obiezioni non mancano. Da un lato c'è chi evidenzia come queste operazioni di remunerazione

del capitale investito e di sostegno del

corso dei titoli in Borsa, poco hanno a che vedere con lo sviluppo del *business* e la crescita delle attività, che taluni vorrebbero realizzata anche per linee esterne. Dall'altro lato c'è poi chi mette l'accento sul fatto che l'acquisto di azioni proprie comporta un esborso importante di capitale. In un sistema particolarmente vigilato come quello sottoposto all'attenzione di Banca d'Italia e della Banca centrale europea, che deve autorizzare le operazioni di *buy-back*, non si va mai ad intaccare i requisiti di solidità patrimoniale delle

banche in oggetto. Però è indubbio che, seppure in piccolo, questo tipo di operazioni rendono più esposte le banche a possibili situazioni di difficoltà nel futuro. Sia chiaro: le banche italiane sono oggi molto più solide che in passato. I coefficienti di patrimonializzazione sono ampiamente superati dagli istituti tricolori e operazione di questo genere portano alla riduzione solo frazionale dei, con limature al *tangibile equity*. Ma formulate queste obiezioni, in un mercato che si è già consolidato e nonostante i fiumi di parole che vedono Unicredit ora sul Monte dei Paschi ora su Banco Bpm, questa sembra l'unica strategia di sostegno dei titoli e di remunerazione dei soci che si è trovata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Operazioni di questo tipo sono sempre più frequenti anche in Italia. Abbassano la patrimonializzazione, ma alzano la soddisfazione dei soci**

### I numeri

# 9,3

**miliardi di euro**

L'investimento in azioni proprie nell'ultimo biennio di Enel (4,7) e di Eni (4,6)

# 5,9

**miliardi di euro**

L'investimento in azioni proprie di Unicredit, in quattro tranche, nel biennio 2022-2023

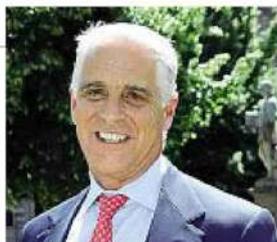
# 3,4

**miliardi di euro**

L'investimento di Intesa Sanpaolo in azioni proprie, con il piano concluso il 4 aprile '23



Peso: 94%



### Unicredit

La banca guidata da Andrea Orcel investe quasi 6 miliardi su se stessa



### Banco Bpm

Il gruppo guidato da Giuseppe Castagna riacquista azioni per i piani di incentivazione



#### • Cosa significa

Con Buy-Back si intende il riacquisto di azioni proprie che una società quotata ha precedentemente venduto sul mercato di Borsa

#### • Gli effetti

Due i principali: a parità di utili, aumento del dividendo distribuito. Inoltre, sostegno del valore delle azioni



### Bper Banca

Piero Luigi Montani: piano di riacquisto azioni proprie per incentivare i dipendenti



### Intesa Sanpaolo

Il gruppo guidato da Carlo Messina ha investito 3,4 miliardi sui propri titoli

**BUY**

Dalle banche ai colossi dell'energia: si investe sempre di più sui titoli della casa. Così si può aumentare il dividendo pagato ai soci e sostenere il valore riconosciuto in Borsa

**BACK**



Peso: 94%

## IL FISCO E IL LAVORO

# IL PECCATO ORIGINALE SUL CUNEO FISCALE

Ridurre l'aliquota contributiva mantenendo invariata quella di computo scarica sulla collettività il costo delle pensioni. Occorre finanziare il taglio prolungando la durata della vita lavorativa

di SANDRO GRONCHI\*

**N**ella generalità dei paesi la contribuzione previdenziale è ripartita fra lavoratori e datori di lavoro. Tuttavia, è dimostrato che i secondi «traslano» la loro quota sui primi sotto forma di un'equivalente riduzione dei salari. Nella preparazione della riforma Dini, balenò l'ipotesi di fare chiarezza sul punto inglobando i contributi datoriali nella retribuzione lorda e ponendo l'intera contribuzione a carico del lavoro. Ciò avrebbe avvalorato la natura corrispettiva del sistema contributivo, dove la pensione «restituisce» i contributi a chi li ha versati. La stessa ipotesi fu discussa in Svezia dove la riforma contributiva guadagnò consenso sociale con lo slogan «una corona per ogni corona». La corrispettività è il primo obiettivo del sistema contributivo. La sostenibilità è il secondo, che segue dal primo perché l'equivalenza microeconomica fra la pensione e i contributi di ciascuno consente quella «macroeconomica fra la spesa previdenziale e il gettito contributivo.

La coerenza non è mai stata una preoccupazione del legislatore che, nell'epocale occasione in cui adottava il sistema contribuivo, ne contraddisse subito i principi escogitando la distinzione fra un'aliquota «di finanziamento», deputata a comandare i contributi da versare all'Inps, e una «di computo» deputata a definire i contributi virtuali da conteggiare nel calcolo della pensione. La seconda aliquota superava la prima così da generare pensioni maggiori dei con-

tributi versati che, a loro volta, avrebbero generato una spesa maggiore del gettito contributivo. Lo scarto fu contenuto all'1%, ma lo «sdoppiamento» apriva la strada della discrezionalità. Ci vollero dodici anni perché le due aliquote fossero allineate.

La scoperta bipartisan della salvifica riduzione del cuneo fiscale (in realtà, contributivo) sta determinando il ritorno al peccato originale. Lasciando invariata al 33% l'aliquota di computo, il governo Draghi ha tagliato di due punti quella di finanziamento sulle retribuzioni fino a 35 mila euro. Per il 2023 il governo Meloni ha elevato a tre punti il taglio per le retribuzioni fino a 25 mila euro e confermato quello di due da 25 a 35 mila euro. L'ordine del giorno dell'odierno Consiglio dei

ministri prevede ulteriori passi verso l'annunciato traguardo di un taglio permanente di cinque punti, da estendere alle retribuzioni più alte e riservare, in parte, alle imprese. Nel lungo periodo, la riserva non cambierà il costo del lavoro perché la traslazione funziona anche al contrario: gli sgravi alle imprese si tradurranno gradualmente in aumenti equivalenti delle retribuzioni lorde.

## Le cose da fare

L'annunciata riduzione dell'aliquota di finanziamento al 28% è destinata a generare un gettito contributivo che copre l'85% (28/33) della spesa. I contributi mancanti saranno fiscalizzati e

quindi pagati anche dai contribuenti non lavoratori, pensionati compresi. Il disegno non è chiaro. La sola certezza è che sono minate le fondamenta del sistema contributivo ed è aperta la via del ritorno a forme pensionistiche a beneficio definito. La decontribuzione universale si aggiunge a quelle «settoriali». Tutto ciò a dispetto non solo della filosofia contributiva, ma anche del luogo comune che il sistema pensionistico non può essere uno strumento di politica industriale o del lavoro.

La pressione contributiva è la più alta del mondo, ed è quindi giusto ridurla anche per fare spazio a prestazioni sociali diverse dalle pensioni. Tuttavia, gli effetti negativi sul montante contributivo non possono essere elusi con la magia dell'aliquota di computo invariata. Piuttosto, occorre compensarli prolungando la vita lavorativa con politiche atte a stimolare l'occupazione dei giovani e delle donne, riqualificare i disoccupati, contrastare il lavoro sommerso e aumentare l'età media al pensionamento, fra le più basse d'Europa a causa delle tante forme di anticipazione permesse. L'aumento consentirebbe anche l'accesso a coefficienti di trasformazione più generosi. Come si vede dal grafico i margini sono ampi. La vita lavorativa media (32 anni) impallidisce al confronto con quelle di Olanda (43), Svezia e Svizzera (42), Germania e



Peso: 40%

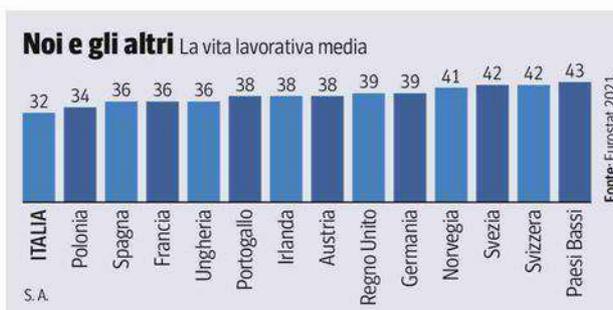
Regno Unito (39), Francia e Spagna (36). Il ritardo si aggrava per il genere femminile: le donne lavorano 26,9 anni contro una media di 38,1. Andrebbero aiutate a lavorare più a lungo anziché ad andare in pensione prima.

Nell'attesa che il prolungamento della vita lavorativa espanda la massa salariale imponibile, la riduzione dell'aliquota ridurrebbe comunque il gettito richie-

dendo un soccorso della fiscalità generale. Tuttavia, i principi fondanti del sistema contributivo resterebbero salvi.

*\*Università La Sapienza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%



## IL NODO PNRR INFRASTRUTTURE, «PERICOLOSAMENTE» IN RITARDO

Per le opere destinati 96 miliardi e mezzo:  
al Sud il 24% riguarda lavori in gara  
o aggiudicati e solo il 16% iniziative in corso

di Emanuele Imperiali

III



# INFRASTRUTTURE, «PERICOLOSAMENTE» IN RITARDO

Ad esse sono destinate 96 miliardi e mezzo: al Sud il 24% riguarda lavori in gara o aggiudicati e solo il 16% in corso o contrattualizzati ma non ancora iniziati

di Emanuele Imperiali

**C**entotrentadue miliardi e mezzo destinati alle opere pubbliche. La cifra più consistente del Pnrr. Di cui 60,5 miliardi per 48 infrastrutture prioritarie commissaria-

te. E poco meno di 72 per tutte le altre. Già la revisione dei prezzi, complice l'inflazione, ha imposto un aumento di poco più del 26% dei costi. Al Centro-Nord la programmazione Pnrr-



Peso: 1-55%, 3-57%

Piano nazionale Complementare sullo stato di attuazione delle infrastrutture prioritarie, Rapporto intermedio a fine 2022, redatto dalla Camera, rileva «uno stato realizzativo più maturo», in quanto il 36% dei costi previsti riguarda lavori in corso. Al Sud, invece, il 24% dei costi previsti attiene a lavori ancora in gara o aggiudicati. Sono le ferrovie a trainare il programma delle opere pubbliche, perché ad esse sono destinati 96 miliardi e mezzo. A strade e autostrade 10,7, ai sistemi urbani 13,1, a porti e interporti 7,5, agli aeroporti 753 milioni, alle ciclovie 2 miliardi e mezzo, infine alle infrastrutture idriche un miliardo e 300 milioni. Nel Mezzogiorno, per le tratte su ferro, ci sono 8,2 miliardi per la realizzazione della nuova linea Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria ma solo il primo lotto tra Battipaglia e Romagnano, la nuova Linea Ferrandina-Matera, il completamento della metropolitana di Salerno, il nuovo collegamento Palermo-Catania, il potenziamento ed ammodernamento delle linee ferroviarie regionali Cosenza-Catanzaro, ed altri minori, tutti ancora allo stato di gara. Contratto già sottoscritto e lavori da avviare solo per il collegamento ferroviario variante Bari Centrale - Torre a Mare. Attualmente al Sud il 24% riguarda lavori in gara o aggiudicati e solo il 16% lavori in corso o contrattualizzati ma non ancora iniziati. Il restante 61% è in fase di progettazione. Si tratta di circa 10,8 miliardi di lavori da realizzare nelle sei regioni del Sud e nelle isole. I bandi di gara pubblicati riguardano 10 opere in Campania, 8 in Puglia, 2 in Basilicata, 3 in Calabria, 19 in Sicilia, 1 in Molise, 5 in Abruzzo, 2 in Sardegna. Il 69% dei bandi non prevede quote per donne e giovani in base ai dati dell'Anac, ciò significa che in queste gare non viene neanche chiesto alle aziende di rispettare i vincoli di assunzione previsti. Infine, per quel che riguarda il ministero delle Infrastrutture, ai 40 traguardi ancora non raggiunti, se ne aggiungono altri 37 incompiuti nei primi sei mesi del 2023.

La verità è che il Meridione, numeri

alla mano, è pericolosamente indietro. Al punto che nel corso del vertice di pochi giorni fa tra il ministro delle Infrastrutture Salvini, il titolare del Pnrr Raffaele Fitto, quello dell'Interno Piantedosi, quello dell'Istruzione e del Merito Valditara e il ministro dell'Economia Giorgetti, sono stati già giudicati a rischio un lotto sulla linea Fs Napoli-Bari, e anche quello da Battipaglia a Romagnano della Salerno Reggio Calabria. Grossi ritardi ci sono per le opere idriche, finanziati con 2 miliardi dal Pnrr per 124 progetti in tutt'Italia finalizzati a migliorare la qualità dell'acqua e garantire il costante approvvigionamento nei centri urbani e nelle grandi zone irrigue. Secondo la Corte dei Conti, però, persiste un «notevole ritardo rispetto al cronoprogramma degli interventi».

Basti pensare che, mentre il Comune di Venezia spende 27,88 euro pro capite per il servizio idrico integrato e Milano 12,63 euro, Napoli la metà, 6,19 euro, e addirittura Bari appena 0,94 euro. Al Sud è la Campania a fare la parte del leone. A Napoli, in campo infrastrutturale ci sono il sistema dei trasporti, con l'acquisto di nuovi bus elettrici, le linee 1 e 6 della metropolitana con l'acquisto di nuovi treni, la rigenerazione urbana da 70 milioni per Scampia e da 50 milioni per Taverna del Ferro, i 350 milioni per interventi di rigenerazione urbana in vari comuni dell'hinterland. A Caserta ci sono 20 milioni destinati alla rigenerazione urbana di 17 siti, 4 milioni per le piste ciclabili. A Salerno il completamento del collegamento Salerno Arechi-Aeroporto per 60 milioni, il dragaggio del porto commerciale per 40 milioni e il prolungamento del molo Manfredi per 15. A Benevento si punta sulla stazione Centrale-Hub dell'Alta Capacità, con investimento da 30 milioni e sull'edilizia scolastica, per 15 milioni. La verità è che c'è scarsa trasparenza sull'effettivo andamento delle spese per il Pnrr.

Non a caso l'Ufficio parlamentare di bilancio lamenta che «la principale fonte di informazione ufficiale sullo stato di attuazione del Piano, ReGiS, è

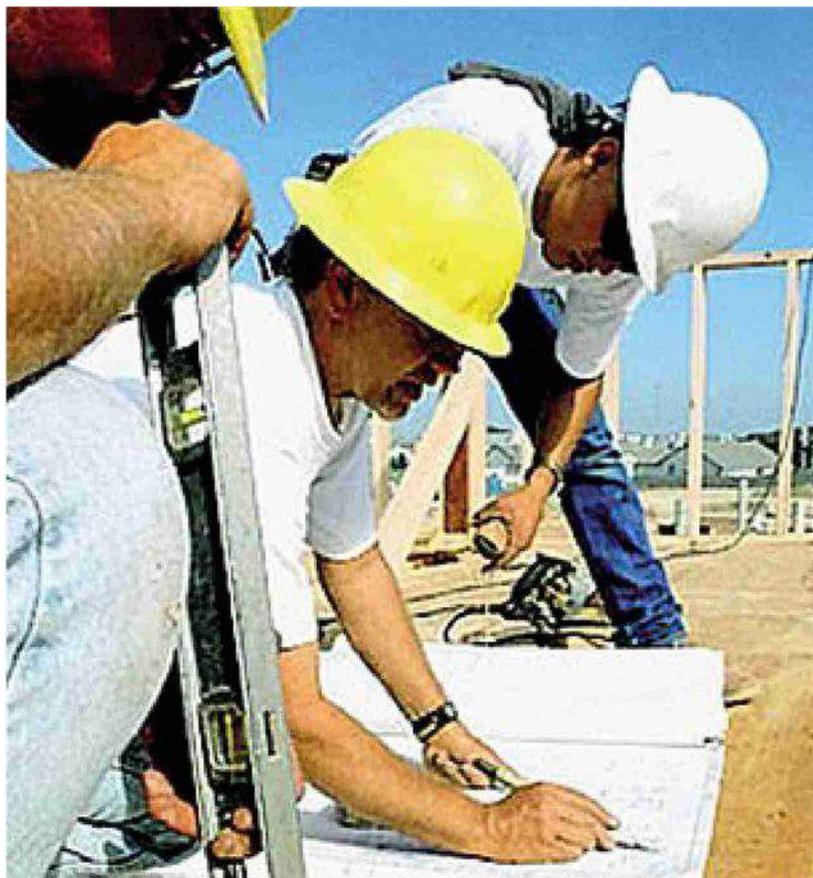
piena di buchi, non è possibile valutare il grado di attuazione del Piano, pur se emerge che l'attivazione di investimenti pubblici è stata moderata». Alla fine del primo trimestre del 2023 per le infrastrutture portuali il governo è stato costretto a chiedere altro tempo all'Unione Europea. Il prossimo traguardo adesso è a giugno, in cui verrà presentato un focus sulle opere commissariate. La scadenza per il secondo trimestre comprende il rinnovo del parco ferroviario del trasporto regionale (600 milioni) e degli intercity al Sud per altri 200 milioni. «Bisogna partire da una considerazione – spiega all'Economia del Corriere del Mezzogiorno il segretario confederale della Cgil con la delega al Sud Giuseppe Massafra - Pianificazione strategica delle infrastrutture, codice degli appalti e fabbisogni di cittadini e imprese non sono elementi inconciliabili, ma anzi, solo se si tengono insieme, possono dar vita davvero a una nuova stagione di programmazione, progettazione e soprattutto di realizzazione delle infrastrutture al Sud». Secondo Massafra, «non possiamo permetterci di sprecare le risorse che abbiamo per cambiare il nostro modello di sviluppo e ridurre i vari territoriali e disuguaglianze».

Il sindacalista è convinto che «per un impatto concreto del Pnrr e dei fondi europei e nazionali per la coesione sui territori e sulla vita delle persone, sono fondamentali integrazione e complementarità degli investimenti, insieme alla disponibilità delle risorse ordinarie aggiuntive: una delle chiavi principali per garantire efficientamento, ma soprattutto qualità della spesa». Infine, l'esponente della Cgil valuta «altrettanto importante un adeguato controllo di legalità della spesa pubblica per evitare le troppe frequenti infiltrazioni criminali, che non sono certo solo una prerogativa del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-55%, 3-57%



Peso: 1-55%, 3-57%

# Cdm sul lavoro ma è tensione con i sindacati

**Seduta straordinaria. Per Cgil, Cisl e Uil  
«un atto di arroganza e offensivo  
la convocazione il Primo Maggio»**

Arrivano le tanto attese misure sul lavoro, illustrate ai sindacati alla vigilia del Cdm che il governo Meloni ha fortemente e simbolicamente voluto convocare per il primo maggio. Una decisione che Cgil, Cisl e Uil hanno visto come «un atto di arroganza e offensivo», a cui la premier ha replicato: «Parole incomprensibili».

SERVIZI pagine 2-3

## Arrivano le misure sul lavoro ma è gelo tra Meloni e sindacati

Oggi il Cdm. Cgil, Cisl e Uil: convocazione vista come «un atto arrogante e offensivo»

UGO CALTAGIRONE

**ROMA.** Arrivano le tanto attese misure sul lavoro, illustrate ai sindacati alla vigilia del consiglio dei ministri che il governo Meloni ha fortemente e simbolicamente voluto convocare per il primo maggio. Una decisione che Cgil, Cisl e Uil hanno visto come «un atto di arroganza e offensivo», per usare le parole del leader della Cgil, Maurizio Landini, a cui la premier Giorgia Meloni non ha mancato di rispondere poco prima di ricevere Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi: «Le parole di Landini sono incomprensibili. Se pensa davvero che sia diseducativo lavorare il primo maggio, allora il concertone la triplice dovrebbe organizzarlo in un altro giorno». Poi, durante il confronto parole più concilianti: «Non è una mancanza di rispetto un Consiglio dei ministri il primo maggio per tagliare il costo del lavoro. È un segnale e mi sarei aspettata un "bravi". Era un modo per dire "ci siamo e ci siamo tutti", una mano

tesa, un tentativo di dialogare e di lavorare insieme, perché sul taglio del cuneo fiscale credo che siamo tutti d'accordo».

Clima surriscaldato quindi, con il segretario della Uil, Pier Paolo Bombardieri, che parla di «atto di propaganda» per oscurare di fatto i comizi dei tre leader sindacali nella tradizionale manifestazione della festa dei lavoratori che quest'anno si svolge a Potenza. Ma Giorgia Meloni tira dritto, definisce la scelta del primo maggio «un bel segnale» e un modo per onorare i lavoratori, e sottolinea come per il suo esecutivo sia «molto importante» il confronto con i sindacati.

Tavolo al quale la stessa presidente del consiglio ha illustrato a Cgil Cisl e Uil il provvedimento con le ultime modifiche apportate: dal taglio del cuneo fiscale e contributivo che aumenterà di quattro punti arrivando fino a sette punti per chi guadagna fino a 25mila euro, al tetto per la detassazione dei fringe benefit dei lavoratori dipendenti con figli a

carico che sale a 3.000 euro. Confermata poi la definitiva scomparsa del Reddito di cittadinanza dal prossimo anno e l'arrivo dal prossimo anno dell'Assegno di inclusione per una spesa complessiva calcolata in 5,4 miliardi di euro nel 2024. Mentre il cosiddetto Strumento di attivazione al lavoro, che partirà dal prossimo primo settembre, costerà 276 milioni nel quest'anno e 2,1 miliardi il prossimo.

«Un bel modo di celebrare il primo maggio», ha commentato la premier, soddisfatta in particolare per la riforma del Reddito di cittadinanza «per distinguere chi è in grado di lavorare da chi non lo è». «La priorità del governo - ha detto rivolta ai leader sindacali



Peso: 1-9%, 2-24%, 3-3%

- è alleggerire la pressione fiscale sul costo del lavoro. Abbiamo approvato il Def, il Documento di economia e finanza, che ha liberato risorse che abbiamo dedicato completamente a taglio del cuneo fiscale. Avevamo già dato un segnale con la legge di bilancio, mantenendo i due punti di taglio già decisi dal precedente governo per i salari sotto i 35.000 euro e aggiungendo un ulteriore punto».

Meloni ha quindi esortato «un dialogo serio, costruttivo, sia sul lavoro ma anche su Pnrr, RepowerEU, correzioni su come spendere le risorse, politica salariale e

conseguente lotta all'inflazione. Tutte riforme che affronteremo nelle prossime settimane».

Dai sindacati però sono state ribadite le critiche a un provvedimento accusato di aumentare la precarietà del lavoro e di colpire uno strumento di lotta alla povertà come il Reddito di cittadinanza. «Il Reddito di cittadinanza va rimodulato nella parte che riguarda le politiche attive del lavoro», ha affermato Bombardieri, spiegando che «come in tutta Europa dobbiamo mantenere un livello di

sostegno per chi ha bisogno. I poveri sono raddoppiati, le disegualianze aumentano». Anche per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, «il governo deve cambiare impostazione» attraverso «un confronto serio».

Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, sottolinea invece come le imprese spingano per una maggiore flessibilità che spiani la strada alle assunzioni.

## DOPO IL REDDITO DI CITTADINANZA

### ASSEGNO DI INCLUSIONE

	1 gennaio 2024
	famiglie con disabili, minorenni o over 60
	500 euro/mese (6.000 euro/anno) + 3.360 euro/anno per l'affitto
	9.360 euro
	18 mesi prorogabili di 12 mesi dopo 1 mese di sospensione
	Il parametro base del nucleo familiare (1 = 500 euro) è aumentato

- 0,5 per ogni disabile
- 0,4 per ogni over-50
- 0,4 per seguiti dai servizi sociali
- 0,4 per maggiorenni con carichi di cura
- 0,15 per ciascun minore
- 0,10 dal terzo minore in poi
- parametro massimo: 2,2
- in caso di disabilità gravi: 2,3

### QUANDO PARTE

### BENEFICIARI

### BENEFICIO MASSIMO

### LIMITE ISEE

### DURATA MASSIMA

### ALTRE NORME

### STRUMENTO DI ATTIVAZIONE

1 settembre 2023

18-59enni in condizioni di povertà assoluta

350 euro/mese se partecipa a programmi formativi o progetti utili alla collettività

6.000 euro

12 mesi

Impegni del richiedente

- dichiarare immediata disponibilità al lavoro
- autorizzare la trasmissione del suo cartà ai centri per l'impiego
- stipulare un patto di servizio
- essere disposto a ricevere offerte di lavoro o progetti di formazione da soggetti, pubblici o privati, accreditati alla formazione
- può proporre lui stesso progetti di formazione



SOURCE: PublicPolicy (bozza del decreto in preparazione)

WITHUR



Peso: 1-9%, 2-24%, 3-3%



## LE STATISTICHE NELL'ERA DELLO SMART WORKING

# Viaggi di lavoro, ripresa ma non siamo ancora al pre-Covid

CINZIA CONTI

**ROMA.** Se il turismo è stato messo in ginocchio dalla pandemia, ma ormai da vari mesi è in vigorosa e vitalissima ripresa, c'è un segmento del mercato che è stato brutalmente azzerato e, seppur in ripresa, ancora fatica a riprendersi in numeri pre-pandemici: quello dei viaggi di lavoro e di affari e quello legato ai congressi, ai meeting, ai convegni e alle fiere. I motivi sono facilmente immaginabili: molte riunioni in presenza sono state spostate in remoto, molte trasferte sono state sostituite da viaggi lampo nella stessa giornata e le aziende ne hanno approfittato per ridurre drasticamente i costi e in seconda battuta per ridurre le emissioni di carbonio. Inoltre congressi, convegni e fiere hanno bisogno di vari mesi per essere organizzati e realizzati ed era impensabile che il turismo business ripartisse assieme al leisure. Ma anche nel settore fieristico è partita la riscossa.

La spesa per i viaggi d'affari nel 2022 - secondo l'Osservatorio Business Travel realizzato storicamente da Andrea Guizzardi dell'Università di Bologna e che da 3 anni è confluito nell'Osservatorio Digital Innovation sul Travel del Politecnico di Milano - sta recuperando terreno: le aziende hanno impegnato 17,2 miliardi di euro per 25 milioni 968mila trasferte, delle quali 6,8 milioni internazionali. La progressione rispetto al 2021 è del 96%, mentre la flessione sul 2019 è del 16%, il tutto con un'inflazione significativa e la quotazione euro-dollaro in contrazione del 10%. Anche se non si può ancora parlare di piena ripresa, perché la caduta libera del -63% dai 20,6 miliardi

del 2019, accusata nel 2020, rimane ancora dura da risollevarsi. Inoltre si evince ancora la marcata caratterizzazione nazionale delle trasferte con 19 milioni e più, di esse, svolte proprio entro i confini.

Ma la buona notizia - secondo Guizzardi - è che il ritorno ai livelli pre-pandemia potrà essere raggiunto con uno-due anni d'anticipo a seconda delle previsioni che gli analisti hanno più volte corretto in questi anni di rivoluzioni. Per quanto riguarda il primo quadrimestre, il 2023 si è presentato in continuità con la chiusura del 2022 e cioè con un attivo rientro ai viaggi d'affari da parte delle aziende così come con la ripresa delle attività corporate in presenza, come spiega all'ANSA Domenico Pellegrino, ceo del Gruppo Bluvacanze e presidente di Aidit, Associazione italiana distribuzione turistica, aderente a Federiturismo Confindustria. «Il cliente del business travel - dice - è oggi cambiato nelle determinazioni di viaggio: ha un'attenzione più marcata verso soluzioni qualitative, sempre in ottica di efficienza ed economicità per l'impresa cui appartiene».



Peso: 15%

# La formazione accresce le competenze

**L** 45% dei lavoratori che ha preso parte a un corso di formazione professionale nel 2022 ha meno di 40 anni. I dati del VI Sportello dell'Avviso Femi Fonditalia 2022.01 dipingono un quadro in cui gli under 40 sono la parte più marcata nella platea di lavoratori che ha deciso di intraprendere un corso di formazione per aumentare le proprie competenze professionali.

Un dato che, se comparato allo stesso periodo dello scorso anno, ha visto un incremento del 4% (nel 2021 erano stati il 42% gli under 40 ad aver preso parte a uno dei progetti di formazione approvati da Fonditalia - Fondo Paritetico per la formazione continua dei lavoratori). Nel dettaglio, su un totale di 16.630 lavoratori che hanno avuto accesso a uno dei 768 progetti approvati dal Fondo, circa la metà

hanno un'età inferiore ai 40 anni; circa un terzo hanno un'età compresa tra i 29 e i 39 anni e poco meno di 3.000 hanno un'età fino ai 29 anni.

Degli under 40 che hanno partecipato ad almeno un percorso formativo nel 2022, il 63% sono uomini, mentre il 37% donne. Anche nella sola fascia fino ai 29 anni, sono stati i maschi ad aver maggiormente usufruito di corsi di formazione con il 64% contro il 34% delle donne. L'importanza della formazione per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro - soprattutto quelli nella fascia d'età fino ai 29 anni - è al centro di numerosi interventi da parte degli Enti Locali, soprattutto nelle Regioni. Ne sono un esempio l'Osservatorio territoriale dei fabbisogni professionali ideato da **Confindustria** Toscana Sud per le province di Arezzo, Siena e Grosseto lanciato

a giugno con l'intento di essere «punto di riferimento per i giovani che insieme alle loro famiglie devono orientarsi. Oppure il protocollo d'intesa firmato dall'Università Lumsa di Roma con la Cna - Confederazione Nazionale dell'Artigianato destinato ai giovani laureati inseriti nelle pmi. Oppure ancora il programma Garanzia Giovani, giunto alla seconda edizione voluto dalla Regione Puglia per dare supporto preliminare alla formazione e all'inserimento lavorativo.

Le politiche attive del lavoro affiancate da una formazione professionale non solo costante, ma di qualità sono le fondamenta per una crescita e una professionalizzazione dell'intero sistema Paese.



Peso: 28%

# “Pcto”: il problema principale e più urgente è la sicurezza dei giovani sui luoghi di lavoro

**L**a sicurezza delle ragazze e dei ragazzi sui luoghi di lavoro è il problema principale e più urgente da affrontare quando si parla di Pcto, i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, l'ex Alternanza Scuola-Lavoro. Ma anche assicurare l'effettivo incontro tra studenti e aziende, per dare loro un vero assaggio di quello che significa “lavorare”, non è una questione da sottovalutare. Lo evidenzia l'Osservatorio sui Pcto del portale Skuola.net, e costruito interpellando 2.500 alunni dell'ultimo triennio delle Superiori. Negli anni più recenti, infatti, complice la pandemia, la stragrande maggioranza degli alunni interessati dall'Alternanza formativa si è dovuta accontentare di esperienze “simulate”: il 61% degli intervistati dice essere stato costretto a ricorrere ad attività senza il coinvolgimento diretto imprese e uffici. Privando i Pcto del loro senso più profondo, almeno per come erano stati concepiti. Alla fine, dunque, solo 2 studenti su 5 dicono di essere stati a contatto con realtà lavorative: il 24% per tutte le ore sin qui svolte, il 15% alternandosi tra vita lavorativa reale e simulata. Ma anche in questi casi non è che ci sia stata sempre la possibilità di toccare con mano le dinamiche del mondo del lavoro, visto che solo 6 su 10 sono stati presenti in azienda per tutto il tempo. Al 29% è stato invece proposto un mix di presenza fisica e collaborazione a distanza, l'11% ha svolto solo smart working. Addentrandosi di più nello sviluppo dei vari Pcto, si continua a dover registrare che spesso i ragazzi non vengono accolti nel migliore dei modi nei posti di lavoro. O almeno è quello che lamentano i diretti interessati. Meno della metà (45%) degli studenti dicono di essere stati assegnati a un tutor che li ha seguiti per l'intero svolgimento

dello stage e oltre un quarto (26%) racconta che questa fantomatica figura non è gli stata nemmeno presentata ufficialmente. Solamente un terzo scarso (32%), poi, ha potuto lavorare con i team interni sui compiti principali. In tutti gli altri casi si è rimasti spettatori o quasi: al 26% è stato solo spiegato in modo sia teorico che pratico il tipo di lavoro fatto in quella realtà, per il 14% ci si è fermati alla “teoria”, circa 1 su 5 si è limitato a eseguire compiti di contorno, 1 su 10 ha avuto l'impressione di aver perso tempo senza fare nulla. Anche gli aspetti relativi alla sicurezza, come è purtroppo noto, qualche volta sono un po' trascurati. Un quinto degli studenti (19%) si è presentato sul luogo di lavoro senza aver svolto il corso apposito - erogato online dal ministero dell'Istruzione e del Merito - e senza indicazioni, da parte delle realtà di approdo, sulle procedure da osservare. Solo 1 su 3 ha potuto beneficiare di entrambi i percorsi formativi (corso online e approfondimento in loco), quasi la metà (47%) solo del corso ministeriale. E, tra chi si è trovato a svolgere mansioni manuali il 17% ha temuto in almeno un'occasione per la propria incolumità.



Peso: 16%

**INTERVENTI****Water front, sul progetto  
i candidati a sindaco  
dichiarino la loro posizione**

I candidati sindaco dichiarino la loro ufficiale posizione sull'idea progettuale di una smilitarizzazione dell'area ex Idroscalo di Via Elorina per la realizzazione di un primo tratto di water-front sino al Molo S. Antonio. Sono trascorsi quindici mesi dall'incontro del 17 gennaio scorso, alla presenza dell'ex sottosegretario del ministro della Difesa, Giorgio Mulè, insieme al generale Caccamo - in rappresentanza dell'ex Governo nazionale - con i rappresentanti della Giunta di Siracusa, con alcuni parlamentari locali, con esponenti degli Ordini professionali e con il Comitato per la Riqualificazione e il Decoro Urbano di Siracusa, soggetto artefice e promotore nel dicembre 2019 dell'idea progettuale in oggetto finalizzata - previa necessaria smilitarizzazione totale o parziale dell'area ex Idroscalo di via Elorina "Distaccamento Aeronautica - alla realizzazione di un water-front sino al Molo S. Antonio. L'idea progettuale, è noto a tutti oramai, restituirebbe alla città un'area di straordinaria suggestione urbana, civile e turistico-culturale, che a differenza degli anni 20 era area periferica e paludosa e che da diversi decenni è invece inserita nel caotico e degradato contesto urbano di Siracusa sud, ma a soli 900 metri dal suo meraviglioso centro storico.

In buona sostanza l'idea progettuale segnerebbe la Siracusa degli anni a venire. Dal momento stesso in cui l'ex sottosegretario annunciava, con sorpresa dei presenti, che - soddisfatte dal Comune alcune esigenze logistiche dell'Aeronautica - quell'area poteva effettivamente essere smilitarizzata e concessa al territorio di Siracusa all'interno di un organico disegno di riqualificazione e previa permuta di un'area cittadina ove essa potesse espletare le sue seppur ridotte attivi-

tà, il sindaco Francesco Italia e l'assessore Pierpaolo Coppa coinvolgevano il nostro Comitato in un lavoro di analisi e studio su un'area più ampia e sulle zone limitrofe per verificare le condizioni di poter fare redigere uno "studio di fattibilità tecnico-economico" da prospettare al ministero della Difesa e ai vertici militari.

Da quel momento diversi sono stati gli incontri "in presenza" tra il Comitato e l'assessore Coppa, coadiuvato dai tecnici del Comune di Siracusa, ove si è discusso circa la necessità di dover predisporre un "documento di fattibilità delle alternative progettuali" prima ancora di poter redigere uno studio di fattibilità tecnico-economico. Oggi abbiamo uno scenario politico nuovo, a partire dall'insediamento del nuovo Governo nazionale, con nuovi vertici al ministero della Difesa, ma anche una nuova rappresentanza parlamentare sia nazionale che regionale. Giova anche ribadire come anche in sede di convegno del 27 gennaio scorso a **Confindustria** sia emersa con chiarezza la rilevanza, la strategicità e la necessità di avviare un percorso condiviso con il ministero della Difesa e la Regione Sicilia e con la città di valorizzazione, rifunzionalizzazione e riqualificazione dell'area destinata al Distaccamento dell'Aeronautica. Basti solo pensare al collegamento sinergico e di intensa tessitura urbana che l'area dell'ex Idroscalo non potrà che avere con lo scenario di riqualificazione della futura Stazione marittima al Molo S. Antonio, della Stazione centrale, del sito archeologico del Ginnasio Romano, del Mercato Ittico, dell'ex Macello comunale, ecc.

Questo "documento di fattibilità delle alternative progettuali", che tuttavia rivisita l'idea progettuale di base del Comitato, è stato completato da parte

dell'attuale Amministrazione comunale e da parte di questa è stata recentemente avanzata proposta ufficiale ai nuovi vertici del ministero della Difesa ed alla Regione Siciliana di avviare un procedimento per la sottoscrizione di un protocollo di intesa avente ad oggetto la "valorizzazione e rifunzionalizzazione del water-front di Siracusa".

Orbene, il Comitato è convinto che questo passo confermi quantomeno la volontà di pervenire ad una smilitarizzazione dell'area e rappresenti comunque una svolta per il raggiungimento degli obiettivi prefissati per il bene comune del nostro territorio; pertanto, anche dal momento che il 28 e 29 maggio si voterà per il rinnovo dei vertici di governo della Città e che quindi potrebbe non essere quella attuale la realtà politica e di governo della città, chiediamo a tutti i candidati sindaco di dichiarare ufficialmente la loro posizione al riguardo.

**PUCCI LA TORRE, ROBERTO FAI,  
GINO MONTECCHI, MARCO RUSCICA,  
FRANCESCO SGARLATA,  
RENATO CAPPUCCIO, PIETRO GALLARO,  
NATALE BORDONALI,  
STEFANO BONIFACIO,  
UMBERTO DI GIOVANNI**  
*Comitato Cittadino per la Riqualificazione e il decoro urbano di Siracusa*



**Al vaglio del ministero dell'Economia un prelievo, magari temporaneo, come già avvenuto in altri Paesi europei**

# Una tassa sugli extraprofiti di banche e assicurazioni

Una sorta di contributo di solidarietà da indirizzare verso i nuclei familiari

**ROMA**

Un tassa sugli extraprofiti di banche e compagnie assicurative che hanno beneficiato dall'aumento dei tassi di interesse. Una sorta di contributo di solidarietà che potrebbe servire anche a finanziare una parte delle misure a sostegno delle famiglie italiane. Non c'è ancora nulla di concreto, ma il Tesoro, secondo alcune indiscrezioni, starebbe valutando la percorribilità.

Proprio il titolare del dicastero di via XX settembre, Giancarlo Giorgetti, nel corso di un question time nell'aula di Montecitorio giovedì scorso aveva sottolineato il boom nei conti delle banche legato agli effetti della stretta di politica monetaria effettuata dalla Banca centrale europea. «Negli ultimi mesi - aveva affermato il ministro - le banche hanno fatto registrare significativi miglioramenti sul fronte della redditività grazie al miglioramento del margine di interesse». Questo, aveva spiegato,

«per effetto di un rapido adeguamento alle decisioni della Bce». Il ministro aveva però puntato il dito sul fatto che il miglioramento del margine di interesse sui crediti erogati «non sta trovando un altrettanto solerte adeguamento degli interessi riconosciuti alla clientela sulla raccolta. Una dinamica questa - aveva concluso - che il governo non può trascurare e non trascurerà».

Ecco allora l'idea di un possibile prelievo, magari temporaneo, come del resto già avvenuto in altri Paesi europei come la Spagna. Una misura che tra l'altro troverebbe molto probabilmente anche il consenso dei sindacati che da tempo chiedono incessantemente di colpire gli extraprofiti, dalle banche alle multinazionali energetiche, dai colossi hi-tech alla farmaceutica.

Del resto, sempre parlando del settore bancario, nel 2022 l'utile delle undici principali banche italiane è balzato a 15 miliardi di eu-

ro. Dai dati di Bankitalia emerge poi come il Roe (il saggio di rendimento sul capitale proprio) sia aumentato dal 6% all'8,7%. Il margine di interesse è cresciuto invece del 18,5%. Quest'ultimo dato è legato principalmente alla dinamica degli interessi attivi sui prestiti alle imprese, che per tre quarti sono a tasso variabile, e di quelli sui titoli di Stato. Sempre Bankitalia stima poi che la redditività complessiva delle banche italiane resterebbe nel 2023 su livelli simili a quelli del 2022, mentre subirebbe una contrazione nel biennio seguente.

C'è da tener conto, comunque, che accanto al campione delle principali banche vi sono una miriade di banche di dimensioni medie o piccole, istituti che fanno meno utili e sui quali una eventuale tassa potrebbe rappresentare un peso insostenibile.

**Giancarlo Giorgetti:**  
**«Dall'aumento dei tassi voluto dalla Bce rilevanti utili per gli istituti»**



**Giancarlo Giorgetti** Ministro dell'Economia



Peso: 20%

**L'inchiesta sulla Sanità a Catania con 4 arresti**

# Spartiti incarichi e borse di studio

gip nelle mille pagine dell'ordinanza ricostruisce sistema creato per ingraziarsi i politici **Lo Porto** Pag. 7

**L'inchiesta sulla sanità a Catania che ha portato all'arresto di quattro persone**

## Incarichi o borse di studio, così venivano accontentati i politici

Le decisioni fatte a tavolino per potere poi chiedere in cambio favori

**Daniele Lo Porto  
CATANIA**

Stabilivano a tavolino chi doveva vincere incarichi e borse di studio dai 10.000 ai 40.000 euro, a cominciare dai propri familiari, ma stando bene attenti a mantenere buoni rapporti con le gerarchie professionali e con le diverse aree politiche. Aldo Missale, 52 anni, funzionario amministrativo dell'Università e poi dirigente dell'Ordine dei medici, e Ezio Campagna, vice presidente dello stesso Ordine, pianificavano tutto con la massima attenzione, anche a non eccedere – dal loro punto di vista – per non creare invidie e malcontento. E così, dalle 1041 pagine dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari Simona Ragazzi, emerge che Campagna suggeriva a Missale di comprendere una figura professionale nel settore della radiologia per poter inserire la figlia neo laureata di Antonio Scavone, «in modo da comprare a costo zero il favore dell'Assessore Regionale alla Famiglia ed ottenere da lui una spinta ai loro progetti nonché la garanzia di una durata di ulteriori due anni. Serve una persona che è in specializzazione per studiare la diagnostica per immagini ... noi dobbiamo gratificare Scavone

...»)».

Campagna, nell'occasione, ribadiva a Minissale che, oltre a Scavone dovevano inserire nominativi graditi anche a Nicola D'Agostino (che non è tra gli indagati, n.d.r) e a Ruggero Razza, evidenziando il criterio apertamente e sfacciatamente clientelare con cui venivano prese tali decisioni facendo riferimento alla «lista della spesa» redatta dai loro referenti palermitani.

In un ulteriore passaggio i due facevano cenno alla figlia di Giuseppe Arcidiacono (Asia, che risulterà vincitrice di un incarico nel progetto OSAS, per un importo di 12.500 euro) che doveva essere inserita in modo da non risultare incompatibile con il padre,

promotore del Progetto CARDIO presso l'ARNAS Garibaldi («poi questa qua è la figlia di Pippo (Arcidiacono)... e lui non se la può mettere sul cardio, quindi vuol dire che tu apri una posizione da cardio».

Campagna e Missale assecondavano la richiesta di Arcidiacono di aggiudicare all'ex moglie Tizia-

na Ciaramidaro, l'incarico a tempo determinato per la cifra di

20.000 euro riguardante un amministrativo in possesso di laurea. Ma, non è finita, sempre secondo l'ordinanza del gip, Arcidiacono, cardiologo al «Garibaldi» e assessore comunale a Catania, concordava con Missale di fare risultare Egidia Bontà aggiudicataria

dell'incarico a tempo determinato per un laureato in scienze motorie con esperienza nel metodo Stot Pilates, per un importo di 24.000 euro.

Ad Antonio Scavone, intanto, veniva garantita l'assegnazione dell'incarico a tempo determinato riguardante un amministrativo con diploma per 15.000 euro, a Loredana Gullotto, compagna dell'allora assessore regionale alla Famiglia. Ruggero Razza, all'epoca dei fatti con delega alla Salute nella Giunta Musumeci, secondo il gip sarebbe l'istigatore, di una «raccomandazione» riferita da Daniele Sorelli, capo della segreteria tecnica, e Francesco Lo Re, segretario particolare, a Campagna



Peso: 1-3%, 7-34%

in modo da inserire un dentista di Trapani nel Progetto OSAS, per un incarico da 10.000 euro.

I quattro indagati agli arresti domiciliari, Campagna, Missale, Arcidiacono e Sebastiano Ferlito, medico odontoiatra, saranno interrogati dal gip il prossimo 3 maggio, il 5 toccherà agli indagati per i quali il pubblico ministero

aveva chiesto altre misure cautelari, tra questi Scavone e Razza. (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Le intercettazioni Gli indagati... «In modo da comprare a costo zero il favore dell'assessore regionale alla Famiglia»**



**FdI.** Giuseppe Arcidiacono



**Mpa.** Antonio Scavone



Peso: 1-3%, 7-34%



Da domani il decreto di conversione in legge sarà esaminato contemporaneamente nelle Commissioni Bilancio, Trasporti-Ambiente

# DI Ponte, si accelera l'iter a Montecitorio

Relatore per le questioni economico-finanziarie il deputato calabrese Cannizzaro. Le cifre per ora oscillano tra 11 e 14,5 miliardi ma si farà chiarezza con la progettazione esecutiva

## Lucio D'Amico

Due percorsi paralleli che, a fine settimana, dovrebbero convergere e sfociare nel testo definitivo del decreto di conversione in legge del DI Ponte. Il primo è quello che è stato avviato a metà aprile davanti alle Commissioni riunite Trasporti e Ambiente della Camera. Il secondo è quello che comincia domani, alla Commissione Bilancio di Montecitorio, e che riguarda la spinosa questione delle risorse finanziarie con le quali dovrà essere realizzato il collegamento stabile nello Stretto.

Il compito di relazionare in Commissione Bilancio toccherà a un altro deputato calabrese, dopo Domenico Furgiuele (il parlamentare leghista relatore in Commissione Trasporti), l'esponente di Forza Italia Francesco Cannizzaro, il quale sottolinea come i pareri votati dalla V Commissione abbiano «una grande valenza da un punto di vista procedurale» e come «il passaggio del decreto in questa Commissione è sostanziale, perché verifica l'impatto che il provvedimento avrà sui conti pubblici». Come ribadisce il relatore, «l'organo parlamentare è chiamato ad esprimere pareri obbligatori relativamente ai disegni di legge che comportino nuove spese, o eventuali diminuzioni di entrate, o che contengano disposizioni rilevanti ai fini delle direttive e delle previsioni del programma di sviluppo economico».

Nella stessa giornata, dopo il rinvio deciso la scorsa settimana, al termine delle numerose audizioni svoltesi davanti alle Commissioni riunite, il DI Ponte sarà esaminato dalla Commissione

Trasporti insieme con tutti gli emendamenti che sono stati presentati (nove sono quelli firmati dalla maggioranza parlamentare e concordati con il Governo). Il deputato reggino Cannizzaro ricorda di averne sottoscritto alcuni «che, se approvati, avranno una significativa ricaduta sul territorio dell'Area dello Stretto».

Fare chiarezza sulle cifre definitive dell'operazione Ponte non è facile per una semplice ragione: l'iter sarà riavviato ufficialmente soltanto nel momento in cui il decreto diventerà legge. A quel punto, sarà ricostituito il consiglio di amministrazione della società "Stretto di Messina", che è il braccio operativo dello Stato e che riprenderà il discorso con il Contraente generale, cioè con Webuild e le altre imprese del vecchio Consorzio Eurolink. Quel discorso interrotto bruscamente ai tempi del governo di Mario Monti. Il General Contractor avrà un anno di tempo, o poco più, per arrivare all'approvazione del progetto esecutivo (entro il 31 luglio del 2024). A quel punto si avrà la certezza assoluta di quanto verranno a costare il Ponte, come opera in sé, e tutti gli altri interventi connessi al collegamento stabile, tutte le opere cosiddette "compensative" che verranno inserite definitivamente nel sistema infrastrutturale chiamato a cambiare radicalmente i destini dell'Area dello Stretto, della Sicilia, della Calabria e dell'intero Mezzogiorno.

Per il momento, le cifre oscillano. Webuild ha calcolato una stima di circa 11 miliardi di euro mentre il Governo, nell'allegato Infrastrutture al Def (il Documento di programmazione economico-finanziaria che, va sempre ricordato, non è la Legge di Bilancio

dello Stato), ha inserito una cifra pari a 14,6 miliardi, comprendendo in tale importo anche le risorse occorrenti per le opere complementari al collegamento ferroviario «lato Sicilia e lato Calabria, che dovranno essere oggetto del contratto di programma con Rfi». Dopo l'inserimento nel Def si sono registrate polemiche, con molti che hanno accusato il Governo di voler realizzare un'opera mastodontica senza che ci siano, però, le risorse. E con il Governo che ha replicato, evidenziando come nel Def non ci siano voci concrete di bilancio, ma indicazioni di pianificazione strategica e che i fondi necessari alla realizzazione del collegamento stabile – come, d'altra parte, si è fatto con tutte le altre infrastrutture programmate in Italia – saranno indicati nella Legge di Bilancio, assieme al co-finanziamento già garantito dall'Europa, come più volte dichiarato da esponenti della Commissione Ue e come confermato anche dal recente pronunciamento della Commissione Bilancio del Parlamento europeo. Il collegamento stabile nello Stretto verrà co-finanziato perché ritenuto opera di rilevanza strategica intercontinentale e passaggio chiave per completare il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo delle Reti di trasporto Ten-T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 52%



**Opera viaria e ferroviaria ma non solo** Il Governo ritiene che il Ponte, come opera monumentale, possa richiamare imponenti flussi turistici



«Io sono il relatore del decreto. Ebbene, il Ponte non serve solo a Messina e Reggio ma all'intera Europa. Su 105 audizioni, i favorevoli sono più dell'85%»  
Domenico Furgiuele (Lega)



«Il parere della Commissione Bilancio è fondamentale, ho presentato emendamenti che serviranno all'intera Area integrata dello Stretto»  
Francesco Cannizzaro (FI)



Peso: 52%



# Oggi il decreto Lavoro a termine, cuneo fiscale, aiuti: ecco gli interventi

Il Governo: taglio di fisco e contributi anche a dicembre. Scontro con i sindacati. Meloni: il Cdm il 1° maggio non è mancanza di rispetto

di Fiammeri, Melis, Pogliotti e Tucci — alle pagine 2 e 3

# Decreto lavoro, il taglio del cuneo esteso a dicembre Meloni: «È una priorità»

**Oggi il Cdm.** Con il provvedimento viene ridotto il costo del lavoro e superato il reddito di cittadinanza. La detassazione dei fringe benefit arriva a quota 3mila euro. Riviste le regole per i contratti a termine

**Barbara Fiammeri  
Giorgio Pogliotti**

Un ulteriore taglio del cuneo fiscale per i redditi non superiori a 35mila euro esteso a tutto il 2023, l'innalzamento della soglia dei fringe benefit esentasse fino a 3mila euro per i lavoratori con figli, nuove regole sui contratti a termine e cancellazione del reddito di cittadinanza: sono questi i capisaldi del pacchetto lavoro che ieri sera Giorgia Meloni ha illustrato ai sindacati e che oggi sarà al centro del Consiglio dei ministri.

Una scelta, quella di riunire l'esecutivo nel giorno della Festa dei lavoratori, che la premier ha rivendicato: «Non è una mancanza di rispetto un Cdm il 1° maggio per tagliare il costo del lavoro. È un segnale, una priorità e mi sarei aspettata un "bravi". Era un modo per dire "ci siamo e ci siamo tutti", una mano tesa, un tentativo di

dialogare e di lavorare insieme, perché sul taglio del cuneo fiscale credo che siamo d'accordo», ha detto Meloni rivolgendosi ai vertici di Cgil, Cisl e Uil, in particolare a Maurizio Landini che sabato aveva bollato come un «atto di arroganza e offensivo» la decisione della presidente del Consiglio. Meloni in realtà una risposta l'aveva già data e resa pubblica ancora prima dell'avvio della riunione nella Sala Verde di Palazzo Chigi definendo «incomprensibili» le parole del leader della Cgil contro la scelta di convocare il Cdm il 1° maggio: «Se pensa davvero che sia diseducativo, allora il concerto la triplice dovrebbe organizzarlo un altro giorno».

Il faccia a faccia con Landini, il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri e quello della Cisl Luigi Sbarra - presente anche il segretario dell'Ugl Francesco Paolo Capone - non ha fatto cambiare a nessuno le posizioni

di partenza. Cgil e Uil rimangono molto critiche sulla convocazione alla vigilia del Cdm e hanno attaccato sulle nuove regole dei contratti a termine. La premier ha assicurato che non si tratta di «un appuntamento una tantum» ma la conferma che per il Governo «il confronto con le parti sociali è molto importante» e quindi questo incontro «non è esaustivo». Un modo per mostrarsi disponibili ad accogliere anche eventuali proposte





di modifica, ma anche per allargare il dialogo alle altre priorità: politica salariale e inflazione, ma anche Pnr e riforme. Ed è un passaggio che il leader della Cisl Luigi Sbarra ha apprezzato: «Se fate cose utili per i lavoratori fatele pure a Pasqua e Natale, l'importante è il merito».

Il piatto forte resta però il taglio del cuneo fiscale. I sindacati hanno chiesto in prima battuta l'estensione a tutto il 2023 e garanzie sul prossimo anno. «Serve un taglio strutturale», ha detto Landini. Sul primo punto il Governo si è espresso favorevolmente: il nuovo taglio si applicherà dal 1 luglio al 31 dicembre e costerà circa 4,5 miliardi. Di fatto salirà - come anticipato sabato dal Sole 24 Ore - di altri quattro punti, che sommati all'attuale "sconto" di tre punti porterà a sette i punti percentuali per le retribuzioni lorde fino a 25mila euro, e a sei i punti di "sconto" per le retri-

buzioni da 25mila fino a 35mila euro che già beneficiano di un taglio di due punti. Per estenderlo a tutto il 2024, ci vorrebbero però almeno altri 9 miliardi. Il Governo - all'incontro assieme a Meloni c'erano il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, quello del Lavoro, Marina Elvira Calderone, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano, (presenti anche viceministro del Lavoro, Maria Teresa Bellucci e il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon) - per ora non scopre le carte e rinvia alla prossima legge di Bilancio. Anche perché l'intervento pesa complessivamente quasi 13 miliardi: 4,5 per gli ultimi 6 mesi di quest'anno e circa 9 se verrà confermato anche nel 2024 con la manovra. Confermata poi la definitiva scomparsa del Reddito di cittadinanza dal prossimo anno e l'arrivo dal prossimo anno dell'Asse-

gno di inclusione per una spesa complessiva calcolata in 5,4 miliardi di euro nel 2024. Mentre il cosiddetto Strumento di attivazione al lavoro, che partirà dal prossimo primo settembre, costerà 276 milioni nel quest'anno e 2,1 miliardi il prossimo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier: gli hedge fund hanno smesso di scommettere contro l'Italia, ed è una buona notizia



**LE PRINCIPALI NOVITÀ**

**Cuneo fiscale**

**Aumenta il taglio contributivo: quattro punti aggiuntivi**

Si appesantisce il taglio del cuneo fiscale-contributivo con un intervento aggiuntivo di 4 punti, un'una tantum destinata ai lavoratori con retribuzioni lorde fino a 35mila euro all'anno. La bozza del Dl fa riferimento a 5 mesi, da luglio a novembre, ma la premier vuole portarla a 6 mesi fino a dicembre. Il beneficio va ad aggiungersi all'attuale taglio di 3 punti del cuneo per le retribuzioni fino a 25mila euro portando lo "sconto" in totale a 7 punti. Per la fascia di retribuzioni tra 25mila e 35mila euro, che già beneficiano di uno "sconto" di 2 punti, la sorbicciata totale sale a 6 punti. È

questa la novità principale del Dl lavoro, considerando che l'ipotesi originaria del Governo era quella di aumentare, in modo uniforme a 4 punti, il taglio del cuneo fiscale contributivo per le retribuzioni fino a 35 mila euro, con un'integrazione di 1 punto per le retribuzioni entro 25mila euro, e di 2 punti per quelle da 25 mila euro fino a 35mila euro, fino a dicembre. Per un lavoratore con 25mila euro di retribuzione il taglio complessivo vale 96 euro al mese: su 5 mesi sono 480 euro. Con 35mila euro di retribuzione il vantaggio mensile è di 99 euro: su 5 mesi 493 euro.

**Assegno di inclusione**

**Fino a 500 euro al mese (e contributo affitto) per 18 mesi**

Stop al Reddito di cittadinanza. Da gennaio arriva l'Assegno di inclusione, di cui potranno beneficiare i nuclei con disabili, minori, over 60. L'importo è fino a 6mila euro all'anno, 500 al mese, più un contributo affitto (per le locazioni regolari) di 3.360 euro l'anno, 280 al mese. Se il nucleo è costituito da tutte persone almeno 67enni o disabili gravi l'importo mensile è di 630 euro più 150 euro di contributo d'affitto. La misura è erogata per 18 mesi. Poi dopo un mese di stop è rinnovata per periodi ulteriori di 12 mesi. I richiedenti devono essere residenti in Italia da almeno cinque anni,

avere un Isee di 9.360 euro, e un reddito familiare inferiore a 6mila euro annui moltiplicati per la scala di equivalenza; un valore del patrimonio immobiliare, come definito ai fini Isee, diverso dalla casa di abitazione - di valore al fini Imu non superiore a 150mila euro - non superiore a 30mila euro. Non si devono possedere navi, imbarcazioni, autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc. o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc. L'Assegno di inclusione si richiede online all'Inps. Per dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, scatta la reclusione da due a sei anni.

**Contratti a termine**

**Allentata la stretta del Dl dignità: più spazio alla contrattazione**

Sui contratti a termine, viene allentata la stretta operata dal cosiddetto decreto Dignità (Dl 87/2018, che aveva modificato il Codice dei contratti, Dlgs 81/2015), introducendo nuove causali, alle quali occorre far riferimento in caso di rinnovo dopo la scadenza o di proroga dopo i primi 12 mesi di durata. Le ragioni che giustificano il proseguimento dopo i primi 12 mesi del contratto a termine "a-causale" sono tre: la prima è rappresentata dai casi previsti dai contratti collettivi

(nazionali, aziendali o territoriali). In assenza della previsione della contrattazione collettiva, si apre alla stipula di patti individuali tra datori e lavoratori, che sono la seconda "causale". Cioè, il contratto a tempo determinato può proseguire oltre i 12 mesi per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti, entro la scadenza temporale del 31 dicembre 2024. La terza "causale" fa riferimento alla sostituzione di altri lavoratori.

**Assegno unico**

**La maggiorazione vale anche per i figli con un solo genitore**

Si riconosce la maggiorazione dell'assegno unico universale, prevista solo per i nuclei in cui entrambi i genitori siano titolari di reddito da lavoro, anche per i minori appartenenti a nuclei ove, al momento della presentazione della domanda, è presente un solo genitore lavoratore poiché l'altro risulta deceduto. Attualmente la maggiorazione è riconosciuta per ciascun figlio minore presente in nuclei in cui, come detto, entrambi i genitori sono percettori di

reddito da lavoro. In seguito alla modifica, la maggiorazione sarà riconosciuta per ciascun figlio minore, anche per le situazioni in cui l'unico genitore presente sia titolare di reddito da lavoro e l'altro risulta deceduto. Secondo la bozza di relazione tecnica al decreto, i minori che hanno ricevuto l'assegno unico nel periodo di osservazione per i quali risulta la presenza di un solo genitore, poiché l'altro risulta deceduto, sono circa 80mila al mese.



**Cgil**  
**Maurizio Landini**

**Sul cuneo giusta direzione**  
«Sul taglio al cuneo giusta direzione. Tuttavia sono solo misure temporanee»

**Fringe benefit**

**Sale a 3mila euro l'importo esentasse con i figli a carico**

Sale a 3mila euro la soglia di fringe benefit esentasse per i lavoratori dipendenti con figli a carico. L'intervento contenuto nel Dl lavoro era stato annunciato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Sono esentasse fino a 3mila euro anche le somme erogate o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.

Attualmente il tetto è fissato a 258,23 euro perché la legge di Bilancio 2023 non ha confermato le misure

precedenti. Nel 2022 il limite di non imponibilità fiscale era stato portato a 600 euro dal Decreto aiuti bis del 10 agosto, poi nel Dl aiuti quater dal 18 novembre è stato innalzato a 3mila euro.

Sempre in tema di welfare, arriva poi un fondo da 60 milioni per sostenere le famiglie e spingere la conciliazione vita-lavoro. Il fondo servirà a potenziare i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività a favore dei minori.

**Strumento di attivazione**

**Un sostegno da 350 euro al mese per progetti di formazione**

Dal 1° settembre debutta lo Strumento di attivazione, come misura di attivazione al lavoro, mediante la partecipazione a progetti formativi e di accompagnamento al lavoro, o comunque di politica attiva. La misura è utilizzabile dai componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra 18 e 59 anni in condizioni di povertà assoluta, con un valore Isee non superiore a 6mila euro, che non hanno i requisiti per accedere all'assegno di inclusione.

La richiesta avviene online. Il richiedente è convocato presso il servizio per il lavoro competente,

per stipulare il patto di servizio personalizzato, dopo la sottoscrizione del patto di attivazione digitale. Dopo di che, sempre attraverso la piattaforma digitale, l'interessato può ricevere offerte di lavoro o essere inserito in specifici progetti di formazione. In caso di partecipazione a programmi formativi e a progetti utili per la collettività, per tutta la loro durata e comunque al massimo per 12 mesi, si riceve un beneficio economico pari a un importo mensile di 350 euro. La somma sarà erogata dall'Inps tramite bonifico mensile.

**Incentivi**

**Nuovi bonus per chi assume percettori dell'Assegno e Neet**

Ai datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato (incluso l'apprendistato) i beneficiari del nuovo Assegno di inclusione è riconosciuto un esonero contributivo del 100%, fino cioè a 8mila euro l'anno, per 12 mesi. L'esonero sale a 24 mesi in caso di trasformazione di un contratto a termine. In caso invece di assunzione con contratto a tempo determinato o stagionale è riconosciuto uno sgravio del 50%, fino a un massimo di 4mila euro all'anno, per 12 mesi e comunque non oltre la durata del rapporto di lavoro.

Un altro incentivo è previsto

anche per le nuove assunzioni, dal 1° giugno a fine anno, di giovani con meno di 30 anni «Neet», ovvero che non lavorano e non sono inseriti in corsi di studio o di formazione, registrati al programma «Iniziativa Occupazione Giovani», pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile a fini previdenziali per 12 mesi. Questo incentivo è cumulabile con altri incentivi. In caso di cumulo, l'incentivo Neet è riconosciuto nella misura del 20% della retribuzione mensile lorda imponibile a fini previdenziali per ogni lavoratore «Neet» assunto.



## Sicurezza sul lavoro

# Condivisione dei dati per rafforzare l'attività ispettiva

Per orientare l'azione ispettiva nei confronti delle imprese che evidenziano fattori di rischio in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, di lavoro irregolare, di evasione od omissione contributiva, nonché per poter disporre con immediatezza di tutti gli elementi utili alla predisposizione e definizione delle pratiche ispettive, gli enti pubblici e privati condividono gratuitamente, anche attraverso cooperazione applicativa, le informazioni di cui dispongono con l'Ispettorato

nazionale del lavoro (Inl).

Arriva poi un Fondo per l'indennizzo dell'infortunio mortale durante lo svolgimento delle attività formative. Per quest'anno la dote è di 10 milioni, così da poter rispondere alle richieste per eventi occorsi dal 1° gennaio 2018. Dal 2024 ci sono due milioni. A essere assicurati saranno gli studenti di ogni ordine e grado, anche privati, compresi quelli impegnati in percorsi di istruzione e formazione professionale, e le università.

## Contratto di espansione

# Proroga a fine anno per lo scivolo pensionistico cinque anni prima

Il contratto di espansione è prorogato fino al 31 dicembre 2023, con la possibilità di uscita fino a cinque anni dalla maturazione dei requisiti pensionistici nei processi di reindustrializzazione e riorganizzazione delle imprese. Secondo l'ultima bozza del Dl, per consentire la piena attuazione dei piani di rilancio dei gruppi di imprese con più di mille dipendenti, per i contratti di espansione di gruppo stipulati entro il 31 dicembre 2022 e non ancora conclusi, è possibile, con accordo integrativo in sede

ministeriale, rimodulare le cessazioni dei rapporti di lavoro con accesso allo scivolo pensionistico entro un arco temporale di 12 mesi successivi al termine originario del contratto di espansione. Il datore di lavoro riconoscerà per tutto il periodo e fino al raggiungimento della prima decorrenza utile della pensione un'indennità mensile, commisurata al trattamento pensionistico lordo maturato dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro, come determinato dall'Inps.

## Fondo nuove competenze

# Previsto un rifinanziamento con la programmazione 2021-27

Il Fondo nuove competenze è incrementato, nel periodo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione europea, delle risorse rinvenienti dal Piano nazionale Giovani, donne, lavoro. Possono concorrere a finanziare il Fondo nuove competenze anche le risorse del programma operativo complementare POC Spao.

Il rimbocco di risorse (ancora non quantificato nella bozza di testo) previsto dal pacchetto lavoro oggi sul tavolo del

Consiglio dei ministri servirà a finanziare le intese sottoscritte a decorrere dal 2023 in base all'articolo 88, comma 1 del decreto legge 34/2020. Le intese sono volte a favorire l'aggiornamento della professionalità dei lavoratori a seguito della transizione digitale ed ecologica. Con le risorse del Fondo nuove competenze sono finanziati parte della retribuzione oraria, oltre ai contributi previdenziali e assistenziali dell'orario di lavoro destinato ai percorsi formativi.



**Cisl**  
Luigi Sbarra

**Importante ripresa del dialogo**  
«Inversione di tendenza rispetto al deterioramento del dialogo sociale tra governo e sindacati»



**Uil**  
Pierpaolo Bombardieri

**In un altro mondo**  
«Abbiamo la sensazione che il Governo viva nel metaverso. Questo decreto Lavoro aumenta la precarietà»



**Ugl**  
Paolo Capone

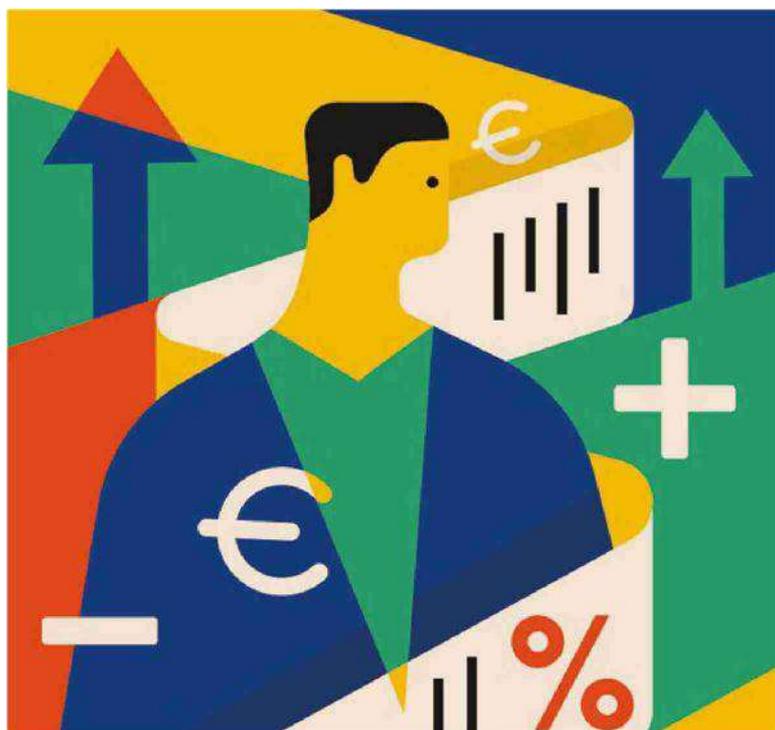
**Un passo significativo**  
«C'è attenzione ai temi del lavoro. Il decreto del 1° maggio è una cosa significativa»





FILIPPOATTI/ANSA

**Il tavolo del confronto.** Un momento dell'incontro di ieri della premier Giorgia Meloni con i sindacati sul Dl Lavoro a Palazzo Chigi, a Roma



Peso: 1-19%, 2-71%, 3-65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ADDIO AL REDDITO DI CITTADINANZA

## Assegno d'inclusione, stop a chi rifiuta l'impiego

Melis e Tucci — a pag. 3



# Assegno d'inclusione: lo perde chi rifiuta un impiego di 12 mesi

**Il sussidio anti-povertà**  
Vincolanti anche le offerte  
a termine se il luogo  
di lavoro è a meno di 80 km

**Valentina Melis**  
**Claudio Tucci**

Addio al Reddito di cittadinanza, che cesserà di esistere a fine anno. Da gennaio 2024, debutta l'Assegno di inclusione, che potrà essere richiesto da nuclei familiari con disabili, minorenni od over 60. Il beneficio è fino a 6mila euro all'anno, 500 euro al mese, a cui aggiungere un contributo affitto (per locazioni regolari) fino a 3.360 euro all'anno, 280 al mese. Ma nell'ultima versione del Dl Lavoro spunta una novità: il beneficio sale a 7.560 euro all'anno, 630 euro al mese (moltiplicati per i parametri della scala di equivalenza), se il nucleo familiare è composto da tutti over 67, o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza. Per costoro l'eventuale contributo affitto scende però a 1.800 euro l'anno, 150 al mese. Il beneficio è erogato per 18 mesi. Poi dopo un mese di stop, è rinnovato per ulteriori periodi di 12 mesi.

Un'altra novità contenuta nell'ultima bozza del decreto legge è nella nuova definizione dell'offerta di lavoro che, se rifiutata, fa perdere il sussidio. Il componente del nucleo familiare beneficiario dell'as-

segno di inclusione, attivabile al lavoro, è tenuto ad accettare in tutta Italia un rapporto a tempo indeterminato o a termine di durata oltre i 12 mesi; un lavoro a tempo pieno o a tempo parziale non inferiore al 60 per cento dell'orario a tempo pieno; quando la retribuzione non è inferiore ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi. Se il contratto offerto è inferiore a 12 mesi, e comunque non inferiore a un mese, il luogo di lavoro non deve essere distante più di 80 Km da casa. Per contratti di durata tra uno e sei mesi, l'Assegno è sospeso.

L'ultima bozza del Dl ritocca anche la scala di equivalenza sulla quale sono parametrati il requisito reddituale per accedere al sussidio e l'ammontare finale dell'aiuto. In pratica, si tratta di un "punteggio"

associato a ciascun componente del nucleo familiare, che fa crescere la soglia di reddito ammessa o il valore del beneficio quanto più è numerosa la famiglia o più critica è la sua situazione. Nell'ultima versione, acquista un peso più rilevante la presenza di un ulteriore componente con disabilità o non autosufficiente (che "vale" da solo 0,5 punti).

La soglia dell'Isee familiare per accedere sarà di 9.360 euro (in linea con quella del reddito di cittadinanza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 3-13%



**La scala di equivalenza  
che definisce  
il requisito reddituale  
e la misura dell'aiuto  
valorizza la disabilità**



Peso: 1-3%, 3-13%

RIFORMA N. 13

## Per i contratti a tempo causali con meno vincoli

Giampiero Falasca — a pag. 4

# Contratti a termine, riforma n. 13

**Stop al decreto Dignità.** Rafforzato il ruolo della contrattazione di primo e secondo livello nella definizione delle causali necessarie per rinnovi e proroghe dei rapporti dopo i primi 12 mesi. Senza intese collettive datori e lavoratori potranno accordarsi in autonomia

### Giampiero Falasca

La riforma del lavoro a termine e della somministrazione messa in cantiere dal Governo con il pacchetto lavoro contiene diverse novità e alcune conferme. Le novità riguardano le ipotesi che consentono a un datore di lavoro di rinnovare un contratto a termine (e di somministrazione) scaduto, oppure di prorogarlo oltre la durata massima complessiva di 12 mesi. Secondo la nuova disciplina, il datore di lavoro può procedere al rinnovo o alla proroga in presenza di tre diverse situazioni.

La prima è quella in cui il datore di lavoro ricada in uno dei casi previsti da un accordo collettivo, di livello nazionale, territoriale o aziendale, sottoscritto da organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Per il concreto funzionamento di questa ipotesi è necessario, quindi, che un contratto collettivo – di primo o secondo livello – disciplini i casi che consentono il rinnovo o la proroga ultrannuale del rapporto a termine. La scelta di responsabilizzare i contratti collettivi nella scrittura delle regole di utilizzo del lavoro a tempo non è nuova, ma finora ha avuto poco successo; probabilmente, la decisione di ribadire questo ruolo dentro una riforma organica della materia può stimolare un maggiore coinvolgimento della contrattazione collettiva nella gestione del lavoro flessibile.

La seconda ipotesi ammessa dalla riforma per consentire rinnovi e

proroghe oltre i dodici mesi è quella in cui, in mancanza di un accordo collettivo, siano le stesse parti a descrivere nel contratto le «esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva» che consentono di procedere al prolungamento del rapporto. Questa opzione – che, secondo le ultime bozze del decreto, dovrebbe essere utilizzabile solo fino al 31 dicembre 2024 – ha il merito di non assegnare un ruolo eccessivamente preclusivo alla contrattazione collettiva, lasciando alle parti del contratto – i datori e i lavoratori – la facoltà di definire, in mancanza di un accordo collettivo, quali siano le esigenze che rendono necessario il rinnovo o la proroga oltre i 12 mesi del rapporto a termine. Una novità importante, che lancia un segnale di fiducia alle imprese e alla loro capacità di gestire il lavoro a termine in maniera equilibrata.

Certamente, il ritorno al sistema della causale dovrà essere gestito con attenzione dalle parti, come insegna la storia normativa degli ultimi 20 anni, durante i quali le diverse maggioranze politiche che si sono succedute alla guida del Paese hanno cambiato, a ritmo incessante, la disciplina del lavoro a termine, proprio per cercare di gestire gli effetti non sempre lineari che ha prodotto la causale. Come si vede dalla grafica in pagina, c'è stata un'oscillazione marcata nella regolazione del lavoro a termine, che ha visto l'alternanza tra soluzioni di grande apertura alla flessibilità (i tre anni senza causale del Jobs Act), sistemi molto vincolanti (i

12 mesi del decreto Dignità, superabili in casi del tutto eccezionali), e tante soluzioni intermedie (le diverse tappe di avvicinamento verso il sistema acausale).

La terza ipotesi nella quale sarà consentita la proroga o il rinnovo del rapporto a termine è quella in cui il datore di lavoro abbia la necessità di sostituire altri lavoratori.

Questo nuovo impianto si inserisce nel sistema di regole e limiti esistente, che non viene in alcun modo scalfito (i limiti quantitativi e la durata massima dei rapporti privi di causale restano invariati).

Non siamo di fronte, quindi, a una liberalizzazione del lavoro a tempo, che resta comunque soggetto a diversi vincoli; si tratta, piuttosto, di un tentativo di costruire uno spazio aggiuntivo di ricorso alla flessibilità, che non è rimesso alla libertà indiscriminata del datore ma neanche soggetto ai vincoli sostanzialmente inapplicabili del decreto Dignità.

Sarebbe opportuno che questa nuova riforma, necessaria per superare gli errori della scorsa legislatura, fosse seguita da un lungo periodo di



Peso: 1-1%, 4-51%

moratoria legislativa, per consentire ai datori di lavoro, alle parti sociali e alla giurisprudenza di trovare le forme migliori per scrivere le regole in modo legittimo e corretto dal punto di vista normativo. Uno sforzo indispensabile per evitare che la causale torni a essere lo strumento che era diventato a cavallo dello scorso decennio: un pretesto per avviare, alla fine del rapporto a termine, un contenzioso focalizzato su errori formali, che non offriva reali prospettive occupazionali alle persone.

È necessario, per combattere il lavoro precario delle false partite Iva e delle Cococo illecite, che nel mercato

del lavoro le imprese scelgano la flessibilità regolare: una normativa stabile e la sua applicazione corretta sono le premesse indispensabili perché questa scelta sia fatta con decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

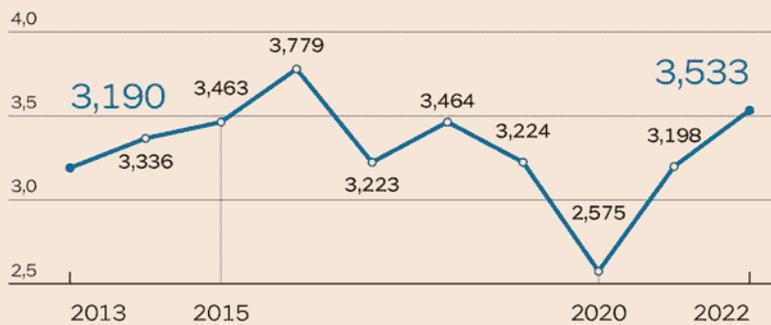
Le nuove regole  
«Nel decreto ci sono norme di buon senso: era il mio impegno»

«Non hanno l'obiettivo di precarizzare, ma di rendere più fluido e corretto l'adempimento e la gestione dei contratti»

**MARINA ELVIRA CALDERONE** Ministra del Lavoro

### L'andamento

Le assunzioni a termine negli ultimi anni. *In milioni*



Fonte: Inps, Osservatorio sul precariato (archivi Uniemens dei lavoratori dipendenti privati esclusi lav. domestici e operai agricoli. Sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici)



Peso: 1-1%, 4-51%

**Gli interventi**

Le principali riforme dal 2000 ad oggi



Peso: 1-1%, 4-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001



OPERAZIONE «NEET»

Per le assunzioni  
incentivo al 60%  
della busta paga

Valentina Melis — a pag. 5

# Maxi bonus per assumere i «Neet»: il 60% della paga

**Incentivi all'occupazione.** In Italia un giovane su cinque fra 15 e 29 anni non lavora e non studia. L'aiuto sarà cumulabile con quello per gli under 36

**Valentina Melis**

Un incentivo fino al 60% della retribuzione mensile, valido 12 mesi, per i datori di lavoro che assumono giovani «Neet» dal 1° giugno al 31 dicembre prossimo. È una delle misure contenute nel decreto lavoro atteso oggi in Consiglio dei ministri.

La platea dei potenziali beneficiari è di oltre 1,6 milioni di giovani fra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano. La fotografia dei cosiddetti «Neet» (*Neither in employment nor in education and training*) scattata dall'Istat per il 2022 li vede attestarsi al

19% della popolazione compresa in quella fascia di età: un dato in miglioramento rispetto agli anni precedenti ma ci sono Regioni, come quelle del Mezzogiorno, dove i «Neet» sfiorano il 30 per cento dei giovani.

## L'intervento del Governo

Il Dl Lavoro introduce un incentivo ad hoc per i datori di lavoro che assumeranno quest'anno giovani sotto 30 anni che non lavorano e non sono inseriti in corsi di studio o formazione, e che siano registrati al Programma operativo nazionale

«Iniziativa occupazione giovani» (tramite il quale è stato attuato in

Italia il piano europeo Garanzia giovani, destinato proprio ai «Neet», che si è concluso nel 2020).

In base all'ultima bozza del decreto che sarà esaminata oggi, l'incentivo sarà valido per 12 mesi e pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile a fini previdenziali riconosciuta al giovane assunto. I datori di lavoro lo dovranno chiedere telematicamente all'Inps e lo percepiranno tramite conguaglio nelle denunce contributive mensili.

Il bonus sarà riconosciuto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, anche per somministrazione e per il contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere (sono esclusi i rapporti di lavoro domestico).

Sarà cumulabile con l'incentivo per assumere giovani under 36 previsto dalla legge 197/2022 (la legge di Bilancio per il 2023) e con altri esoneri o riduzioni delle aliquote già previste da altre disposizioni: in questo caso, l'incentivo «Neet» scenderà al 20% della retribuzione mensile lorda, per ogni giovane assunto.

La copertura prevista dal de-

creto è di 80 milioni di euro per il 2023 (da ripartire fra le Regioni con un decreto dell'Anpal) e di 51,8 milioni per il 2024.

Le domande dei datori saranno considerate dall'Inps in base all'ordine di presentazione e fino a esaurimento delle risorse disponibili.

## I passi avanti sui Neet

Nel 2021 la quota dei Neet in Italia era al 23,1% e l'Italia si confermava maglia nera fra i partner europei, in relazione a questo indicatore.

Tutte le Regioni hanno fatto passi avanti nel 2022, evidenti rispetto al 2021 (si veda l'infografica in pagina), ma anche, se si guarda



Peso: 1-1%, 5-52%

indietro, rispetto all'anno della pandemia, che ha avuto un impatto molto alto sull'occupazione giovanile. Nel 2020, infatti, l'incidenza dei «Neet» sulla popolazione fra 15 e 29 anni era del 23,7 per cento.

Diminuisce nel 2022 anche la differenza di genere, benché la quota di giovani che non studiano e non lavorano resti più alta fra le donne (20,5%) che fra gli uomini (17,7%).

Il confronto con l'Europa, peraltro, va fatto misurando le performance delle singole Regioni: quelle del Nord (in particolare le province autonome di Trento e Bolzano) si avvicinano alla media europea dei Neet (nel 2021 al 10,5%). Sono tutte

nel Mezzogiorno, invece, le Regioni con la quota più elevata di «Neet», sette di queste con valori superiori al 20%: Sicilia (32,4%), Campania (29,7%), Calabria (28,2%, pur con una riduzione di cinque punti rispetto al 2021), Puglia (26%), Sardegna (21,4%), Molise (20,9%), Basilicata (20,6%).

Lombardia, Umbria e Liguria registrano un calo dei «Neet» di quasi cinque punti percentuali, piazzandosi così al di sotto della media nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PERCORSO A OSTACOLI

#### Per incassare gli incentivi destinati agli under 36

Per essere fruibili, gli incentivi alle assunzioni richiedono una serie di requisiti specifici per i datori di lavoro (fissati dal Dlgs 150/2015) e alcuni step applicativi.

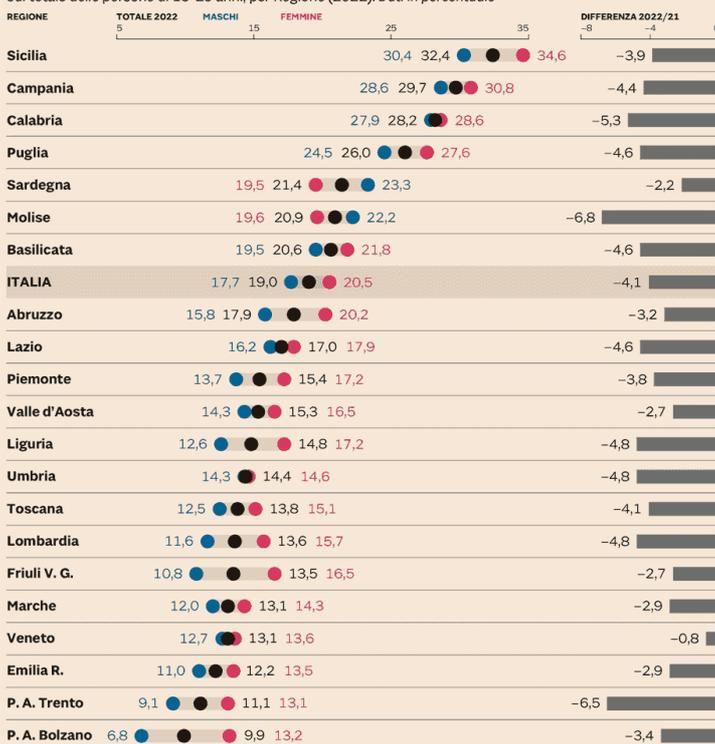
L'incentivo contributivo triennale per assumere a tempo indeterminato giovani under 36, nella formula potenziata dalla legge di Bilancio 2023 - che lo ha portato a un massimo di 8mila euro a lavoratore all'anno - deve essere ancora autorizzato dalla Commissione europea, perché sottoposto alla disciplina sugli aiuti di Stato. Come ha precisato il ministero del Lavoro nella risposta all'interrogazione parlamentare 5-00683 alla Camera il 13 aprile, sono ancora in corso le interlocuzioni del Governo con Bruxelles. Quindi l'incentivo, a oggi, non è ancora utilizzabile dai datori nella formula più ricca, ma solo con quella "base", valida a regime (sconto del 50% dei contributi).

Il via libera della Ue è già arrivato per la versione 2022 dell'incentivo (6mila euro annui), in relazione alle assunzioni avvenute fino al 30 giugno 2022 e sta per arrivare per il secondo semestre dell'anno.

#### Sconto per assunzioni a tempo indeterminato, somministrazione e apprendistato professionalizzante

##### I giovani che non lavorano e non studiano

La percentuale di persone fra 15 e 29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni, per Regione (2022). Dati in percentuale



Fonte: Istat, Rapporto Bes 2022



Peso: 1-1%, 5-52%



**Quanti sono i «Neet».** La platea dei possibili beneficiari dell'incentivo è di oltre 1,6 milioni di giovani, di età tra i 15 e i 29 anni



Peso: 1-1%, 5-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Pnrr, entro l'estate 500 milioni contro la dispersione scolastica

**Gli altri interventi**  
Si punta a coinvolgere  
i Centri per l'istruzione  
dedicati agli adulti

**Claudio Tucci**

Il nuovo incentivo occupazionale portato in dote dal pacchetto lavoro non è l'unica leva che l'Italia può azionare per provare a risalire dai bassifondi europei in cui si trova quanto a giovani che non studiano né lavorano.

All'orizzonte c'è anche la distribuzione di altri 500 milioni del Pnrr destinati ai 18-24enni che sono arrivati al massimo alla licenza media. Il decreto Istruzione-Lavoro che conterrà i criteri e i destinatari per la loro distribuzione e che era atteso per l'autunno scorso sta per vedere la luce. L'obiettivo è vararlo entro giugno, perché sia operativo dal prossimo anno scolastico. Destinatari privilegiati delle risorse - che andrebbero ad aggiungersi ai 500 milioni assegnati l'anno scorso alle scuole del secondo ciclo in chiave anti-dispersione, ndr - dovrebbero essere i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (i Cpia) che avrebbero il compito di portare i «Neet» almeno al diploma. Nella stessa ottica, potrebbero essere della partita anche gli istituti tecnici e professionali, al centro di un maxi progetto di rilancio allo studio del ministro dell'Istruzione

e del Merito, Giuseppe Valditara, per collegarli meglio al mondo del lavoro.

In tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza stanziati 1,5 miliardi per contrastare l'abbandono scolastico e recuperare i «Neet». L'obiettivo del governo è ricondurre in formazione 820 mila giovani, portando il tasso di abbandono al 10,2% entro il 2026. Ma sui giovani che non studiano e non lavorano interviene anche la nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027, che segna di fatto la fine di Garanzia giovani, la misura del precedente settennato che, da noi, non ha dato i frutti sperati sul contrasto ai «Neet».

La nuova programmazione accorpa diversi strumenti di finanziamento della programmazione precedente (il Fondo sociale europeo, l'iniziativa Occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti, e il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale). L'obiettivo della Commissione europea è quello di aumentare il livello di sostegno rispetto al periodo precedente (+10%) e di rendere i diversi meccanismi di finanziamento più facilmente accessibili, semplificandoli e massimizzandone la complementarietà.

Da qui al 2027 arriveranno oltre 28,6

miliardi di euro complessivi, di cui 14,81 miliardi di fondi comunitari (il nuovo programma Fse+, 2021-27) e i restanti 13,83 miliardi di cofinanziamento nazionale. La parte da leone la fa il programma «Giovani, donne e lavoro», che porta in dote oltre cinque miliardi. Di questi fondi, 2,3 miliardi serviranno - è scritto tra i nuovi obiettivi - per «migliorare l'accesso al mercato delle persone in cerca di lavoro e delle persone inattive, in particolare giovani, disoccupati di lunga durata e inattivi»: in larga parte, quindi, «Neet». I 2,3 miliardi sono anche già stati ripartiti a livello regionale. A incassarne di più sarà la Lombardia (298 milioni), a seguire la Sicilia (213 milioni), la Puglia (156 milioni), la Campania (153 milioni) e il Lazio (146 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



# Al via il 730 precompilato, bonus record

## Domani online

Negli ultimi otto anni  
le spese detraibili sono  
cresciute di 9,5 miliardi

Nel pomeriggio di domani – 2 maggio – l'agenzia delle Entrate pubblicherà sul proprio sito i modelli 730 e Redditi con i dati precompilati. È il nono anno in cui il Fisco predispone la dichiarazione delle persone fisiche, che si avvia a registrare un nuovo record di detrazioni.

Dal 2014 – ultimo anno senza precompilata – fino al 2022, il totale degli oneri detraibili indicati in dichiarazione è salito del 14,8%, passando da 64,4 a 73,9 miliardi. È un trend che dipende chiaramente dal continuo ampliamento del catalogo dei bonus. Ma anche dalla

precompilazione: con il tempo è aumentato il numero di dati precompilati dal Fisco – che fanno da promemoria per i contribuenti – e sono state semplificate le modalità di integrazione e invio online.

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 6

# Domani il 730 precompilato: detrazioni verso il record

**In agenda il 2 maggio.** Pronti i modelli per le persone fisiche: tra le novità le spese per istituti musicali e il bonus barriere architettoniche. Negli ultimi otto anni gli sconti dall'Irpef sono cresciuti di 9,5 miliardi

A cura di

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Prova del nove per la dichiarazione dei redditi precompilata. Nel pomeriggio di domani – 2 maggio – le Entrate pubblicheranno sul proprio sito i modelli 730 e Redditi con i dati precompilati. È il nono anno in cui il Fisco predispone la dichiarazione delle persone fisiche, che si avvia a registrare un nuovo record di detrazioni. Un record, peraltro, che arriverà alla vigilia dell'annunciato riordino degli sconti, con cui la delega fiscale punta a coprire il taglio delle imposte.

Dal 2014 – ultimo anno senza precompilata – fino al 2022, il totale degli oneri detraibili indicati in dichiarazione è salito del 14,8%, passando da 64,4 a 73,9 miliardi. È un trend che dipende chiaramente dal continuo ampliamento del catalogo dei bonus. Ma anche dal-

la precompilazione: con il tempo è aumentato il numero di dati precompilati dal Fisco – che fanno da promemoria per i contribuenti – e sono state semplificate le modalità di integrazione e invio online. Quest'anno, tra l'altro, le persone di fiducia, come i familiari, potranno essere delegate direttamente online o in videochiamata a gestire il modello.

Negli anni della precompilata, i bonus che gli italiani hanno scontato dall'Irpef sono cresciuti, dunque, di 9,5 mi-



Peso: 1-7%, 6-46%

liardi. Più di metà di questo incremento (5,3 miliardi) secondo le Finanze è costituito dalle detrazioni per il recupero edilizio e il risparmio energetico.

### Quasi 10 miliardi di bonus in più

Dopo la flessione per i lockdown da Covid, nel 2022 hanno toccato il massimo anche gli oneri detraibili al 19%, che comprendono – tra l'altro – le spese mediche, gli interessi sui mutui e le spese universitarie e funebri. Tutte voci che il Fisco va a precaricare.

Per la campagna 2023 sono stati trasmessi alle Entrate 1,3 miliardi di dati, di cui oltre un miliardo riferiti alle spese sanitarie. Quest'anno i contribuenti troveranno in dichiarazione anche le informazioni sui corsi post-diploma presso gli istituti musicali (Afam), le spese per i canoni di locazione e quelle di intermediazione per l'acquisto della prima casa, che non c'erano nel 2022. Ci sarà poi la prima rata del nuovo bonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche: l'importo – al pari di quello per gli altri bonus edilizi – resterà nel foglio informativo se il bonifico è stato comunicato al Fisco da una banca (10,9 milioni di dati inviati nel 2023), mentre sarà inserito nel modello se è stato trasmesso dall'amministratore di condominio (5,2 milioni di dati).

### Modelli accettati e modificati

I contribuenti che trasmettono il 730 con il fai-da-te sono passati da 1,4 milioni nel 2015 a 4 milioni l'anno scorso. Il 23,6% ha accettato il modello così com'era; gli altri hanno fatto modifiche o integrazioni.

«Tra i dati precompilati riscontriamo numerosi errori, anche se con tendenza al miglioramento negli anni», commenta Andrea Ferrari, presidente Aidc (Associazione italiana dottori commercialisti). «Il meccanismo – prosegue – mette il contribuente di fronte a una scelta: accettare l'operato della Pa, anche se magari sbagliato, o correggerlo esponendosi a una censura». I commercialisti, dice Ferrari, «agiscono a monte dell'adempimento, con un'attività di consulenza e non di compilazione, perciò la vera semplificazione sarebbe per noi aver voce nello sviluppo delle norme, ad esempio partecipando al processo di riforma fiscale».

### Il balzo dei 730 tramite i Caf

Tra il 2014 e il 2022, insieme agli invii fai-da-te, è cresciuto il numero dei 730 inviati tramite Caf e professionisti (da 17,7 a 19 milioni), a discapito degli altri tipi di dichiarazione.

Una crescita andata di pari passo con quella dei bonus, come dimostra il tasso di correzioni registrato presso i Caf, che gestiscono la stragrande maggioranza dei 730, come spiega il coordinatore della Consulta nazionale, Giovanni Angileri: «Oltre il 90% delle dichiarazioni

che scarichiamo vengono poi modificate o integrate. Sappiamo che purtroppo la precompilata non è completa e, d'altra parte, chi si rivolge a un Caf spesso lo fa proprio per modificare il modello».

La precompilata, insomma, svolge diverse funzioni. «Quasi sempre chi arriva da noi l'ha già scaricata e ha preso visione della situazione generale – aggiunge Angileri –. E, comunque, il nostro giudizio è positivo: il riscontro con il modello è utile per controllare i dati che ci ha fornito il cittadino». Un nodo da sciogliere in fretta riguarda però le spese sanitarie: i Caf sono stati parificati ai cittadini, che da quest'anno devono conservare solo i giustificativi relativi alle spese modificate o aggiunte; ma bisogna capire come si declina a livello operativo questa regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le principali novità del modello 2023

1

### LA NUOVA IRPEF

#### Aliquote in 4 scaglioni

- Gli scaglioni delle aliquote Irpef diventano quattro: **23%** (fino a 15mila euro); **25%** (fino a 28mila); **35%** (fino a 50mila); **43%** (oltre 50mila).
- Potenziate le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, pensione e assimilati.
- Queste novità appaiono indirettamente nel 730, perché sono già considerate dalle Cu.

2

### L'AGEVOLAZIONE

#### Bonus anti-barriera al 75%

- Per le spese sostenute nel 2022 per interventi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche spetta una detrazione del 75% in 5 anni.
- Come per gli altri bonus edilizi, i dati sono resi disponibili solo nel foglio riepilogativo e non direttamente nel 730 (tranne che quelli condominiali).

3

### LOCAZIONI

#### Detrazione per i giovani

- Ai giovani fino a 31 anni non compiuti, con un reddito fino a 15.493,71 euro, viene riconosciuta una detrazione del 20% del canone di locazione (l'importo detraibile non può superare 2mila euro).
- I dati precaricati nel modello 730, relativi ai contratti e ai canoni di locazione, sono tratti dall'Anagrafe tributaria.

4

### DONAZIONI

#### Social bonus e Its Academy

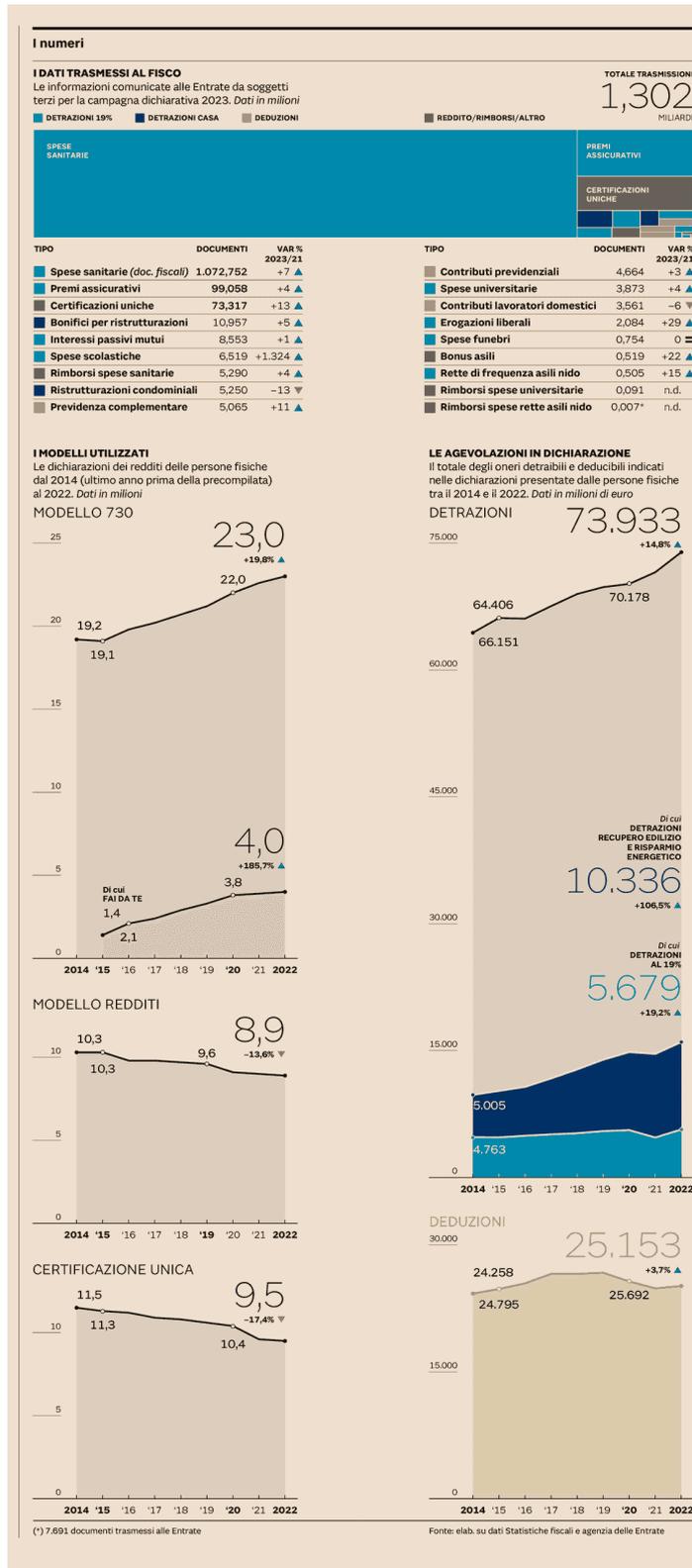
- Per le erogazioni liberali agli enti del terzo settore c'è un tax credit al 65% (social bonus).
- Per le erogazioni alle Its Academy il credito è del 30% (elevabile a 60% in certi casi).
- Se i dati non sono nel 730 o foglio riepilogativo, ad esempio perché il contribuente si è opposto a renderli visibili al Fisco, potranno essere inseriti.

**L'aumento degli invii fai-da-te, arrivati a 4 milioni nel 2022, non ha ridotto i modelli inviati dai Caf**

**IN CRESCITA Tra scontrini, ticket e ricevute, le spese mediche precaricate sono 1,072 miliardi**



Peso: 1-7%, 6-46%



**DIRETTORE DELLE ENTRATE****Ruffini: «Sul web deleghe più facili L'80% ha usato Spid nel 2022»**

**D**obbiamo consegnare al contribuente una dichiarazione completa e corretta». Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'agenzia delle Entrate, riassume così l'obiettivo del Fisco alla vigilia della messa online dei modelli precompilati 2023. Obiettivo da raggiungere facendo crescere in tandem «qualità e quantità dei dati».

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 7

# Ruffini: «Deleghe web più veloci per favorire l'accesso al modello»

## Il lavoro delle Entrate

Per il direttore dell'Agenzia la mole di informazioni caricate può crescere ancora

«Dobbiamo consegnare al contribuente una dichiarazione completa e corretta». Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'agenzia delle Entrate, riassume così l'obiettivo del Fisco alla vigilia della messa online dei modelli precompilati 2023. Un obiettivo da raggiungere facendo crescere in tandem «qualità e quantità dei dati».

La precompilata è partita nel 2015 con 160 milioni di informazioni trasmesse al Fisco da banche, Inps e altri operatori. Quest'anno si è arrivati a 1,3 miliardi di dati su 18 voci. «Man mano si sono aggiunti nuovi soggetti e di conseguenza abbiamo ricevuto flussi più corposi – commenta Ruffini –. Quest'anno per esempio le spese per la frequenza degli istituti scolastici, conclusi i due anni di sperimentazione, hanno fatto registrare un'impennata del 1.300%, passando da mezzo milione a più di 6 milioni di dati». Ma la raccolta dei dati non è ancora arrivata al limite: «Il patrimonio informativo si potrà sempre arricchire ulteriormente, perché lo sviluppo dei processi digitali aumenta in misura esponenziale la disponibilità di informazioni».

Insieme ai dati, è cresciuto il numero degli invii fai-da-te, arrivati nel 2022 a 4 milioni, anche se 19 milioni di modelli 730 sono stati trasmessi tramite Caf e professionisti. Il direttore, però, sottolinea che di fatto anche gli intermediari usano il «sistema precompilata»: «Anche chi si avvale dell'assistenza di un consulente può beneficiare di tutti i vantaggi del nostro modello. Ad esempio, la precompilata funge da «memo» per gli sconti fiscali».

Sulla crescita dell'invio diretto, non ci sono obiettivi dichiarati. Ma

Ruffini ricorda il lavoro di semplificazione dell'accesso. «Per quei contribuenti che hanno ancora timore di fare da soli abbiamo introdotto una serie di funzionalità che rendono l'applicativo più usabile e il compito più semplice». Da alcuni anni c'è ad esempio la funzione di «modifica assistita», che guida in automatico l'utente. E l'anno scorso è stata introdotta la possibilità di delegare la gestione a un familiare o ad una persona di fiducia, anche se solamente re-

candosi in un ufficio o inviando una Pec. «A scegliere questa soluzione nel 2022 sono stati circa 25 mila contribuenti – dichiara Ruffini –. Però per le dichiarazioni 2023 il processo di delega è ancora più semplice: basta entrare infatti nella propria area riservata e abilitare direttamente la persona o prenotare una *videocall* con un funzionario dell'Agenzia».

Quanto alle modalità di accesso da parte dei cittadini, nel 2022 «circa l'80% degli utenti è entrato nella propria precompilata tramite Spid, ma sono in crescita anche gli accessi tramite Carta nazionale dei servizi (6%) e Carta d'identità elettronica (4%). La restante parte è rappresentata da



Peso: 1-2%, 7-32%

utenze professionali».

Il largo utilizzo dello Spid è senz'altro un elemento da tener presente nel dibattito sulla sostituzione integrale di questo servizio, appena prorogato di due anni in attesa di decisioni definitive.

—D. Aq.  
—C.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA «CHIAVE»  
Nel 2022  
l'80% degli  
utenti  
è entrato  
nell'area  
riservata  
usando lo Spid

Dopo i primi due anni di sperimentazione le informazioni sulle spese scolastiche sono salite del 1.300%

Domande & Risposte

1. Come si può accedere alla dichiarazione dei redditi precompilata?

Il contribuente (o un suo delegato) può accedere, attraverso l'area riservata del sito delle Entrate, usando: Sistema pubblico di identità digitale (Spid); carta d'identità elettronica (Cie); Carta nazionale dei servizi (Cns); credenziali Entratel (per i professionisti titolati).

2. Come funziona la delega a una persona di fiducia introdotta quest'anno?

La delega a un familiare o una persona di fiducia può avvenire, nell'area riservata delle Entrate, tramite una specifica funzionalità web o tramite il servizio di videochiamata, disponibile nella sezione «Prenota un appuntamento». Queste due modalità si aggiungono a quelle attive già dall'anno scorso: l'invio di una Pec o a richiesta presso qualunque ufficio del Fisco.

Ognuno può delegare una sola persona di fiducia. E ogni persona può essere designata "di fiducia" al massimo da tre persone. Su richiesta, la delega può essere valida fino a tre anni.

3. Quali sono le nuove informazioni precaricate dal Fisco quest'anno?

Saranno inseriti nuovi dati: spese per corsi post-diploma presso istituti statali di alta formazione e specializzazione artistica e musicale, spese per canoni di locazione, spese di intermediazione per l'acquisto di immobili adibiti a prima casa. Queste informazioni si aggiungono a quelle già presenti negli anni scorsi (dalle spese sanitarie ai contributi previdenziali).

4. Qual è il vantaggio di accettare la dichiarazione senza modificare i dati già precompilati o aggiungerne altri?

Chi accetta la precompilata senza modificarla (o con modifiche che non incidono sul reddito sull'imposta) non sarà sottoposto a controllo formale sui documenti relativi agli oneri indicati in dichiarazione, forniti al Fisco dai soggetti terzi.

5. Cosa cambia quest'anno per i cittadini che modificano solo alcuni degli oneri detraibili o deducibili precaricati dal Fisco?

In relazione agli oneri comunicati che risultano modificati (ad esempio, un'erogazione liberali), i controlli documentali saranno effettuati solo in relazione ai documenti che hanno determinato la modifica. Il contribuente deve conservare i documenti per cinque anni, fino al 31 dicembre 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore. Ernesto Maria Ruffini lo scorso 13 gennaio è stato confermato per tre anni alla guida delle Entrate



Peso: 1-2%, 7-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**VERSO L'ASSEMBLEA****Enel, presentato  
un esposto  
alla Consob  
per anomalie  
informative**

— Servizio a pagina 8

**Consob.** Commissione nazionale per le Società e la Borsa**Enel, esposto  
alla Consob  
per anomalie  
informative****Energia****Il giurista Zoppini scrive  
all'Autorità in vista  
dell'assemblea dei soci**

Acque agitate in vista dell'assemblea degli azionisti Enel, convocata per il prossimo 10 maggio. Ieri Andrea Zoppini, noto giurista romano, ha preso carta e penna e ha scritto una lettera alla Consob per segnalare anomalie informative sulle decisioni prese dai proxy in vista dell'assemblea dei soci Enel. Oltre alle liste presentate dal Mef e da Assogestioni, in assemblea ci sarà anche una terza lista presentata dal fondo Covallis, che mette in discussione le scelte del Ministero. In questo contesto arriva la lettera di se-

gnalazione alla Consob presentata da Zoppini. In proposito il Mef, interpellato sull'iniziativa, «pur precisando che non ha partecipato alla stessa, accoglie con favore tutte le azioni volte alla chiarezza e trasparenza». Negli ultimi anni la partecipazione alle assemblee, che quest'anno potrebbe risultare superiore, è sempre stata intorno al 70% degli azionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 8-6%



## INTERVENTI E BUSTE PAGA

Cuneo fiscale,  
previsto il taglio  
fino al 7 per centodi **Alessia Conzonato**  
e **Claudia Voltattorni**

Contratti, sgravi fiscali, giovani e occupabili. Ecco una guida a tutte le novità contenute nel provvedimento del governo su fisco e lavoro. Dal cuneo fiscale agli sgravi contributivi, dall'assegno di inclusione alla formazione.

alle pagine 4 e 5

# Tasse e lavoro che cosa cambia

## Contratti, nuovi sgravi, giovani e «occupabili»

a cura di  
**Alessia Conzonato**  
**Claudia Voltattorni**

Un provvedimento da circa 5 miliardi di euro, di cui 3,4 miliardi grazie allo scostamento di Bilancio previsto dal Def 2023 e appena approvato dal Parlamento, e 1,6 grazie ad una rimodulazione delle spese. Così oggi arriva in un Consiglio dei ministri convocato nella gior-

nata del Primo maggio, festa dei lavoratori, il decreto Lavoro del governo Meloni. Numerose le novità, tra queste sicuramente la definitiva cancellazione del reddito di cittadinanza che dal 2024 diventa Assegno di inclusione. Aumenta il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro e fino a fine 2023.

**Redditi**

**Cuneo fiscale, taglio del 7%**  
Arriveranno 100 euro in più  
in busta paga dal primo luglio

**F**ino a 100 euro in più al mese. Ma solo da luglio a dicembre. Il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi viene confermato e aumentato, anche se solo nel periodo di paga compreso tra il 1° luglio e il 30 novembre 2023 e sale di altri 4 punti percentuali rispetto a quanto già previsto dall'ultima legge di Bilancio. Alla misura, prevista dall'articolo 34 dell'ultima bozza del decreto Lavoro che verrà discusso questa mattina dal Consiglio dei ministri, vengono destinati 4,1 miliardi di euro che saranno necessari allo sgravio contributivo tutto a beneficio dei lavoratori. Per i redditi più bassi fino a 25 mila euro lo sgravio contributivo passa dal 3% al 7%, che si traduce in poco più di 96 euro al mese in più in busta paga. Con il taglio del 3% deciso dal governo con l'ultima legge di Bilancio il beneficio era di circa 41 euro in più al mese. L'ulteriore taglio del 4% ne porta altri 55 circa in più.

25.000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo sgravio contributivo**

**Per stipendi fino a 35 mila euro  
il vantaggio sale al 6%**  
Così cresce il potere d'acquisto

**G**ia nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva confermato l'impegno del governo per un ulteriore taglio del cuneo per «incrementare i redditi reali delle famiglie e al contempo limitare la rincorsa dei salari-prezzi». Così l'intervento sul cuneo fiscale sale per arrivare anche ai redditi fino a 35 mila euro con lo sgravio contributivo che passa dal 2% al 6%. Un vantaggio che per i lavoratori dipendenti si traduce in poco più di 98 euro, triplicando così il beneficio attuale che è calcolato in circa 32 euro mensili. La priorità del governo, ha spiegato ieri la presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il suo incontro a Palazzo Chigi con i leader di Cgil, Cisl e Uil, «è alleggerire la pressione fiscale sul costo del lavoro; avevamo già dato un segnale con la legge di Bilancio mantenendo i due punti già decisi dal precedente governo per i salari sotto i 35 mila euro e aggiungendo un ulteriore punto».

35.000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tempo determinato**

**Contratti a termine più flessibili**  
Addio alla clausola delle causali  
per il rinnovo fino a 24 mesi

**P**iù flessibili e con meno «paletti». Così i nuovi contratti a termine con le norme del decreto Lavoro previste dall'articolo 23 perderanno le cosiddette «causali» introdotte con il decreto Dignità e finora necessarie per il rinnovo oltre i 12 mesi e massimo fino a 24 mesi. Per i nuovi contratti a tempo determinato è prevista infatti una sorta di semplificazione per la durata oltre l'anno con il solo rimando ai contratti collettivi o quelli aziendali e in caso di assenza alla contrattazione tra datore di lavoro e lavoratore che dovranno definire «le esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva». Il pacchetto lavoro prevede anche la possibilità per le aziende e i gruppi di aziende con oltre 1.000 dipendenti di ricorrere fino al 31 dicembre 2023 ai contratti di espansione previsti nell'ambito dei processi di reindustrializzazione e riorganizzazione: per i lavoratori è previsto uno scivolo pensionistico con l'anticipo di 5 anni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 4-62%, 5-79%

# IL FISCO

## Il prelievo ridotto di altri 4 punti percentuali fino a 35 mila euro

Tra le misure contenute nel decreto Lavoro ci sono anche una serie di interventi a livello fiscale per alleggerire il costo del lavoro. La più importante riguarda il taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti fino a 35 mila euro. Un beneficio che in busta paga può arrivare fino a 100 euro al mese per 6 mesi, fino alla fine del 2023. Arrivano poi incentivi con sgravi contributivi fino al 60% per chi assume giova-

ni «neet» sotto i 30 anni di età e per chi assume giovani disoccupati fino a 35 anni nelle regioni del Mezzogiorno. Sale poi a 3 mila euro, anche nel 2023, il fringe benefit, ma solo per i lavoratori dipendenti del settore privato con figli a carico. Vengono estesi fino a fine 2023 i contratti di espansione per le aziende con oltre 1.000 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Settori turismo e fiere

**Voucher, il limite viene alzato a quota 15 mila euro**  
**Apprendistato senza limite di età**

**N**ovità sono previste anche per i voucher. Viene infatti innalzato a 15 mila euro il limite massimo (da 10 mila) per l'utilizzo dei voucher destinati alle prestazioni occasionali, ma solo «per gli utilizzatori che operano nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento».

La misura viene prevista per le imprese che «hanno alle proprie dipendenze fino a venticinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato», innalzando quindi il limite precedente da 8.

Via il limite dei 29 anni di età anche per quanto riguarda i contratti di apprendistato professionalizzante ma solo per i lavoratori dei settori turistico e termale e per un massimo di 3 anni. Per gli stessi settori, vengono previsti contratti di apprendistato professionalizzante anche per lavoratori sopra i 40 anni, a condizione però che siano disoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Assunzioni

**Sgravi contributivi fino al 60% per chi assume under 30**  
**Validi da giugno a dicembre**

**N**uovi incentivi per l'assunzione di giovani. Il decreto prevede sgravi contributivi fino al 60% della retribuzione mensile lorda per chi assume giovani fino a 30 anni che non studiano né lavorano, i cosiddetti «neet», che non sono né studenti né lavoratori e che in Italia hanno raggiunto (nella fascia 15-34 anni) la cifra di 3 milioni. Devono essere registrati al «Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani». Gli incentivi durano 12 mesi e valgono per le assunzioni dal primo giugno 2023 a fine anno. Gli incentivi sono estesi anche per i contratti di apprendistato e somministrazione. Confermato l'esonero contributivo per l'assunzione nelle regioni del Mezzogiorno e nelle Isole di giovani fino ai 35 anni e disoccupati. C'è anche un fondo di 10 milioni di euro per il 2023 per le famiglie di studenti deceduti mentre impegnati in attività di formazione, come ad esempio l'alternanza scuola-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Welfare privato

**Per i lavoratori con figli i fringe benefit dell'azienda possono arrivare a 3.000 euro**

**S**ale a 3 mila euro il limite del fringe benefit non tassabile. La novità arriva su proposta del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ed è destinata solo ai dipendenti con figli a carico. L'articolo «Misure fiscali per il welfare aziendale» contenuto in una bozza del decreto Lavoro stabilisce che «limitatamente al periodo d'imposta 2023, in deroga a quanto previsto» dal Testo unico delle imposte sui redditi «non concorrono a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti con figli a carico, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale entro il limite complessivo di euro 3.000». La spesa è stimata in 1,2 milioni di euro nel 2023 e 12 milioni per il 2024. Per il 2023 vengono stanziati 60 milioni destinati ai Comuni per le attività socio-educative a favore dei minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I vincoli

**Assegno d'inclusione dal 2024**  
**La soglia di controllo Isee non dovrà superare i 9.360 euro**

**L**e famiglie che potranno beneficiare dell'«Assegno di inclusione», la misura di sostegno economico e inclusione sociale e professionale che dal primo gennaio 2024 sostituirà il Reddito di cittadinanza, dovranno avere un Isee non superiore a 9.360 euro e un reddito familiare (dove concorrono anche pensioni e compensi da lavoro sportivo dilettantistico) sotto i 6 mila euro annui, o 7.560 euro se il nucleo è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni e/o con disabilità. A questi, si aggiungono fino a 3.360 euro all'anno in caso di affitto e l'importo deve essere moltiplicato per il parametro della scala di equivalenza dell'indicatore della situazione economica. Il patrimonio immobiliare, dove non rientra la fissa dimora, non deve superare i 30 mila euro di valore. Le auto non possono avere più di 1.600 di cilindrata, mentre le moto oltre 250 cc immatricolate nei tre anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le condizioni

**Previsti 500 euro fino a 18 mesi per i nuclei familiari con disabili ed over 60 anni**

**P**otranno presentare richiesta le famiglie che hanno tra i componenti soggetti disabili, over 60 e minori. Stando alla versione provvisoria del provvedimento, sarà diversa anche la scala di equivalenza per la composizione del nucleo familiare, su cui si basa l'attribuzione: il valore massimo è 2,2 (2,3 nel caso di disabili gravi); il primo membro vale uno, a cui si aggiunge 0,5 per ogni altro con disabilità, 0,4 per over 60, 0,15 per bambini sotto i due anni e 0,10 per altri minori. Il valore dell'incentivo è di 500 euro, a cui se ne aggiungono 280 per chi vive in affitto, e il periodo continuativo di erogazione è stato stabilito fino a 18 mesi con rinnovo, dopo un mese di sospensione, per altri 12 mesi. I beneficiari, per ottenere l'aiuto economico, devono iscriversi al Sistema informativo per l'Inclusione sociale e lavorativa (Siisl): il primo appuntamento è entro 120 giorni, poi ogni 90. In caso di assenza non giustificata, l'erogazione dell'assegno è sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I tempi

**Gli «occupabili» tra 18 e 59 anni perdono il sussidio pubblico se rifiutano un'offerta di lavoro**

**I**soggetti della famiglia beneficiaria che rientrano nel concetto di «occupabili», cioè che hanno età compresa tra 18 e 59 anni e le condizioni per lavorare, devono avviare un percorso di ricerca con un centro per l'impiego. L'assegno verrà perso dall'intero nucleo se dovesse essere rifiutata un'offerta di lavoro con contratto di almeno un mese. Per quelli fino a sei mesi, l'assegno sarà temporaneamente sospeso. L'obbligo di accettazione tiene, però, conto della distanza da casa: non ci sono limiti «sul territorio nazionale se la proposta si riferisce ad un contratto a tempo pieno e indeterminato o a tempo determinato di durata superiore a 12 mesi», mentre se il lavoro ha una durata inferiore o pari a un anno c'è l'obbligo di accettazione se il luogo non dista più di 80 chilometri dal domicilio. Nel caso di lavoro dipendente, la retribuzione non sarà considerata nel reddito fino a 3 mila euro annui lordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 4-62%, 5-79%

# LE REGOLE

## Addio al Reddito di cittadinanza, i nuovi requisiti per gli assegni

Nella bozza del decreto lavoro, presentato ieri ai sindacati e in discussione oggi — in occasione del primo maggio, festa dei lavoratori — in Consiglio dei ministri, rientra anche la riforma del Reddito di cittadinanza. La misura di contrasto alla povertà, infatti, sparirà a partire dal primo gennaio 2024 per essere sostituita dall'«Assegno di inclusione». L'incentivo economico è rivolto ai nuclei familiari che hanno tra i componenti soggetti

disabili, over 60 o minori, che avranno un Isee inferiore alla soglia dei 9.360 euro oppure un reddito inferiore ai 6 mila euro annui. I beneficiari occupabili, però, avranno l'obbligo di accettare un'offerta di lavoro che preveda almeno un mese di contratto. Nel caso in cui il suo termine sia entro i sei mesi, l'erogazione dell'assegno è temporaneamente sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I reati

#### Sanzioni pesanti per i furbetti, per le dichiarazioni false reclusione da 2 a 6 anni

**S**i inaspriscono anche le sanzioni e le pene previste per i trasgressori delle nuove regole e per i cosiddetti «furbetti», come ad esempio coloro che percepiranno l'«Assegno di inclusione» nonostante abbiano un lavoro in nero. «Salvo che il fatto costituisca più grave reato — si legge nella bozza del decreto Lavoro —, chiunque, al fine di ottenere indebitamente» l'incentivo economico «rende o utilizza dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero omette informazioni dovute, sarà punito con la reclusione da due fino a un massimo di sei anni». La mancata comunicazione di eventuali variazioni del reddito o del patrimonio, invece, «anche se provenienti da attività irregolari — si legge ancora nella versione non definitiva del provvedimento —, nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini del mantenimento del beneficio è punita con la reclusione da uno a tre anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sgravi

#### Bonus per i datori di lavoro che assumono gli «occupabili» con contratto indeterminato

**C**osì come per il Reddito di cittadinanza, la bozza del decreto Lavoro prevede incentivi economici ai datori di lavoro del settore privato che decidono di assumere soggetti beneficiari dell'«Assegno di inclusione», a patto che questo avvenga con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato. Il riconoscimento sarà un esonero del 100% dei contributi previdenziali fino a un limite massimo di 8 mila euro. L'iniziativa intende favorire l'impiego dei percettori. Infatti, secondo il monitoraggio di Anpal (Agenzia nazionale politiche attive lavoro), alla fine del 2022 solo il 18,8% dei soggetti «occupabili» (660 mila su un totale di 920 in grado di lavorare) che percepiva la misura aveva un posto di lavoro. Di questi, che quindi hanno sottoscritto il Patto per il lavoro, poco più di 280 mila sono stati presi a carico, con incidenza ridotta nelle regioni meridionali. Ciò significa che in 380 mila (57,5%) non si sono presentati a firmarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

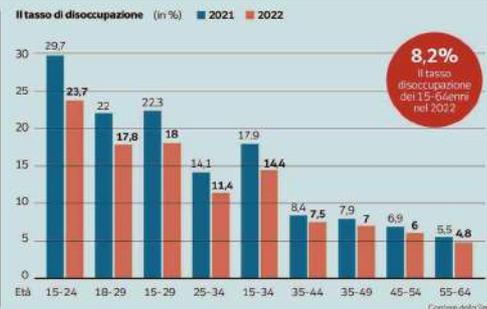
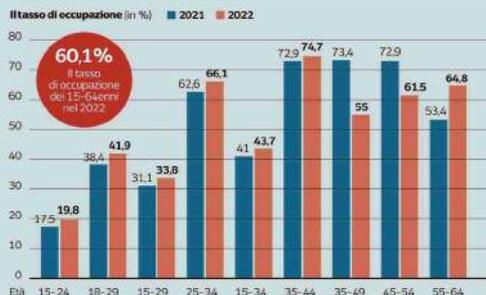
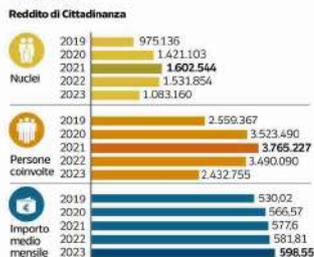
### Politiche attive

#### Un decreto da 5,4 miliardi. Progetti utili alla collettività e percorsi di formazione

**P**er il nuovo strumento di contrasto alla povertà, stando all'ultima versione della bozza del decreto Lavoro illustrata ieri ai sindacati, il governo prevede l'autorizzazione di una spesa complessiva di oltre 5,4 miliardi di euro nel 2024, a cui si sommano gli oltre 5,6 miliardi di euro nel 2025 e 2026. Per la prosecuzione del Reddito di cittadinanza si prevede quindi una spesa di 384 milioni di euro quest'anno, mentre per lo Strumento di attivazione al lavoro (Sda, un'indennità di partecipazione pari a 350 euro che prevista per gli «occupabili» percepita solo in caso di partecipazione ad attività formative, corsi e progetti utili alla collettività per il tempo della loro durata o per un massimo di 12 mesi, che entrerà in vigore dal primo settembre) è prevista una spesa di 276 milioni nel 2023 e ulteriori 2,1 miliardi nel 2024. Secondo le previsioni, poi, la spesa dovrebbe ridursi negli anni seguenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri



Peso: 1-3%, 4-62%, 5-79%

# Avanti con il Pnrr, mercati più ottimisti

## Ultime verifiche della Ue per la terza tranche. Marcia indietro sulle scommesse contro i nostri titoli di Stato

DALLA NOSTRA INVIATA

**STOCOLMA** Serve ancora qualche giorno per il via libera alla terza tranche del Pnrr che vale 19 miliardi di euro ed è collegata agli obiettivi della seconda metà del 2022.

L'Italia aveva infatti inviato la richiesta di pagamento a Bruxelles a fine dicembre e ieri è scaduto il mese supplementare accordato al governo dalla Commissione europea, oltre ai due normalmente previsti, per la verifica del raggiungimento degli obiettivi concordati nel piano nazionale di ripresa e resilienza.

Restano delle questioni tecniche da chiudere, in particolare la verifica del raggiungimento di alcuni target quantitativi che richiede tempo e in più ci sono in

mezzo la festa del Primo maggio e la festa dell'Europa il 9 maggio.

Le rate precedenti avevano al centro soprattutto riforme, questa è la prima a presentare così tanti target, quindi il lavoro sulle evidenze da parte della Commissione è più lungo.

Sul fronte dei mercati, scrive intanto il *Financial Times*, la situazione si va tranquillizzando per l'Italia: gli hedge fund — spiega — smettono di scommettere contro i titoli di Stato italiani attraverso le vendite allo scoperto.

I motivi? Il calo del prezzo del gas e le minori turbolenze politiche nel nostro Paese rispetto alle attese iniziali dei mercati. Un'inversione di tendenza e di aspettative legata anche all'assenza di uno scontro con Bruxelles e agli ultimi dati di crescita, che hanno segnato il sorpasso di Paesi come Francia e Germa-

nia.

Sabato all'Ecofin il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha spiegato che «le autorità italiane e i nostri servizi stanno lavorando in modo credo molto positivo». E il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto che il via libera al pagamento della terza tranche «è questione di ore»: «La situazione è definita e quindi siamo assolutamente ottimisti».

I punti su cui si era incagliata la terza tranche sono stati risolti. Le linee guida per la riforma delle concessioni portuali sono state modificate andando incontro alle richieste di Bruxelles, che contestava la durata delle future concessioni assegnate con gara e l'assenza di un controllo puntuale da parte di un'Authority terza.

Il governo ha rafforzato il quadro regolatorio e coinvolto l'Autorità dei Trasporti. Mentre lo stadio Artemio

Franchi di Firenze e il Bosco dello Sport di Venezia sono stati scorporati dal piano. Il ministro agli Affari europei Raffaele Fitto ha tuttavia assicurato che potranno godere di altri fondi fuori dal percorso del Pnrr.

Sul teleriscaldamento, terzo nodo da sciogliere, la Commissione contestava 10 dei 29 progetti inseriti nel Pnrr perché legati alle fonti fossili. Ora sarà pubblicato un nuovo bando sulla promozione del teleriscaldamento concordato con la Commissione.

**Fr. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli ostacoli finali

I punti su cui si era incagliata la nuova rata adesso sono stati risolti

### Il percorso

● Ci vorrà qualche giorno prima del via libera alla terza tranche del Pnrr

● Restano aperte questioni tecniche, come il raggiungimento di alcuni obiettivi quantitativi

● Le rate precedenti avevano al centro le riforme. Qui i target sono molteplici e il lavoro della Commissione è più lungo



### Sul «Financial Times»

In un articolo del quotidiano finanziario britannico si spiega che gli hedge fund hanno smesso di scommettere contro i titoli di Stato italiano attraverso le vendite allo scoperto



Peso: 30%



## Intervista al segretario della Uil

# Bombardieri “Con me una precaria sarà discriminata dalle nuove norme”

**ROMA** – «Il taglio del cuneo fiscale lo rivendico eccome, abbiamo fatto uno sciopero generale con la Cgil contro il governo Draghi su questo. Ma non è strutturale. E nel decreto, di cui ancora non abbiamo un testo, non c'è nulla su precarietà, sicurezza del lavoro, sanità, rinnovo dei contratti pubblici, pensioni dei giovani e su Opzione Donna. La nostra mobilitazione continua». Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, ha portato a Palazzo Chigi una lavoratrice precaria.

## Segretario, come ha reagito Meloni quando l'ha vista?

«Si chiama Manuela Pellegrino, 36 anni, romana. Ha avuto più di 20 contratti a tempo e stagionali nella sua vita. L'ho portata a Palazzo Chigi per far vedere al governo che oltre il metaverso c'è la vita reale. Ed è questa. La premier l'ha ascoltata, sembrava colpita. E ha risposto che in questi anni ci sono state troppe degenerazioni nel mercato del lavoro. Dopodiché i *fringe benefit* a 3 mila euro Manuela non li prenderà perché da precaria

non ha figli. Non è discriminatorio?».

## Il decreto del Primo maggio dà risposte alla precarietà?

«Non mi sembra. Anzi la alimenta, liberalizzando i contratti a termine e alzando il limite per i voucher. Il contrario esatto di quanto auspichiamo».

## Il taglio del cuneo c'è però.

«Una risposta positiva alle nostre richieste. Ma quando abbiamo domandato cosa succede a gennaio, se diventerà un taglio permanente, non abbiamo avuto risposte».

## “Fondata sul lavoro” è lo slogan che avete scelto per la festa del lavoro. Che Primo maggio sarà?

«Un Primo maggio di lotta e mobilitazione. Portiamo a casa un risultato sul cuneo, ma su tutto il resto ci faremo sentire. Saremo in piazza anche il 6 a Bologna, il 13 a Milano, il 20 a Napoli».

## Tutti insieme, anche con la Cisl?

«Insieme, certo. La nostra piattaforma di richieste sindacali è solida e condivisa. Siamo molto preoccupati per la sicurezza sul lavoro. Ogni giorno ci sono almeno due morti. E dopo il tavolo a gennaio con la ministra del Lavoro Marina Calderone non siamo stati più convocati. Qui servono azioni concrete e non slogan. Mettere, come fa il governo nel decreto, l'indennizzo per i ragazzi morti in alternanza scuola-lavoro è doveroso, ma davvero non basta».

## Il tema del lavoro povero, malpagato e divorato dall'inflazione è sul tavolo?

«Non se ne parla e mi sembra grave. Abbiamo chiesto la detassazione dei rinnovi contrattuali e non è arrivata. Abbiamo sollecitato il rinnovo dei contratti pubblici, ma nel Def c'è zero. Anzi, la Pubblica amministrazione continua ad operare con chi applica minimi da fame, penso al contratto della vigilanza e alle Rsa. Ma come si fa?».

— “ —

*Rivendico la  
sforbiciata al cuneo  
ma su tutto il resto  
mancano risposte  
Ci faremo sentire*

— ” —





# I fondi all'attacco

Governance, nomine, stipendi, efficienza della gestione, dividendi  
Nei primi mesi del 2023 record di iniziative dei "guerrieri del  
mercato". In tutto il mondo, da Walt Disney a Enel e Leonardo  
**Andrea Greco e Vittoria Puledra**

pag. 2-5

LE BORSE

## Le assemblee



Peso: 1-14%, 2-87%, 3-52%

# I fondi attivisti all'attacco negli Usa e in Europa

Governance, nomine, gestione, stipendi, dividendi: nei primi mesi 2023 record di iniziative dei "guerrieri del mercato" Da Disney a Bayer, Enel e Leonardo

**Andrea Greco**

I fondi attivisti sono tornati: il 2023 offre dati da primato per le loro campagne. Barclays nel solo primo trimestre ha contato 83 campagne, Lazard 69, Insightia ha censito 409 interrogazioni pubbliche alle aziende. Cavalcano la correzione delle Borse e i venti di recessione, che rendono più agevoli le critiche ai manager. Si muovono con la logica dello sciame, dagli Usa alle meno battute Europa e Asia. Estendono gli ambiti tematici, anche perché la diffusione dei gestori passivi polarizza i gestori attivi, sempre più indotti a farsi un po' "attivisti", in un confronto con i manager aziendali amplificato (e a volte distorto) nel circuito informazione-social media.

L'obiettivo finale è sempre far soldi: magari levandone a manager o altri stakeholder che campano su inefficienze, la cui rimozione può rilanciare i corsi azionari.

Piazza Affari per ora è solo lambita da questo fenomeno, riparata dalle inefficienze del mercato nostrano e da quelle del sistema Paese su burocrazia, controlli, giustizia. Ma la richiesta di poltrone piovuta dai fondi Covalis e Greenwood in due grandi partecipate del Tesoro, Enel e Leonardo, è un segnale da non sottovalutare, specie mentre la percezione degli investitori esteri sul rischio Italia appare in netto peggioramento.

Per il consulente Insightia nel primo trimestre le interrogazioni dei fondi alle aziende sono salite del 6% e potremmo superare le 973 dell'annata 2022 (l'anno record è il 2018, con 1.092). Ben 185 riguardano la governance, 150 le poltrone, 75 la richiesta di dare cassa ai soci, 55 i compensi, 87 i temi sociali, 60 l'ambiente. I settori prevalenti sono finanza e industria (16% a testa), poi farmaceutici (14%) e ciclici (12%).

Quasi metà delle campagne sono sulle capitalizzazioni oltre i 10 miliardi di dollari e solo un decimo sotto i 50 milioni: e la tendenza si accentua.

Lazard, in uno studio sull'attivismo, rintraccia due tendenze. La prima è lo *swarming*, per cui più fondi, spesso con strategie diverse, perseguono fini concomitanti, anche in successione: spia di un contesto volatile e ferocemente concorrenziale.



Peso: 1-14%, 2-87%, 3-52%

le. Un 36% delle campagne tra gennaio e marzo è su aziende già prese di mira e il 13% è di tipo "multiplo". Tra queste, anche quelle contro Salesforce - fino a cinque fondi in mano - e Disney negli Usa, Bayer in Europa e la giapponese Seven & I. L'altro punto fermo sono le aggregazioni, da fare e più da disfare, al centro, per Lazard, di 29 campagne, pari al 42%. Un netto aumento, e più in Europa, dove il 57% delle campagne parte dalle acquisizioni, e in due casi su tre per smontare ciò che fu comprato, mentre le pressioni costruttive sono in netto calo, «anche dato il contesto difficile per gli acquisti».

Gli Usa, primo mercato mondiale

per attivisti, vedono dopo anni calare l'attività di un 34%. Indizio di maturità, oltre che di livelli valutativi ancora elevati per le quotazioni. Le maggiori iniziative del periodo vengono dai grandi fondi specializzati nel confronto-scontro con le public company. Come Triun Fund, che a gennaio ha chiesto ai soci Disney di nominare il fondatore Nelson Peltz in cda, contestando la passata acquisizione di Twentieth Century Fox. Pareva la campagna dell'anno, ma il gruppo dell'intrattenimento si è "arsato" subito, offrendo un piano di riassetto che a febbraio ha spaccettato in tre rami Disney. Anche Elliott si è tirata indietro, ma su Salesforce, dopo che la società tecnologica ha diffuso utili oltre le stime.

Chi non molla è Carl Icahn, che ha sfidato il cda di Illumina chiedendo ai soci di nominare tre membri. L'assemblea ha respinto l'assalto,

ma l'anziano gestore, che ha azioni per mezzo miliardo nel gruppo che sequenzia il Dna, continua a voler sventare l'acquisto della startup Grail, dopo i rilievi degli antitrust Usa e Ue. «Molti attivisti seguono la pista delle acquisizioni, dopo decisioni spesso prese dai manager e dai cdanel vuoto, per motivi di riservatezza - ha scritto Josh Black di Insightia - Solo anni dopo emergono gli effetti di un'acquisizione errata».

Anche in Europa le acquisizioni sono al centro della maggiore campagna del periodo: quella con cui Tci ha dissuaso Airbus dall'annettersi Atos. L'altro grande dossier è Bayer, dove le pressioni sui temi ambientali di fondi come Inclusive Capital e Bluebell hanno fatto anticipare a giugno il cambio dell'ad.

L'altro gancio capace di attirare i consensi (e le ire) degli investitori sono i compensi. «Compensation is the new governance», scrive Insightia: quando i manager sono pagati troppo si creano conflitti tra loro e il cda che possono rendere ingestibile l'azienda. Molte campagne hanno nei compensi eccessivi almeno un corollario. Il tema è nevralgico e tocca quasi tutte le facoltà manageriali: dal tema dell'agenzia che allinea sugli obiettivi finanziari gli interessi di azionisti e dirigenti, ai criteri Esg declinati nella sostenibilità ambientale (cui si lega parte dei bonus), nell'equo trattamento tra dipendenti e tra generi, e nella politica di remunerazione.

La recente bocciatura degli azionisti Tim scontenti del compenso fino a 26 milioni per l'ad Pietro Labriola è un esempio di attivismo all'italiana, benché guidato dal socio forte Vivendi; mentre il sostegno dei soci Unicredit ai 9,75 milioni prospettati al capoazienda Andrea Orcel è moti-

vato dal rilancio della redditività e delle quotazioni nella sua gestione.

Un caso ormai di scuola, ma che si rafforza, è la "scalata attivista" del fondo Align Partners ai grandi gruppi della Corea del Sud, ispirati a una governance opaca e intrisa di familismo maschilista. Dopo avere sconfitto nel 2022 il reuccio del K-Pop e fondatore di Sm Entertainment, Soo-man Lee, il giovane gestore Changwan Lee sta continuando a scardinare il sistema: dalle finanziarie Jb e Woori all'emittente Sbs, ormai la strada è tracciata e gli emulati seguono. Chissà se in futuro si scriverà del nuovo "caso Italia", avviato dalle liste dei fondi esteri Covallis e Greenwood per avere spazio nei cda rispettivamente di Enel e di Leonardo. Una picconata al muro della governance delle partecipate del Mef: vedremo se si apre il varco.

I due grandi dossier del passato - le scalate diverse di Vivendi a Mediaset e di Elliott a Tim - non hanno fin qui prodotto risultati positivi per i due protagonisti: che oggi si barcamenano tra guerriglie societarie e minusvalenze. «Noi come fondi attivisti dell'Italia ce ne occupiamo il meno possibile: se vuoi giocare in Champions League devi essere sicuro che l'arbitro sia di assoluto livello, e il mercato sia efficiente», racconta Giuseppe Bivona, fondatore del fondo Bluebell che aggiunge di non avere «nessuna fiducia nei riguardi dei regolatori italiani». E ricorda la battaglia di attivismo decennale in cui si è estenuato su Mps, banca che «ha potuto falsificare i bilanci per 10 anni con la colpevole connivenza di Consob e Banca d'Italia, e lo ha detto il procuratore generale di Milano, Massimo Galbano».



## L'OPINIONE

**Cresce la tendenza allo "swarming", per cui diversi fondi, anche con strategie diverse, si muovono "a sciame" perseguendo fini concomitanti**

## LE PREVISIONI DI ALVAREZ&amp;MARSAL

La società di consulenza globale Alvarez& Marsal ha analizzato le prospettive dell'attivismo degli azionisti in Europa per il 2023. Il report, noto come "AAA" - A&M Activist Alert - ricostruisce l'operato dei fondi attivisti e ne traccia le potenzialità per il 2023. In particolare A&M prevede per il 2023 una nuova ondata di attivismo azionario nel Vecchio continente, individuando in totale 144 aziende europee a rischio di attacchi da parte dei fondi attivisti nei prossimi 18 mesi. A&M sta monitorando 96 fondi attivisti, rispetto ai 93 del 2021 e agli 89 del 2020, un segnale che gli attivisti e le loro tattiche stanno diventando sempre più frequenti e dinamici anche in Europa



## L'OPINIONE

**Molti attivisti si concentrano sulle acquisizioni. Spesso solo anni dopo emergono gli effetti di una scelta sbagliata del management**





**NOMINE E GOVERNANCE AL CENTRO DEGLI SCONTRI  
LE DOMANDE DEI PALADINI DEL MERCATO**

	2021	2022	1° TRIM. 2023
Nomine amministratori	295	313	110
Sostituzione amministratori	158	191	40
Opposizione e operazioni di M&A	77	53	11
Spinta per promuovere azioni di M&A	72	75	18
Cessioni	65	74	22
strutture del capitale	37	56	20
Gestione operativa	73	85	28
Remunerazione degli azionisti	107	152	75
Sostenibilità ambientale	84	136	60
Sostenibilità sociale	118	150	87
Governance	393	418	185
Politiche remunerazione management	92	114	55

FONTE: INSIGHTIA - SHAREHOLDER ACTIVISM IN 1° TRIM. 2023

**INUMERI**

① Gli Stati Uniti sono tradizionalmente la patria delle campagne attiviste, ma ormai sono diffuse in tutto il mondo

**83**

**LE INIZIATIVE**

Da gennaio a marzo, le campagne attiviste promosse secondo Barclays, un livello record

**+6%**

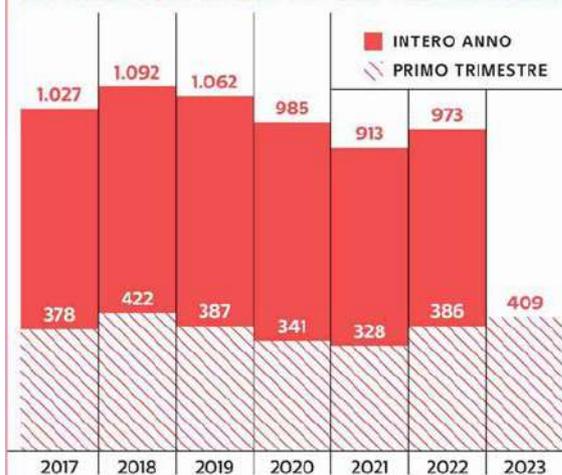
**LE DOMANDE**

Secondo il consulente Insightia le interrogazioni dei fondi alle aziende sono salite del 6% nel primo trimestre



MICHAEL N. SANTIAGO/GETTY

**OGNI ANNO MILLE OBIETTIVI  
IL NUMERO DI SOCIETÀ OGGETTO DI INIZIATIVE**



FONTE: INSIGHTIA - SHAREHOLDER ACTIVISM IN 1° TRIM. 2023



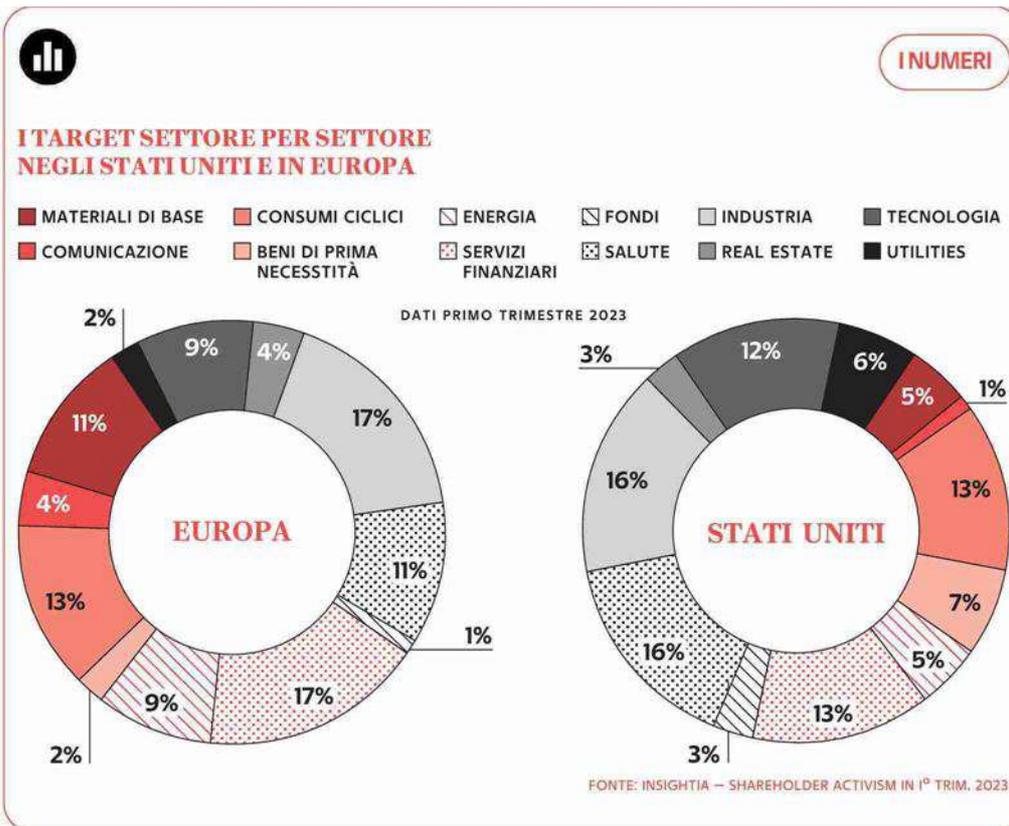
Peso:1-14%,2-87%,3-52%



**NELSON PELTZ**  
Fondatore di Trian Fund



**PAUL SINGER**  
Fondatore di Elliott management



**“BASTA TERAPIE  
TAGLI E TASSI”****Intervista all'economista  
indiana Jayati Ghosh****“Il Fmi ha strangolato  
i Paesi in via di sviluppo”****Eugenio Occorsio ➔ pag. 11****L'INTERVISTA**

# “Basta terapie tagli e tasse l'ha capito anche il Fmi”

## Per l'economista Jayati Ghosh gli aggressivi aggiustamenti strutturali imposti ai Paesi in via di sviluppo provocano disastri e tragedie umane

### Eugenio Occorsio

«I problemi che avete avuto in Europa ai tempi della troika sono niente in confronto a quelli provocati dagli “aggiustamenti strutturali” cui vengono sistematicamente costretti dal Fondo Monetario Internazionale decine di Paesi in via di sviluppo, che però vivono le loro tragedie con molta meno visibilità mediatica. Ma la novità che è che il Fmi sembra essersene accorto, con colpevole ritardo, e forse comincerà a rendere meno aggressivi i suoi programmi e i suoi dettami». Jayati Ghosh, nata a Bangkok da genitori indiani, PhD a Cambridge, docente dal 2021 di Economia alla University of Massachusetts di Amherst dopo aver insegnato per 35 anni alla Jawaharlal Nehru University di New Delhi, è la punta di diamante della “scuola indiana” creata da Amartya Sen (Nobel nel 1998) e proseguita con Abhijit Banerjee (anch'egli Nobel nel 2019 con la moglie Esther Duflo) e poi con Gita Gopinath, attuale capo economista proprio del Fmi e artefice della svolta che attende ora di diventare operativa.

**Professoressa, cosa intende quando dice che il Fmi “se n'è accorto”?**

«Nel nuovo outlook di aprile 2023 c'è un

capitolo dal titolo inequivocabile: “Coming down to earth”. In esso si riconosce che le terapie fatte di austerità, tagli alle spese pubbliche, imposizione del libero mercato anche sui cambi con i conseguenti crolli della valuta locale, di privatizzazioni selvagge, addirittura di accentuazione della tassazione regressiva piuttosto, chissà perché, di quella sui ricchi, ecco tutte queste ricette imposte dall'Fmi hanno provocato disastri e tragedie umane immense».

**Quindi se l'Fmi ci ha ripensato vuol dire che gli errori non si ripeteranno?**

«Beh, questo è negli auspici del dipartimento ricerca, che ha analizzato attentamente un panel composto da 32 economie avanzate, 45 mercati emergenti e 12 Paesi a basso reddito, i più poveri di tutti. Speriamo che ora i funzionari sul campo applichino le loro conclusioni e che le regole cambino totalmente: purtroppo finora i segnali non sono incoraggianti».

**A cosa si riferisce?**





«Una delle prime cose che esige il Fondo è la ristrutturazione del debito pubblico. Eppure, specie per un Paese vulnerabile, questo è un processo complesso, con costi non indifferenti, che richiede un non facile compromesso fra debitore e creditori, presenta problemi di coordinamento e ha significativi costi reputazionali. Tutto questo, è il paradosso, il Fmi lo mette nero su bianco nel suo rapporto di qualche giorno fa: ma continua in pratica a comportarsi proprio così».

### Mail "motore" che muove l'Fmi è sempre l'ossessione sul debito pubblico?

«Il focus è quello. Ma come in Europa, in tutto il mondo si è visto che per ottenere questo risultato bisogna fare esattamente il contrario di quello che si è fatto, cioè favorire la crescita anziché mortificarla. E se in Europa i danni sono contenuti, se non altro perché da voi la troika ha avuto partner di peso come la Bce e la Commissione che hanno temperato la rigidità del Fondo, nei Paesi in via di sviluppo il Fmi è l'unico responsabile delle politiche di risanamento. Il risultato è catastrofico: il Fmi richiede tagli alla spesa pubblica perfino nei momenti più difficili, e non si cura delle misure di protezione sociale per cui il costo del suo intervento

ricade sui ceti meno abbienti, fossero anche i più poveri dei poveri».

### Perché l'allarme scatta proprio ora?

«Meglio tardi che mai. Finalmente nei documenti ufficiali del Fmi trovano posto considerazioni che gli economisti progressisti stavano facendo da tempo. Siamo sull'orlo di una disastrosa crisi debitoria. Il mix è micidiale: tre anni di Covid, guerra in Ucraina (pensi al deficit alimentare dei Paesi africani o ai costi dei trasporti in terre così vaste), inflazione, dollaro forte, siccità e inondazioni dovute al cambiamento climatico. Non a caso, 72 Paesi emergenti - oltre un terzo dei suoi 180 Stati membri - sono in cura presso l'Fmi, e hanno bisogno di aiuto finanziario oltre che umanitario. Nove di questi sono in default, e in molti di più la povertà e la fame sono a livelli tragici. Cito solo il Ciad, lo Zambia e il Pakistan».

### Qual è l'effettiva capacità di intervento del Fmi?

«Potrebbe essere decisiva per salvare immense popolazioni. Ma negli ultimi anni la risposta alle crisi si è rivelata troppo lenta, rigida e inefficace. Vede, il Fmi potrebbe, anzi dovrebbe, essere l'istituzione finanziaria più potente del mondo, se solo facesse onore al ruolo che

gli è stato affidato a Bretton Woods. Invece nei fatti ha solo accentuato il potere degli Stati Uniti, consegnando alla Fed un ruolo improprio di banca centrale del pianeta, che determina i tassi d'interesse globali, governa i flussi di capitale determinando nei fatti a chi vanno finanziamenti e crediti, impone alle altre banche centrali come comportarsi, insomma influenza i cicli economici di tutto il mondo».

### Non va dimenticato il ruolo-guida del dollaro, ci piaccia o no.

«Proprio qui sta il punto debole in questa fase. Questo ruolo del dollaro non può più essere dato per scontato. Anche per colpa degli americani stessi che troppo spesso hanno usato il dollaro come "arma impropria" con cui far valere la loro influenza nel mondo. Non a caso sempre più Paesi, e anche istituzioni private, stanno riconsiderando l'opportunità di tenere le loro riserve in dollari, o stanno sviluppando strade commerciali che bypassino la valuta americana. Ecco, proprio per questi motivi, il Fmi ora deve "smarcarsi" da questa sorta di sudditanza e assumere il ruolo di finanziatore internazionale e imparziale».

### L'ECONOMISTA DI PUNTA DELLA "SCUOLA INDIANA"



#### JAYATI GHOSH

Docente di Economia alla University of Massachusetts, dopo aver insegnato 35 anni a New Delhi

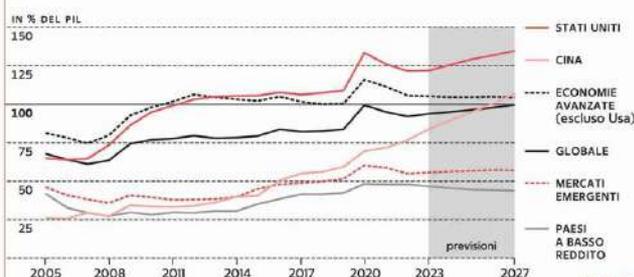
# 2,8%

### LA CRESCITA

Per il 2023 il Fondo monetario prevede una crescita globale del 2,8%



### IL TREND DEL DEBITO PUBBLICO DAGLI STATI UNITI AI PAESI EMERGENTI



① Il Ciad (nella foto la capitale N'Djamena) è uno dei Paesi con i più alti livelli di fame e povertà



Peso: 1-1%, 11-87%

# I progetti del Pnrr a rischio salvati coi fondi di coesione

## *Government al lavoro per prorogare alcune spese al 2030 Su 126 miliardi solo 46 sono stati impiegati in passato*

### **Annarita Digiorio**

■ «A fronte di 126 miliardi assegnati all'Italia nella programmazione 2014-2020, la percentuale di spesa è pari al 34,5%, al penultimo posto in Europa, è un dato che vogliamo fare finta che non ci sia?», lo ha detto il ministro Raffaele Fitto in Parlamento durante l'informativa sul Pnrr. In questi giorni i presidenti di Regione, specie del Sud, lamentano la ripartizione dei fondi 2020-2027 (che avrebbero già dovuto fare i due precedenti governi). Ma Fitto ritiene che non si possa discuterne senza fare prima completare il monitoraggio sulla mancata spesa di oltre il 75% delle risorse 2014-2020. E vuole spalmare sui Fondi Coesione e Sviluppo al 2030 i progetti Pnrr che non potranno completarsi al 2026. Come ad esempio l'alta capacità Napoli-Bari, che sin dalla candidatura Pnrr si sapeva non sarebbe stata completata prima del 2028.

In valore assoluto, su 126,6

miliardi di euro ne sono stati spesi 46,1; al netto degli interventi in risposta all'emergenza Covid, si tratta di 36,5 miliardi su 116,2 (pari al 31,5% del programmato). A questo si legano criticità legate alla «spoliazione» dei programmi a favore di micro-interventi territoriali di carattere emergenza, sganciati dunque da una forte analisi di contesto e valutativa. Dei fondi europei, assegnati per circa il 75% al Mezzogiorno, la rendicontazione scadrà a fine 2023: entro dicembre dovranno essere spesi 29,9 miliardi (ovvero, il 46% del valore delle risorse programmate). «Sarebbe necessario spendere, in meno di un anno, un volume di risorse quasi pari a quanto rendicontato complessivamente dal 2015 a oggi» ha detto Fitto. Considerato che siamo a metà aprile, negli otto mesi maggio-dicembre andrebbe impiegata la stessa cifra che finora l'Italia è riuscita a spendere in otto anni. Per questo ora le Regioni ricorrono ai progetti sponda: si affrettano a dirottare su fondi ordinari i progetti in ritardo allo scopo di non per-

derli, con conseguenze discutibili su qualità ed efficacia.

Il governo Draghi con decreto ha stabilito che fino a quando non saranno individuati gli interventi da finanziare a valere del FSC 2014-2020 che non hanno maturato obbligazioni giuridicamente vincolanti entro dicembre 2022, non può essere assegnato il nuovo FSC 2021-2027. Ma De Luca ha accusato Fitto di scippare le risorse al sud. Eppure la Campania a fronte di oltre 9 miliardi di euro assegnate, ne ha spesi solo 3,8 pari al 42%.

Chi però cavalca questa storia per attaccare l'avversario di sempre è Michele Emiliano, che risponderà il suo lessico da pm: «Abbiamo spedito a Fitto un mandato di comparizione, ci sono 3.500 imprese che hanno richiesto i finanziamenti alla Puglia e stanno attendendo le decisioni del Governo, che senza Fsc sono bloccate. Fitto se non ci da quei fondi blocca la Puglia». Tre giorni fa la regione Puglia ha assegnato due milioni e mezzo di euro per il marketing territoriale e l'attrazione degli investimenti, così

ripartiti (senza citarli tutti): Sagra delle pettole di Castelluccio valmaggione 8370 euro, fiera di Ognissanti di Carpiano 45mila; sagra del mandarino di Palagiano 20mila; sagra dell'uva di Guagnano 30mila; fiera di San vito di Ortelle 82mila; ricerca dell'identità di Turbo 90mila; fiera pessima di Manduria 250 mila; sagra del maiale di Faeto 10mila; madonna della ricotta di Carlantino 16mila.



**ALTOLA**  
Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha messo in guardia tutti: «Dobbiamo fare una attenta analisi e capire quali settori e quali situazioni sono in grado di spendere le risorse del Pnrr entro il giugno del 2026 con assoluta certezza»



Peso:40%



Primo Maggio Reddito, contratti, sgravi, voucher: ecco tutte le modifiche. Il Pd all'attacco: creano precarietà

# Nuove misure, scontro sul lavoro

Tensione tra Meloni e i sindacati, oggi il decreto. Mercati più ottimisti sull'Italia

di **Monica Guerzoni**

Scontro governo-sindacati sul Consiglio dei ministri convocato per oggi, Primo Maggio e festa del lavoro. Alle critiche del segretario della Cgil Maurizio Landini — che aveva definito la scelta fatta «un atto un po' di arroganza e di offesa nei confronti dei lavoratori» — ha risposto Giorgia Meloni: «Incomprensibili le parole di Landini... Se lavorare è diseducativo,

niente Concertone». Oggi il decreto sul lavoro, che il Pd critica: «Crea precarietà».

da pagina 2 a pagina 6 **Basso, Polizzi**

## Il retroscena

# Il fastidio di Landini E la premier attacca: era una mano tesa, noi su mondi diversi

Lo sfogo durante l'incontro: mi sarei attesa un «bravi»

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Lo schiaffo con cui ha sferzato il leader della Cgil poche ore prima del confronto-scontro a Palazzo Chigi dice molto del perché Giorgia Meloni tenga tanto al decreto Primo maggio. Una riforma che la premier ha fortissimamente voluto presentare in questa data simbolica, per mostrare «concretamente» agli italiani che il tema del lavoro non è appannaggio solo dei sindacati. Meloni ha ritenuto ingiusto l'attacco di Landini e lo ha detto forte, perché «non merito l'accusa di essere un'ipocrita». Poi si è chiusa nella sala Verde con uno Sbarra in versione «pompiere», con Bombardieri che ha fatto parlare una precaria di 36 anni e con il segretario della Cgil.

L'incontro inizia in un cli-

ma «cordiale» e si chiude due ore e mezzo dopo con parole concilianti della premier, per spazzar via gli echi di un battibecco piuttosto animato. Landini ribadisce tutto il suo fastidio per la scelta di riunire il Consiglio dei ministri il primo maggio e Meloni, che gli interlocutori definiranno «puntuta», difende la posizione marcando gli accenti: «Per lei approvare il decreto il 1° maggio è un affronto ai sindacati, per me invece è un modo di partecipare alla festa dei lavoratori con qualcosa di buono. Siamo su mondi diversi». È la coda del botta e risposta che aveva riscaldato il clima prima del vertice, con Landini che bocciava come «arrogante e offensiva» la riunione del governo nel dì della

festa e la premier che bollava come «incomprensibili» le parole del segretario generale. Finché, nel bel mezzo dell'incontro, Meloni si sfoga: «Non è una mancanza di rispetto un Cdm il primo maggio per tagliare il costo del lavoro. È un segnale, una mano tesa. E mi sarei aspettata un "bravi"! Perché sul taglio del cuneo credo che siamo d'ac-



Peso: 1-9%, 3-35%



cordo...».

Dal discorso di Rimini, il primo di un premier al congresso della Cgil dal lontano 1996, è trascorso un mese e mezzo, ma la sintonia di quel 16 marzo è evaporata. A Landini la premier ha chiesto rispetto e lo ha rinchiuso con Sbarra e Bombardieri dentro un termine politicamente vetusto come «la triplice». E poi, durante il vertice, ha insistito sul «valore simbolico» di un provvedimento che contiene «norme significative in tema di sicurezza sul lavoro». Landini si lamenta che il governo convochi i sindacati a cose fatte e Meloni smentisce: «Riteniamo utile un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali». Non è, assicurata, «un appuntamento

una tantum», ma la prova che il governo giudica «molto importante» portare avanti un dialogo «serio e costruttivo» anche su Pnrr, RepowerEu, salari, inflazione e le altre riforme in agenda. Quanto al reddito di cittadinanza, per Landini abolirlo «è una follia», mentre Meloni rivendica che la riforma si fa «per distinguere chi è in grado di lavorare da chi non lo è».

Nei piani della premier questa è una giornata ruba-bandiera, in cui la leader della nuova destra prova a sfilare quello che per i suoi storici avversari politici è il più identitario dei vessilli. «Ci tengo tanto a questo decreto perché il sostegno al lavoro è alla base della crescita economica, che è la nostra più grande sfi-

da», è la formula con cui Meloni risponde a chi le domanda perché si sia arrabbiata tanto per lo «scivolone» di giovedì alla Camera dei deputati. La maggioranza si è trovata senza numeri in Aula per approvare lo scostamento di bilancio da 3,4 miliardi con cui finanziare il decreto lavoro e il Cdm di oggi per poco non saltava. La premier ha richiamato bruscamente i gruppi alla responsabilità e alla disciplina e ora non nasconde il sollievo per aver «salvato» il provvedimento: «La figuraccia è stata subito risolta e l'incidente, che è stato un po' ingigantito, non ha avuto impatto sul cronoprogramma».

Nella determinazione con cui Meloni mostra di voler tenere testa alla «triplice» rie-

merge l'antica sfida della leader che per anni, anche quando guidava un partito piccino piccino, ha fatto il controcanto ai sindacati (e alla sinistra) nel giorno del Concertone. Nel 2019 Meloni salì sul palco di «Sconcerto», a Jesolo, per cantarle ai sindacati che «non pensano ai lavoratori ma ai loro iscritti». E ora che guida il governo, deve mantenere le promesse gridate da centinaia di palchi e dimostrare che il Cdm di oggi non è «solo propaganda». Il taglio del cuneo sarà finanziato per una manciata di mesi appena, eppure per la premier si tratta di una misura concreta: «Strutturale, non solo simbolica».



### La parola

## TRIPLICE

La premier Giorgia Meloni nel rispondere alla polemica sollevata dal segretario della Cgil Maurizio Landini sull'opportunità di convocare il Consiglio dei ministri il Primo Maggio ha risposto parlando di «Triplice». Il termine indica i tre sindacati più rappresentativi (Cgil, Cisl e Uil), ma è stato quasi sempre utilizzato in senso negativo da parte di chi ritiene che le organizzazioni sindacali si muovano in modo compatto senza distinguere tra di loro



Peso: 1-9%, 3-35%



## LA FESTA DEL LAVORO

# Meloni sfida il Primo Maggio

Scontro sul Cdm convocato oggi per varare nuove misure sull'occupazione. Per Landini è un atto di arroganza. La premier provoca: se è diseducativo, spostate il Concertone

Presentata ai sindacati la bozza del decreto: previsto un taglio maggiore del cuneo fiscale, però solo per sei mesi. Crescono i contratti a termine. La Cisl apre al dialogo

**Conte: il governo ci porta al disastro, Renzi opportunista, convergenze con Schlein**

di **Brunetto, Cervasio, Ciriaco, Conte**  
**Cravero, De Cicco, Giuffrida, Lopapa, Occorsio e Portolano**  
● da pagina 2 a pagina 7

## Il retroscena

# La sfida della premier “Il Primo Maggio non è solo di sinistra Io ho dato risposte”

La leader sperava in  
una Cgil più morbida  
“Ho scelto il dialogo  
e mi chiamano ipocrita  
Se vogliono lo scontro  
non sarò io a sfigurare,  
la gente è con me”

di **Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – Non è soltanto per rompere il fronte sindacale che Giorgia Meloni ha progettato l'offensiva del Primo maggio. L'operazione è politica e assomiglia a quella già tentata in occasione del 25 Aprile, anche se in questo caso il rapporto con fascismo e antifascismo non c'entra. Passa dalla volontà di negare il legame esclusivo tra il mondo del lavoro e la sinistra. Di imbarazzare la piazza del Concertone. Di rivendicare una

vicinanza ai problemi dei lavoratori, ammortizzando l'effetto traumatico della cancellazione del Reddito di cittadinanza. Per questo, ha scelto di replicare con durezza alle critiche di Maurizio Landini. «Ho convocato i sindacati, con un gesto che voleva essere di attenzione. In cambio mi hanno dato dell'ipocrita - è il senso dei ragionamenti privati - A volte sembra quasi che pensino che del Primo maggio possano occuparsi so-

lo loro. Come se non volessero che gli altri diano peso a questo appuntamento...».

C'è del fastidio autentico per le critiche ricevute. E c'è ovviamente anche della malizia politica, in que-



Peso: 1-15%, 3-53%



sti ragionamenti. La presidente del Consiglio è pienamente consapevole del fatto che la triplice - e in particolare la Cgil - vive come un'invasione di campo la mossa del governo. Una sfida quasi esistenziale, nel giorno "sacro" del lavoro. Eppure, la replica pubblica a Landini è stata lo stesso brutale, fino ad apparire per certi versi sproporzionata. «Ho solo reagito a un loro attacco. Se mi danno dell'ipocrita - spiega ai suoi - io rispondo. Non siamo gli unici a lavorare il primo maggio, lo fanno tanti lavoratori, gliel'ho ricordato. E credo che la gente la pensi come me».

A prima vista, l'affondo contro Landini sconta uno sfasamento temporale: è arrivato ieri, con un giorno di ritardo rispetto alle critiche del leader sindacale. La ragione è in realtà banale: sabato Meloni era a Londra per una mini vacanza con la famiglia e ha ridotto al minimo la connessione con il mondo. Non bisogna comunque commettere l'errore di interpretare l'attacco alla Cgil come un gesto di pancia. Non si tratta di sacrificare il vantaggio tattico acquisito con il taglio al cuneo fiscale - che ha messo non poco in difficoltà la Cgil, e rischia di dividerla dalla Cisl - per assecondare uno scatto d'ira contro Landini. È una scelta politica, appunto. Presa dopo aver pesato costi e benefici. Che mira a far passa-

re un messaggio: da questa parte c'è chi offre risposte concrete con un decreto nel giorno della festa dei lavoratori, dall'altra chi potrebbe sfruttare il raduno di piazza San Giovanni per attaccare il governo, preferendo la polemica a ogni forma di confronto. E infatti, la linea consegnata ai suoi suona più o meno così: «Se festeggio, sbaglio. Se non festeggio, mi accusano di essere fascista o chissà cosa... La verità è che la gente vuole risposte. E che il governo prova a darle».

Politica, appunto. E incursione ostile in un campo tradizionalmente avverso: la Festa dei lavoratori - è l'operazione lanciata dal mondo meloniano - non sia monopolio esclusivo della sinistra. La premier volutamente trascura il fatto che le lotte sindacali e politiche appartengono proprio a quella storia. E si concentra piuttosto sul rapporto con Landini. Non nasconde la delusione per il suo approccio. Aveva accettato l'invito al congresso della Cgil a Rimini, si aspettava in cambio un atteggiamento meno rigido. In realtà, proprio quella stretta di mano aveva generato non poche conseguenze nel mondo della Confederazione, imponendo al segretario generale un irrigidimento quasi obbligato verso l'esecutivo. Son tutti ragionamenti che non fanno cambiare punto di vi-

sta a Meloni. «Convocarli è stato un gesto di attenzione - rivendica in privato - mi sarei aspettata rispetto. Potevano almeno riconoscere che si tratta di un inizio, riconoscerlo e poi ovviamente chiedere misure ancora più incisive. Se invece cercano lo scontro frontale, non sarò io a fare una brutta figura...».

Giocare all'attacco, continuare a porgere pubblicamente la mano per incunearsi tra gli avversari: la linea non cambia. E infatti, incontrando a sera i sindacati a Palazzo Chigi, Meloni ribadisce l'importanza del confronto e assicura che continuerà a coltivarlo anche in futuro. È l'ennesimo segnale alla Cisl, per rompere il fronte unitario. Le prossime settimane diranno se l'investimento porterà frutti.



### Fringe benefit

Si alza la soglia da 258 a 3 mila euro dei benefici esentasse erogati dalle imprese nel 2023. La misura è limitata ai soli lavoratori con figli a carico. E vale non solo per beni e servizi, ma anche per il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas



### Centri estivi per i figli

Viene creato un fondo di 60 milioni da usare quest'anno per finanziare le iniziative dei Comuni finalizzate a potenziare i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e i centri con funzione educativa e ricreativa con attività a favore dei minori



### Voucher per il turismo

Viene alzato da 10 mila a 15 mila euro il tetto che le imprese - nei settori dei congressi, fiere, eventi, terme e parchi divertimento - possono spendere per remunerare i lavoratori in voucher. Il limite dei dipendenti stabili sale da 10 a 25



▲ **A capo del governo**  
Meloni ha convocato per oggi, Primo maggio, il Consiglio dei ministri



Peso: 1-15%, 3-53%

**L'OCCUPAZIONE, IL FUTURO****Quei destini  
da condividere  
nelle imprese**di **Renato Brunetta**

**N**on ci sono mai state così tante persone occupate in Italia. I dati dell'Istat certificano un record storico. Diminuiscono in modo significativo anche i tassi disoccupazione e inattività. Restano preoccupanti i divari territoriali.

continua a pagina 26

**L'occupazione, il futuro** Il lavoro è tra i temi più urgenti e centrali in questa straordinaria fase di ripresa post pandemica e di costruzione dell'Italia che vogliamo lasciare ai nostri figli

# FAR PARTECIPARE I LAVORATORI AI DESTINI DELLE IMPRESE

di **Renato Brunetta**  
SEGUE DALLA PRIMA

**E** non possiamo ritenerci soddisfatti per i dati relativi all'occupazione femminile e a quella dei giovani, povertà, precarietà e infortuni sul lavoro. Molto ancora resta da fare per sostenere la produttività del lavoro e affrontare la questione salariale. Il crescente invecchiamento della popolazione attiva e la contrazione della componente giovanile del mercato del lavoro stanno riducendo la capacità di rinnovare lo stock di competenze. Serve ripensare, dunque, e rapidamente il collegamento tra scuola, università e mercato del lavoro. Inoltre, le stesse dinamiche demografiche impediscono di rispondere alla domanda di nuove professionalità, aggravando il disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, che non consente di rispondere ai fabbisogni occupazionali e professionali delle nostre imprese e delle amministrazioni pubbliche, e penalizza la produttività.

Il reddito di cittadinanza, pur rispondendo a un bisogno reale di contrasto alla povertà, non ha contribuito all'incremento della fluidità del mercato del lavoro a causa di una strumentalizzazione ideologica e di una impostazione tecnica che ne hanno minato le prospettive di inclusione e di riattivazione dei percettori del reddito, trasformandolo in uno strumento prevalentemente «assistenzialistico».

Lo spazio per colmare il divario occupaziona-

le che ancora ci tiene lontani dai Paesi più virtuosi dell'Europa — e che penalizza soprattutto i nostri giovani — esiste. Questa deve essere la vera priorità dei prossimi anni se vogliamo davvero che il Primo Maggio sia una festa di tutti. Oggi ci sono le condizioni per coltivare una diversa utopia grazie alle opportunità offerte dal Pnrr, ancora da cogliere pienamente. Non quella di un reddito che prescinde dal lavoro, ma quella della piena occupazione in una società attiva.

I buoni dati sull'occupazione non devono ingannare: siamo nel pieno di due grandi transizioni, quella digitale e quella ecologica, accelerate dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, dagli esiti ancora incerti in termini di impatto occupazionale per intere filiere e settori produttivi, con una impresa che si va sempre più



Peso:1-3%,26-42%



destrutturando e una progressiva individualizzazione dei rapporti di lavoro, e la crescita del finto lavoro autonomo.

Quello del lavoro è tra i temi più urgenti e deve essere centrale in questa straordinaria fase di ripresa post pandemica e di costruzione dell'Italia che vogliamo lasciare ai nostri figli. Perché il lavoro non è solamente un fattore economico della produzione, insieme al capitale. Il lavoro è il tratto distintivo di una civiltà: un percorso di crescita personale che costruisce identità, dignità, rappresentanza sociale e senso di appartenenza alla comunità. Anche nella sua dimensione tecnica e professionale il lavoro è espressione di libertà, partecipazione e responsabilità. E infatti nel mercato del lavoro si scambia una «merce» del tutto particolare: una merce che pensa e che grazie al lavoro impara. Una efficiente allocazione del lavoro con un corretto incrocio tra le competenze del lavoratore e i requisiti del posto di lavoro; un sistema di remunerazione che premi l'efficienza individuale e quella collettiva; una redistribuzione non conflittuale del valore aggiunto derivante dall'attività economica tra lavoratori e produttori diventano dunque elementi a sostegno della produttività totale del sistema, che è la chiave per la crescita e per la prosperità di una società nel lungo periodo.

In attesa degli effetti dei nuovi provvedimenti sul lavoro annunciati dal governo, per transitare dal vecchio mondo dei salariati, in perenne bilico e con lo spettro della disoccupazione e della precarietà, a un sistema con piena ed efficiente allocazione dell'occupazione che riconosca professionalità e competenze, occorre puntare su logiche di condivisione e partecipazione dei lavoratori nei destini dell'impresa. Anche per questo va visto con estremo interesse il progetto di legge di iniziativa popolare promosso dalla Cisl in tema di partecipazione, da discutere a livello politico e sociale, e con tutti i corpi intermedi in sede Cnel, ma da considerarsi un importante primo sasso lanciato nello stagno di un sistema di relazioni industriali che fatica a innovarsi e percorrere sentieri davvero nuovi. È anche questo il senso delle politiche di coesione sociale che si stanno portando avanti in diversi Paesi europei, e che l'Italia sta finanziando

grazie alle riforme e agli investimenti previsti dal Pnrr.

Sembra dunque giunto il tempo di dare finalmente attuazione all'articolo 46 della Costituzione, iniziando a dibattere su una legge in materia di partecipazione dei lavoratori, così da superare alla radice, in una prospettiva di economia sociale di mercato, le spinte conflittuali che ancora oggi incidono sulla qualità e l'efficacia delle nostre relazioni industriali. Siamo a un bivio: tentare di cristallizzare la situazione attuale, senza peraltro garantire coesione sociale alla luce delle profonde dinamiche di mutamento tecnologico in corso, oppure costruire davvero l'Italia del futuro, i nuovi mercati del lavoro e le nuove professionalità. Al centro del lavoro del futuro ci saranno competenze e responsabilità: sono questi i tratti distintivi del modello economico immaginato dai Costituenti, distante tanto dal conflittualismo di chi voleva rifondare la società con la rivoluzione, quanto dall'individualismo di chi credeva nella mano invisibile del mercato. È questa la parte più moderna e vitale della nostra Carta che va messa al centro delle celebrazioni del Primo Maggio. Una chiusura del cerchio, se è vero che il capitolo della Costituzione dedicato ai rapporti economici (titolo III) si apre con la centralità delle tutele e della formazione per la elevazione professionale dei lavoratori (art. 35) e si chiude riconoscendo l'importanza della partecipazione ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione (art. 46). Perché, come ha affermato il presidente Mattarella nel celebrare il Primo Maggio tra i lavoratori del distretto della mecatronica di Reggio Emilia, non sarà possibile creare lavoro e sostenere le innovazioni necessarie senza un rinnovato protagonismo delle imprese ma anche senza una reale partecipazione dei lavoratori e dei sindacati.

(\*) *Presidente CNEL*



*L'analisi***Se aumentano  
le distanze**di **Linda Laura Sabbadini**

**I**l Primo Maggio è la festa della dignità del lavoro», fondamento della Repubblica, secondo la Costituzione, ci ha ricordato Mattarella. Ma proprio sul lavoro siamo la retroguardia.

● a pagina 20

*Occupazione e diseguaglianze***Se aumentano le distanze**di **Linda Laura Sabbadini**

**I**l Primo Maggio è la festa della dignità del lavoro», fondamento della nostra Repubblica, secondo la Costituzione, ci ha ricordato il presidente Mattarella. Ma proprio su quantità e qualità del lavoro siamo la retroguardia nel G7, in Europa e nell'Ocse. Solo il 60,7% della popolazione fino a 64 anni lavora. Siamo ultimi nel G7, penultimi in Europa e tra i Paesi Ocse insieme con il Costarica, dopo di noi solo la Turchia. E siamo sotto non di poco, di 12 punti, rispetto alla media del G7 e di 9 rispetto all'Ocse. E non è dovuto solo al nostro basso tasso di occupazione femminile. La distanza dalla media G7, in questo caso, è più alta, 16 punti, e più di 10 dall'Ocse. Ma il nostro tasso di occupazione maschile è il peggiore dei Paesi Ocse, insieme alla Spagna, siamo gli unici due Paesi che non raggiungono il 70%. Sopra di noi anche Turchia, Colombia e Cile.

E l'occupazione giovanile? La situazione è ancora peggiore. Il tasso di occupazione dei giovani fino a 24 anni è al 20%. Ultimi nel G7, penultimi tra i Paesi Ocse. La distanza dagli altri è enorme, 27 punti sotto la media G7 e 23 punti sotto quella Ocse. Negli Usa i giovani lavorano nel 51% dei casi, nel Regno Unito nel 54%, in Australia nel 66%.

Vediamo due aspetti della qualità del lavoro. La percentuale di part time, 17%, è simile a quella di G7 e Ocse, tranne per le donne. In questo caso è più alta di 5 punti percentuali, causa di più bassi salari. Ma il part time non è, nel nostro caso, strumento di



Peso:1-3%,20-27%



armonizzazione dei tempi di vita, perché per il 61,7% è involontario, non voluto da chi lo usa, contro il 17% dell'Ocse. Siamo tristemente al top della classifica. Quanto al lavoro a tempo determinato, siamo al 16,4%, 5 punti sopra all'Ocse, ma tra i giovani arriviamo al 61,7%, 37 punti sopra, e 42 per le giovani, dietro di noi solo Spagna e Slovenia. Il Mezzogiorno presenta criticità su tutti i punti, tasso di occupazione più basso, 47,1%, ancora di più per donne e giovani, precarietà più alta e part time involontario. I dati parlano chiaro. Concentriamo tutte le criticità. Siamo un Paese con pochi occupati e peggiore qualità del lavoro, sia in termini di precarietà che di part time involontario. Dove 4 milioni di lavoratori guadagnano meno di 12 mila euro lordi l'anno. Un Paese dove la penalizzazione per donne e giovani è più elevata. Il dato positivo dello 0,5% di crescita del Pil non deve farci dimenticare questa situazione. Per questo alcuni interrogativi sono d'obbligo sulle misure che si stanno adottando. Se abbiamo il tasso di occupazione più basso di tutti i Paesi G7, europei e Ocse, possiamo rinunciare anche a un solo euro del Pnrr? Se abbiamo un livello di occupazione così basso può essere colpa dei cittadini che non si danno da fare? E, soprattutto, è corretto rivedere al ribasso le misure di contrasto alla povertà, con il ridimensionamento del reddito di cittadinanza? Se abbiamo una precarietà già alta, specie per giovani, donne e Sud, possiamo accentuarla con i voucher e il rischio di eliminazione *de facto* del lavoro stagionale? Se abbiamo una spaccatura così

grave tra Nord e Sud, possiamo procedere con l'autonomia differenziata?

Certo, con la maggioranza parlamentare tutto si può fare. Ma dobbiamo fare i conti con la realtà documentata dai numeri. No, non stiamo imboccando la strada per sviluppare il lavoro come dignità. Se continuiamo così, aumenteranno le diseguaglianze e diminuirà la coesione sociale. Basta pensare ai nidi. Già l'obiettivo di bimbi al nido previsto dal Pnrr era basso, perché doveva raggiungere il 33% dei bimbi. Figuriamoci se lo ridimensioniamo o lo rinviemo "all'anno del mai", come tutte le politiche che dovrebbero mettere al centro l'occupazione femminile. Con buona pace delle misure per incrementare la natalità.

*L'intervento dell'autrice è a carattere personale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

